

IL CAVALIERE

D'ITALIA



PERIODICO NAZIONALE DELL'UNCI - N. 65
3ª edizione quadrimestrale - dicembre 2022

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 - Convertito in Legge 27/02/2004 n° 46
art. 1, comma 1, NE/TN - contiene IR e IP

**Bolzano
porta delle Dolomiti**

© Azienda di Soggiorno e Turismo di Bolzano

© Fotografo Dicoato

SOMMARIO

In primo piano	3
Servizio di copertina: Bolzano	5
Sezione BOLZANO	10
I Personaggi	12
Sezione BERGAMO	18
Sezione BRESCIA	19
Sezione GORIZIA	22
Sezione MANTOVA	23
Sezione MILANO	24
Sezione MONZA BRIANZA	25
Sezione PADOVA	26
Sezione PAVIA	28
Sezione PARMA	30
Sezione PESARO URBINO	31
Sezione PERUGIA	32
Sezione RIMINI	34
Sezione TRENTO	35
Sezione TREVISO	38
Sezione VARESE	42
Sezione VENEZIA	44
Sezione VERONA	46
Noi donne UNCI	47
Letteraria	52
Opinioni e commenti	53
Design	56
Ambiente	57
Patrimonio culturale	58
Enogastronomia	59
Il notaio informa	60
L'avvocato informa	61
Il medico informa	62
Il commercialista informa	63
Sicurezza stradale	64
Onorificenze	65
Notizie dalla Segreteria Generale	66

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia è un'associazione di volontariato e promozione sociale, nata nel 1980, che raccoglie gli insigniti di onorificenze della Repubblica Italiana. È diffusa a livello nazionale e ha una suddivisione in sezioni provinciali con una sottoripartizione in delegazioni mandamentali.

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia è un'associazione che fin dalla sua fondazione persegue lo scopo di favorire iniziative a carattere sia civile che benefico a sostegno di progetti di volontariato attraverso l'istituzione di "Premi Bontà".

L'Ordine al Merito della Repubblica Italiana è stato istituito con la Legge 3 marzo 1951 n. 178 ed è «destinato a dare una particolare attestazione a coloro che abbiano speciali benemerite verso la Nazione». È diviso in cinque classi di titolo: cavaliere, ufficiale, commendatore, grande ufficiale, cavaliere di gran croce.

Al presidente della Repubblica, che è capo dell'Ordine, spetta il titolo di Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Cordone.

CHIUNQUE RITENGA DI VOLER SOSTENERE LA RIVISTA "IL CAVALIERE D'ITALIA" PUÒ EFFETTUARE UN LIBERO CONTRIBUTO A MEZZO BONIFICO BANCARIO SUL CONTO CORRENTE INTESATATO A: UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA - BANCO BPM SPA - AGENZIA 1 - VERONA CODICE IBAN: IT 64 G 05034 11702 000000006008



Carta da foreste gestite responsabilmente
Inchiostri con solventi a base vegetale



IL CAVALIERE D'ITALIA
Quadrimestrale d'informazione
Cultura, Arte, Sport, Turismo, Attualità

Direttore Editoriale
Comm. Maurizio Ravazzani

Direttore Responsabile
Cav. Bruno Bonassi

Caporedattore
Uff. Pierlorenzo Stella

Amministrazione
Cav. Alessandro Epis
Studio Mocchi e associati - Pavia

Hanno collaborato ai testi:

Folco Alesini	Angelo Mocchetti
Luca Ancetti	Sabrina Moschen
Corrado Andreani	Stefano Novello
Rolando Bartolini	Adalberto Ravazzani
Franco Binaglia	Maurilio Ravazzani
Bruno Bonassi	Graziano Riccadonna
Giorgio Brignola	Bruno Rizzotti
Maria M. Buoninconti	Giovanni Ruzzier
Francesco Coppolino	Nicola Salvato
Annarosa Defant	Daniele Salvatori
Guido De Santis	Roberto Selva
Antonio Di Lorenzo	Maurizio Silvotti Silvani
Sergio Di Palma	Pierlorenzo Stella
Claudio Gasparini	Chiara B.R. Varisco
Antonio Gualnieri	Alessio Varisco
Paolo Maini	Paolo Viriglio
Roberto Marchini	Giorgio Volpato
Diego Massardi	Ascanio Zocchi
Tina Mazza	Nicola Zoller

Foto di copertina
Il duomo di Bolzano
(© Archivio dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Bolzano)

Editore e Redazione
UNCI "Unione Nazionale Cavalieri d'Italia"
Via C. Cattaneo, 14 - 37121 Verona
E-mail: redazione.cavaliere@libero.it
www.unci-cavaliereitalia.org

ROC n° 25480 del 16/04/2015
Aut. del Trib. di Verona n° 1367 del 03/04/1999

Cura grafica e stampa
Publistampa Arti grafiche - Pergine Valsugana (Tn)
Nuove Arti Grafiche s.c. - Trento

Questo numero della rivista è stato chiuso in tipografia il 9 novembre 2022.

Il prossimo uscirà nel mese di aprile 2023.

Le tesi espresse nelle rubriche e negli articoli firmati impegnano soltanto l'autore e non rispecchiano quindi necessariamente le opinioni della rivista.

Cavalieri di pace

Bucha, Irpin, Mariupol, Iziun, Zaporizhzhia. Sono località che, un anno fa, in pochi conoscevamo. Oggi rappresentano i punti cardinali di una geografia della morte che abbiamo appreso dai giornali e dalle tv. L'Ucraina, terra ferita dalla guerra, è entrata nelle nostre case attraverso i media e tramite i volti spaesati di migliaia di profughi che sotto i bombardamenti hanno dovuto abbandonare le abitazioni, i parenti più anziani, i mariti. Una desolazione quotidianamente sotto i riflettori anche se, purtroppo, oggi nel mondo non è l'unica guerra in atto.

I dati recenti dicono che il nostro è un mondo senza pace: sono 23 i conflitti ad alta intensità. A questi si aggiungono altre 350 situazioni tra crisi e atti di violenza. Oggi, mentre tutti abbiamo gli occhi puntati sull'Ucraina, e temiamo un'escalation anche su Taiwan da parte della Cina che porterebbe il conflitto su scala mondiale, nel resto del pianeta si sta combattendo in luoghi che molti di noi dovrebbero guardare il mappamondo per capire dove sono. Dimenticati da tutti. Solo per citare qualche esempio emblematico: in Congo intere famiglie vengono sterminate a colpi di machete e 3 milioni di bambini sono stati sfollati. Nello Yemen si sta consumando una delle più grandi crisi umanitarie del mondo: dal 2017 ci sono stati 24.600 attacchi aerei che hanno distrutto il 40% delle case nelle città provocando 14.500 vittime tra i civili. E così in Siria (500mila morti in dieci anni), in Mali, in Mozambico, in Sud Sudan. L'elenco è lungo e parla di 235 milioni di persone coinvolte che necessitano di assistenza umanitaria.

Numeri impressionanti che dovrebbero scuotere le nostre coscienze a volte assopite o preoccupate da situazioni della nostra normalità che, a confronto, sono davvero poca cosa. Di fronte a un quadro mondiale così instabile, oggi c'è solo una persona che continua a gridare nel deserto: è Papa Francesco. L'unico ormai a parlare di pace. E lo fa in continuazione perché percepisce che la sua voce fatica a farsi strada. Spesso i suoi interventi davanti a milioni di persone collegate in tutto il mondo sembrano scivolare via in un deserto. Perché la pace non riguarda solo chi governa gli Stati, ma è una condizione che tocca tutti noi.

La proclamiamo, la invociamo, la sbandieriamo nelle manifestazioni pubbliche, salvo poi ritrovarsi in un deserto interiore dove si fatica a metterla in pratica. Ci si può dichiarare contro l'uso delle armi quanto si vuole ma se nella vita di tutti i giorni affiliamo e utilizziamo altri tipi di armi, mascherate da parole taglienti, da atteggiamenti di presunta superiorità, da pretestuose divisioni, entriamo in contraddizione. Invece, per sostenere la pace – quella vera – nelle nostre vite, serve coraggio. E ai Cavalieri non dovrebbe mai mancare il coraggio. È una delle virtù che ci definisce come uomini. Allora, pur non potendo incidere sui grandi conflitti del mondo, siamo comunque chiamati a essere operatori di pace. Il Cavaliere dovrebbe essere esempio e maestro di gentilezza per facilitare sempre l'incontro e non lo scontro, per favorire il dialogo e anche la sincerità. Oggi è molto più rivoluzionario essere cortesi che aggressivi. Per esserlo, però, ci vuole tanta forza d'animo. Sosteniamoci a vicenda, come associazione, come amici, in questo percorso di cui il mondo ha tanto bisogno. È il regalo più bello che possiamo fare come Cavalieri a chi incroceremo sulla nostra strada. Come dice Papa Francesco: «La pace non è mai guadagnata una volta per tutte, va conquistata ogni giorno». Seguiamolo. Facciamo diventare queste parole un nostro vessillo e impegno quotidiano. È anche una responsabilità che ci è stata riconosciuta e affidata dal giorno in cui abbiamo ricevuto l'onorificenza della nostra Repubblica. Non tradiamola. ♦

IN PRIMO PIANO

di Bruno Bonassi



Rinnovamento: problema od opportunità?



Il tempo è l'impercettibilità sensoriale sia dell'essere che del divenire, è la variabile più o meno assoluta della nostra esistenza, sia solo un attimo del passato, presente o futuro.

L'importanza di tale fattore talvolta ci sfugge, ma è sufficiente osservare una vecchia fotografia per percepire il nostro stesso cambiamento fisico, delle nostre abitudini ed atteggiamenti, del pensare, quindi, dell'essere.

In che modo ci rapportiamo ai mutamenti da noi stessi indotti in ogni scienza? In senso statico o, più o meno, dinamico?

Internet, computer, smartphone, tablet, spid, login, password, digitale, telematico: cosa significano? Ancora: cosa sono la "rete" o il "motore di ricerca"? Ormai sono tutte espressioni di uso comune, oggetti e concetti che, volenti o nolenti, fanno parte della nostra vita quotidiana.

"Essere connessi" è adesso, è partecipare a questo tempo, il futuro sarà diverso, come lo è stato il passato, il rifiuto all'utilizzo di una tecnologia basica può diventare causa di esclusione sociale.

L'informazione non è più retaggio del telegiornale o del chiacchiericcio all'uscita dalla porta di casa nostra.

Vivere oggi significa essere al passo coi tempi, nella quotidianità delle abitudini così come nella comunicazione, la stessa "socialità" è mutata rapidamente e quasi assume forme virtuali.

Essere fermi, inadeguati, significa "sparire": e questo vale sia per le persone che per le associazioni.

Non è il "tempo" che si deve adattare a noi, ma noi al tempo.

Ecco perché bisogna accettare il cambiamento e non rifiutarlo.

Comunicare significa promuovere ciò che facciamo e, soprattutto, come lo facciamo; comunicare è intercettare l'attenzione di un pubblico sempre più vasto intorno alla nostra missione, è comprendere le abitudini delle persone alle quali il nostro messaggio è diretto: per questo è necessario anche (ma non solo) una gestione professionale e consapevole di ogni mezzo elettronico per la gestione e comunicazione associativa, anche attraverso i network che possono diventare una bella vetrina in cui esporre ciò che di veramente buono realizziamo. ◆

Maurilio Ravazzani
Presidente nazionale



*Auguri di Buon Natale
e felice Anno Nuovo*

dallo staff di redazione de "Il Cavaliere d'Italia"

Bolzano, porta delle Dolomiti

SERVIZIO
DI COPERTINA

Conosciuta come "Porta delle Dolomiti" e abbinata all'ormai nota icona con il campanile del Duomo sullo sfondo del Rosengarten Catinaccio, Bolzano si presenta come città vitale e accogliente.

Situata a 265 metri sul livello del mare lungo l'asse del Brennero, nel cuore della regione Dolomitica dell'Alto Adige, la città è facilmente raggiungibile con ogni mezzo e si trova altresì lungo il tracciato del più noto sentiero europeo, l'E5, che collega il lago di Costanza a Venezia.

Dal punto di vista geografico, Bolzano gode di una posizione davvero fortunata, al cospetto delle Dolomiti e alla confluenza fra il torrente Talvera e il fiume Isarco (che pochi chilometri più a valle confluisce a sua volta nell'Adige), in una conca riparata dai venti e soleggiata per l'intero arco della giornata e dell'anno. Tutte le strade verso le eccezionali bellezze naturali dell'Alto Adige partono da Bolzano.

Quando, arrivando da Sud s'intravede il profilo delle montagne verdi con le guglie rosa delle Dolomiti, è come trovare un nuovo respiro: l'aria diventa fresca e balsamica, il profumo dei boschi che scende dal Nord s'incontra con l'aroma e le piante mediterranee che ricoprono le pendici della conca cittadina. Siamo all'estremo nord d'Italia, ma il mite clima mediterraneo non ci ha abbandonato, mostrandosi ancora in tutta la sua floridezza con palme, cipressi, araucarie, oleandri, cedri in curioso contrasto con le rosse colonne di porfido rosso, che cingono la periferia: su queste rocce e fra questa splendida vegetazione si snodano le famose e spettacolari passeggiate di Bolzano (Guncina e Sant'Oswaldo), dove è sempre primavera. Ma non basta questo per fare di Bolzano una città singolare e accogliente: tanto animate sono le sue strade e le sue piazze, tanto quieti e riposanti sono i suoi dintorni letteralmente a portata di mano o ... di gambe: le passeggiate per chi ama fare due passi, le funivie per chi ama l'ebbrezza di uno spettacolare volo panoramico sulla città e sulle Dolomiti. Dai palazzi di città eccoci in un baleno, 1000 metri più in alto, fra i masi e le baite del Colle e degli altipiani di San Genesio e del Renon.

BOLZANO, INCONTRO DI CULTURE

Dal punto di vista culturale, Bolzano è uno scrigno di rivelazioni: si parlano due lingue, italiano e tedesco, arricchite dal terzo idioma altoatesino, il ladino. I cartelli, l'architettura, il menù dei ristoranti parla di un fortunato incontro fra stili, profumi e sapori del nord e del sud. Una città entro i confini, ma che parla già di storia e cultura di stampo mitteleuropeo.

Qui dove s'incontrano Nord e Sud, s'intrecciano anche città e campagna in singolare simbiosi. Bolzano ha un'invidiabile cornice verde fatta non solo di bosco, ma anche di vigneti che s'infiltrano nell'architettura urbana.



© Azienda di Soggiorno e Turismo di Bolzano - Alex Filz

© Azienda di Soggiorno e Turismo di Bolzano - Luca Guadagnini

BOLZANO, CITTÀ DEL VINO

Bolzano è adagiata in un'ampia conca circondata da boschi e soprattutto dalla distesa di vigneti che ricoprono le sue pendici e soprattutto i due colli "magici" della città: le colline moreniche di Santa Maddalena e Santa Giustina. Scendono soprattutto da questi colli i doni più preziosi che hanno reso Bolzano una "città dei vini": tanta uva schiava per il classico "Magdalener" (Santa Maddalena), una fama eguagliata negli ultimi anni da un altro gioiello enologico, nobilitato ogni anno da importanti riconoscimenti nazionali e internazionali. Si tratta del Lagrein, vitigno autoctono di fondovalle assolutamente esclusivo, che fornisce due versioni "Dunkel", cioè scuro, e "Kretzer", un delicato rosato, più raro e prezioso.

A fugare qualsiasi dubbio sulla vocazione vinicola ultrasecolare di Bolzano non occorre scomodare Goethe e il suo "Viaggio in Italia", o Michel de Montaigne o gli appunti di decine di poeti, artisti e intellettuali. Bastano pochi numeri: oltre 500 ettari di vigneti, pari a un terzo circa del territorio comunale e 28 cantine vinicole disseminate per tutta la città, la tradizione antica dei cosiddetti Buschenschänke, i masi agricoli per l'assaggio del vino della casa e dei piatti tipici della cucina contadina disseminati lungo le pendici della città; le osterie annessi ai conventi circondati da pergolati.

LA VOCAZIONE COMMERCIALE

Bolzano ha da sempre la sua vocazione turistica grazie alla sua posizione strategica di collegamento tra nord e sud. La principessa Claudia de' Medici riconobbe l'importanza strategica della città e le concesse

dei privilegi commerciali che fecero di Bolzano un centro commerciale molto ricercato. E lo è ancora oggi.

TRA CASTELLI E MUSEI

Arroccato su un'altura porfirica, da 600 anni Castel Roncolo custodisce uno dei più vasti e meglio conservati cicli di affreschi di soggetto profano: tornei cavallereschi, menestrelli, dame e cavalieri che danzano, ma soprattutto il ciclo in terra verde dedicato all'amore di Tristano e Isotta, scene tratte dalla letteratura medievale coprono le pareti della sale e del suggestivo ballatoio del castello dove Pasolini girò alcuni interni del suo famoso film "Il Decameron". Ricco di affreschi è anche Castel Mareccio, un singolare esempio di residenza fortificata collocata in fondovalle, trasformato da qualche decennio in un prestigioso centro congressuale. In realtà, tutte le pendici montuose che si affacciano sulla conca cittadina, rigorosamente salvaguardate da urbanizzazioni selvagge, sono costellate di manieri medioevali, dal maestoso Castel Firmiano, ora sede del Messner Mountain Museum del re degli ottomila Reinhold Messner verso sud al Castel Flavon (Hasselburg), da Castel Novale (Ried) a Castel Sarentino (Rafenstein) e molti ancora non classificati.

Per scoprire i più bei castelli del capoluogo e dei suoi dintorni, è nato "Castelronca - Il Sentiero dei Castelli". Il percorso collega la città al paese di Terlano, noto per i suoi asparagi, passando per i castelli Roncolo, Rafenstein, Greifenstein, Helfenberg e Neuhaus. La nuova segnaletica, che accompagna tutto il sentiero, lungo circa 20 km, offre curiosi spunti e informazioni sulla storia e le leggende di ogni castello. Questo lo rende meta ideale anche per una gita in famiglia. Lungo il cammino è possibile, inoltre, apprezzare la natura nelle sue diverse forme, dalle piramidi di terra ai vigneti, dai castagni agli Avelignesi, i cavalli tipici della zona, oltre a uno splendido panorama. Il tragitto è impreziosito inoltre dalle due chiesette di San Giacomo e San Martino a Cologna.

Il prestigioso Museo Archeologico dell'Alto Adige custodisce la mummia più famosa al mondo, Ötzi, e i suoi reperti. Rinvenuto in alta Val Senales, l'Uomo venuto dal ghiaccio è uno dei più sensazionali eventi storico-archeologici degli ultimi anni.

Il Museo Civico è invece il più antico museo della provincia di Bolzano. Al visita-

Castel Mareccio



© Azienda di Soggiorno e Turismo di Bolzano - Alex Filz

Museo d'Arte Moderna e Contemporanea (Museum)

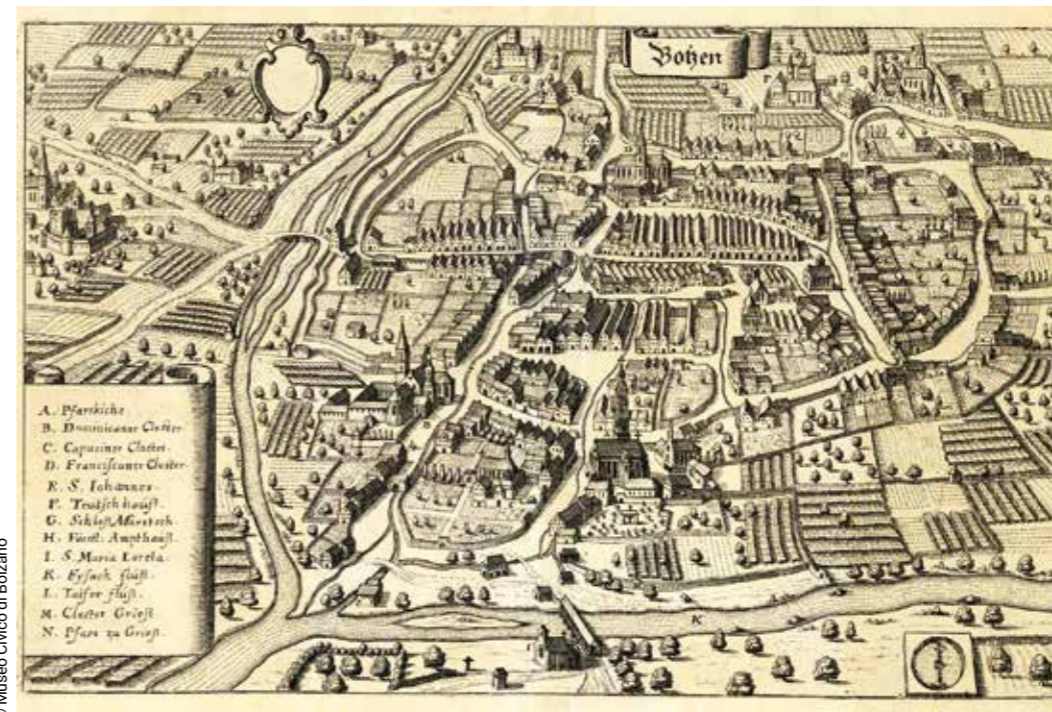
tore offre una preziosa raccolta di reperti archeologici, numerose testimonianze dell'arte medioevale, gotica e barocca e una pregevole esposizione di costumi e oggetti tradizionali della cultura popolare tirolese. Le ricche collezioni sono visitabili in un percorso che si sviluppa dal primo piano del Museo alla torre.

Non va dimenticato il Museo di Scienze Naturali che presenta una grandiosa ricostruzione della nascita delle Dolomiti, con

rappresentazioni plastiche al naturale di flora e fauna. Sviluppato su due piani con una superficie espositiva di circa 1.000 mq, il museo illustra la storia naturale e paesaggistica dell'Alto Adige. Il piano terra (ca. 200 mq) ospita istruttive mostre itineranti.

Il Museo Mercantile rappresenta il primo ufficio cambi della storia, ricco di arredi e dipinti originali dell'epoca. È ospitato nel palazzo mercantile, che fu sede della camera di commercio e del magistrato mercantile, istituito nel 1635 dall'arciduchessa Claudia de' Medici per risolvere i contenziosi tra mercanti di diverse località. Nel 2012 il Museo Mercantile è stato ulteriormente ampliato. Le tre cantine medioevali sulle quali sorge il Palazzo sono state restaurate e sono ora accessibili al pubblico: non solo completano la storia dell'edificio, ma costituiscono un tassello importante per la storia medioevale della città di Bolzano, legata alle attività mercantili lungo la via dei Portici.

Museum, il museo di arte moderna e contemporanea, con la sua architettura dal forte impatto visivo è stato realizzato su progetto dello studio di architettura KSV - Krüger, Schubert, Vandreike di Berlino e inaugurato il 24 maggio 2008. Alla mostra permanente, che vanta una collezione di opere dagli anni '50 ad oggi, si affiancano le mostre temporanee. A colpire è la forma cubica del nuovo edificio, che grazie alla trasparenza delle facciate di testa mette in comunicazione il centro storico con la città nuova.



© Museo Civico di Bolzano

Veduta città di Bolzano, Matthäus Merian, 1649

5 BUONI MOTIVI PER VENIRE A BOLZANO

Dove la cultura diventa dialogo

Grazie alla natura e al suo patrimonio artistico, Bolzano è città di vacanza e relax, ma offre anche altro. Di tutto e di più. L'uso corrente di due lingue così diverse come l'italiano e il tedesco e la naturale propensione all'incontro fra culture diverse, fanno di Bolzano una città ideale per soggiorni di studio o lavori congressuali. Le strutture, del resto, non mancano: accanto a Castel Mareccio, c'è anche il quartiere fieristico con il palazzetto per ben 8 mila persone, l'EURAC, il Teatro, sale di varia capienza in molti alberghi.

E, dopo le fatiche congressuali, che c'è di più rilassante di un bel bagno di cultura? Le manifestazioni di Bolzano Estate offro-

Piazza delle Erbe



Piazza Walther

no di tutto: dai concerti diretti da maestri di calibro internazionale al ricco ed esclusivo programma di Bolzano Danza, dal concorso internazionale per giovani pianisti dedicato a Ferruccio Busoni agli spettacoli teatrali, d'opera e operetta e grandi mostre, senza trascurare strutture come il Palasport, il Palaonda per lo sport e i grandi appuntamenti di musica pop, e impianti sportivi e di cura come il Lido e la piscina coperta con relative attrezzature fisioterapiche.

Una città dove "respirare" l'Europa

Bolzano dispone anche di offerte "in esclusiva" che trovano l'humus ideale nel contatto diretto fra cultura italiana e tedesca, per cui non c'è un semplice incontro fra partner europei, ma si vive l'Europa. O per lo meno si è già un passo più avanti. Nella Libera Università di Bolzano le lingue d'insegnamento ufficiali sono tre, usate indifferentemente nei corsi da docenti provenienti da diversi paesi europei.

Qui si ritrova l'Europa più ampia grazie ai giovani dell'Accademia europea di Musica voluta da Claudio Abbado per alimentare l'orchestra giovanile "Gustav Mahler"; la scuola di cinema Zelig produce, a sua volta, film e documentari in due lingue. Un privilegio che l'Accademia Europea EURAC ha saputo valorizzare e sfruttare per promuovere studi sul bilinguismo, produrre libri in doppia lingua, organizzare la formazione di interpreti e traduttori specializzati, favorire la ricerca linguistica.

La mecca della bici

Bici, pronti, via! Oltre cinquanta chilometri di piste ciclabili collegano la città in tutte le direzioni. Ogni attrazione è raggiungibile sulle due ruote. Una serie d'itinerari, con partenza e arrivo nel capoluogo, consentono di immergersi su due ruote in affascinanti paesaggi, al cospetto delle stupende vette dolomitiche e delle verdi vallate dell'Alto Adige. Bolzano dispone di un'estesa rete di piste ciclabili e può confrontarsi con altre città europee a misura di bici: 8 ciclabili principali, con numerosi percorsi e strade secondarie, sparse per tutta la città e realizzate negli ultimi 15 anni dal Comune.

La buona cucina

Ristoranti e menù con i piatti più pregiati e famosi della cucina italiana richiamano schiere di ospiti del nord d'Europa; a fianco, a pochi metri, si trovano i risto-



© Azienda di Soggiorno e Turismo di Bolzano - Alex Filz

ranti che offrono piatti tipici tirolesi per gli italiani che amano nuovi profumi e sapori. Da non perdere le settimane gastronomiche tematiche e gli eventi enogastronomici come la Mostra dei Vini (prossima edizione 2023) e Calici di stelle in agosto.

Negozi boutique e shopping

La tradizione ultrasecolare del commercio bolzanino ha creato una rassegna di vetrine che ha pochi eguali anche nelle grandi città. Oggi le vetrine scintillanti alternano le grandi firme italiane ai prodotti più tipici come il Loden, la lana cotta e la gastronomia locale di qualità, le botteghe dell'artigianato altoatesino completano la serie di negozi storici che ancora oggi conservano arcate gotiche, affreschi e le farmacie antiche sotto i Portici, gioielli di stile. Lo shopping si estende anche oltre il torrente Talvera in un allegro alternarsi di proposte che rendono la città un centro commerciale all'aria aperta. Inoltre, ogni sabato esiste un richiamo in più, grazie al mercato settimanale di Piazza Vittoria.

IL MERCATINO DI NATALE

Il suo nome originale è Christkindlmarkt (mercatino di Gesù Bambino) ed è ormai divenuto l'appuntamento natalizio più famoso e frequentato d'Italia. Un'ottantina di espositori presentano dal 25 no-

vembre 2022 al 6 gennaio 2023 i migliori prodotti locali. Numerose le manifestazioni di contorno. Per più di un mese Bolzano si trasforma nella capitale italiana del Natale.

Durante il periodo dell'Avvento, dunque, tutta la città si veste dei suoni e dei colori del Natale, centinaia di luci illuminano le vie del centro storico e nel sottofondo si odono le tradizionali melodie dell'Avvento.

Oltre a piazza Walther, dove nelle caratteristiche cassette in legno del mercatino vengono proposti tipici addobbi in vetro, legno e ceramica, tante idee regalo all'insegna della più genuina tradizione artigianale, nonché specialità gastronomiche e deliziosi dolci natalizi come il famoso "Zelten" di Bolzano, anche parco stazione e il centro storico si vestono di Natale.

Dal 2015 il Mercatino di Natale di Bolzano offre inoltre ai suoi visitatori una nuova attrattiva: Un Natale di Libri, una grande festa di scrittori e di libri, una parata di autori di successo e dei loro best seller, con tanto di libreria dedicata alla vendita dei titoli presentati. Il programma prevede, nelle quattro settimane d'avvento, numerosi e imperdibili appuntamenti con scrittori e giornalisti di fama nazionale e internazionale. ♦



© Azienda di Soggiorno e Turismo di Bolzano - Alex Filz

Solidarietà e concretezza

La sezione provinciale UNCI di Bolzano, come la città che la ospita, è una realtà posta al confine: al confine non solo per la sua composizione di membri appartenenti ai vari gruppi linguistici presenti in provincia, fulcro di esperienze che ne caratterizzano la ricchezza di tradizioni da condividere, ma anche al confine della realtà pandemica. Nata, infatti, quasi alla vigilia delle restrizioni Covid-19 e rivolta alle finalità associative di promuovere forme di solidarietà secondo i principi della mutualità e della libera e reciproca collaborazione ed in tal senso apprezzata anche nell'incontro di presentazione al Prefetto, sottolineando proprio la statutaria partecipazione alla vita della comunità civile, collaborando al processo di rinnovamento della società in una concezione pluralistica e democratica, la sezione è stata chiamata a rivedere, da subito, la propria programmazione, con un effetto reso più impattante dalla fase di avvio delle relative attività. Tale impreveduta modalità di partenza ha, però, permesso di radicare la sezione nel contesto territoriale di riferimento, contestualizzandone le priorità e creando una rete virtuosa tra le varie presenze associative che ivi insistono. Il risultato, delineato nella cornice del ravvicinato orizzonte ove si stagliano le creste delle montagne, si è reso tangibile con la consegna dell'attestato di solidarietà alle realtà associative sia del Soccorso Alpino e Speleologico Alto Adige (Corpo Nazionale) sia

del Soccorso Alpino dell'Alpenverein Südtirol, impegnate, con una presenza continua e insostituibile a mezzo delle unità cinofile, del Gruppo Canyoning e dei recuperi a mezzo elicottero, in una sostanziale convergenza di identità e sentimenti, rispetto ai quali il presidente ha sottolineato come la sottesa solidarietà divenga il bene più prezioso, ricordando quanto affermato da Papa Francesco, ossia che «la cultura della solidarietà è vedere nell'altro non un concorrente od un numero, ma un fratello». Solidarietà nelle forme di concretezza, dunque, quale coinvolgimento diretto e propositivo che si è realizzato anche nella partecipazione, tramite il consiglio direttivo sezionale e la responsabile donne, alle varie iniziative delle altre sezioni, nonché in quanto sotteso al conferimento delle distinzioni Onore e Merito dell'UNCI. Con tale riferimento e quale fonte d'ispirazione ai prefati ideali di altruismo e solidarietà la sezione ha così inteso celebrare la prima edizione, apprezzata anche dalla comunità, della festività dedicata a San Giorgio martire, onorando il patrono dei Cavalieri e divenendo proficua occasione per sottolineare le finalità sociali, benefiche ed umanitarie della nostra associazione e delineando tale figura secondo l'iconografia tradizionale trionfante sul drago, quale confine tra bene e male. Confine, pertanto, quale concetto che ritorna ed ha aperto altresì ad onorificenze, nei confronti di presidente e vicepresidente, da parte della vicinoria Repubblica d'Austria, nonché ad un rinnovato confronto con la storia, illustrata dalla guida nella visita al centro cittadino recentemente effettuata dai soci, che la ricorderanno anche per il copioso accompagnamento di Giove Pluvio: sicuri, comunque, che il sole irraderà le future iniziative della sezione, poiché, è noto, essa si pone prima del confine, nel Paese del sommo Dante Alighieri, dove fioriscono i limoni come già poetava Johann Wolfgang von Goethe nel famoso "Kennst du das Land, wo die Zitronen blühen" ... o per lo meno le mele.

Anna Rosa Defant



I soci fondatori della sezione UNCI di Bolzano

Amarcord lungo le vie di Bolzano

Gli associati della sezione provinciale dell'UNCI bolzanina, giovedì 29 settembre si sono incontrati per visitare e condividere le bellezze nascoste della propria splendida città. Con l'esperta guida di Luciano Rech dell'azienda di turismo e soggiorno, c'è stata l'occasione per visitare il centro storico di Bolzano. Questo ha permesso a ognuno dei partecipanti di ripercorrere i propri ricordi e avere ancora la possibilità di stupirsi per quanti aneddoti risultavano ancora sconosciuti.

Partendo dal Duomo di Bolzano per poi approdare alle vie più antiche, passando per la famosa Piazza Erbe per poi giungere attraverso la storica Laubengasse, via dei Portici, alla nostra prestigiosa sede presso l'antico Municipio, sede della sezione UNCI bolzanina.

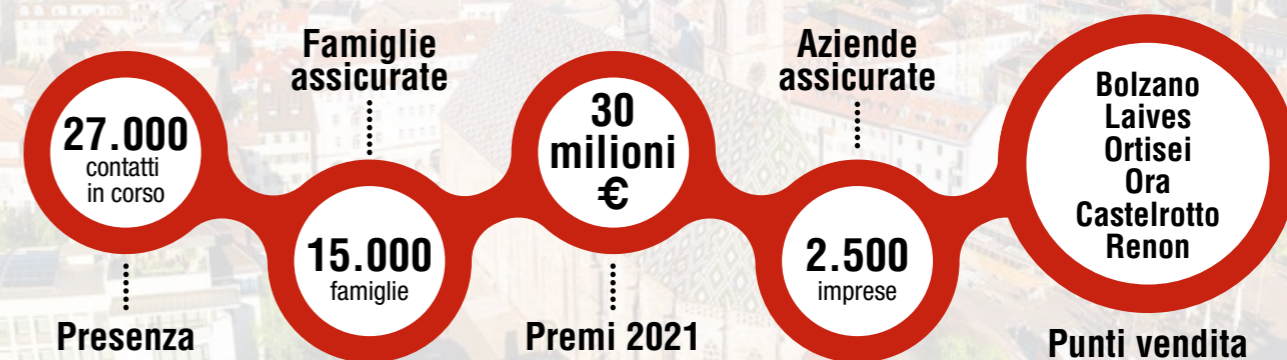
Occasione propizia per ripercorrere le attività sociali svolte nel corso dell'anno e occasione per dare il benvenuto ai nuovi soci del sodalizio, concludendo la serata con un piacevole momento conviviale. ♦

Diego Massardi



Generali - la nostra Agenzia - PARTNER DI VITA

L'Agenzia di **BOLZANO** | Sede principale: **Piazza Walther 8**



Bianchi C. - Malosti D. - Massardi D. - Prossliner H.

Un'atleta eccezionale

di Bruno Bonassi

Bolzano ha l'onore di avere la migliore tuffatrice italiana di tutti i tempi: Tania Cagnotto. Un'atleta eccezionale che, prima di ritirarsi nel 2020 per dedicarsi alla famiglia, ha conquistato 62 medaglie tra Olimpiadi, Mondiali ed Europei, senza contare i successi di tutte le altre gare di alto livello alle quali ha partecipato. Ufficiale della Repubblica dal 2016, Tania oggi è mamma di due bimbe, Maya e Lisa. La sua vita agonistica iniziò a 7 anni debuttando poi nelle grandi manifestazioni nel 2000, a soli 15 anni, alle Olimpiadi di Sidney. Un percorso costellato di successi che nel 2016 ha coronato a Rio con le medaglie olimpiche: argento nel trampolino da 3 metri sincronizzato con Francesca Dallapé e il bronzo sempre nel trampolino da tre.

La sua vita è stata letteralmente un tuffo. Tante soddisfazioni ma anche un percorso duro, di costante disciplina. Come ha segnato la sua crescita? Non c'è mai stato un momento della giovinezza in cui ha pensato di mollare tutto?

«Sono assolutamente contentissima e soddisfatta della mia carriera e rifarei tutto. Ovviamente ci sono state anche situazioni difficili ma comunque importanti perché poi sono state ripagate. Il momento più duro è stato sicuramente dopo Londra, avevo avuto questa grandissima delusione e quindi c'è stato un istante in cui pensavo di smettere. Poi però mi sono resa conto che smettere in un momento così triste non avrebbe aiutato. Diciamo che questo è stato l'unico passaggio un po' critico della mia carriera».

Cosa pensava tutte le volte che saliva sul trampolino?

«Ero molto concentrata. Se devo essere sincera, pensavo solamente al tuffo. Tutto quello che c'era attorno non lo vedevo. E per garantire questa attenzione eccezionale lavoravo con la psicologa, il percorso con lei era proprio per gestire il momento del passaggio dal trampolino al tuffo».

In Italia il cognome Cagnotto corrisponde con il mondo dei tuffi di altissimo livello. Prima il padre (ma anche la madre) e



poi la figlia, poi ancora entrambi sempre vicini nello stesso mondo, con ruoli diversi. Come ha vissuto questo rapporto con i genitori e in particolare con un padre allenatore?

«Il rapporto che avevo con mio padre è sempre stato molto buono e non ho mai sentito quella pressione che appunto si poteva pensare. Dato che mio papà e anche mia mamma erano dei campioni, sono stati bravi perché sapevano cosa provavo. E non mi hanno mai fatto pesare la loro presenza. Comunque non c'è mai stata competizione tra me e mio padre. Anzi, soprattutto in gara avevamo sempre un ottimo feeling e poi mi trasmetteva serenità e tranquillità. Ovviamente abbiamo anche avuto noi delle difficoltà, classici litigi tra padre e figlia, però negli anni abbiamo consolidato il nostro rapporto. Avevamo capito come dovevamo gestirlo, sia lui che io».

Lei è stata la campionessa simbolo, il fiore all'occhiello della Guardia di Finanza. Dopo l'addio alla carriera agonistica nei tuffi, ha salutato anche il corpo militare dal quale ha ottenuto un solido appoggio per vent'anni. Cosa hanno significato le Fiamme gialle nella sua vita sportiva e non solo?

«Le Fiamme gialle per me sono state una famiglia, un supporto pazzesco, so-

prattutto nei primi anni perché mi hanno dato la possibilità di potermi allenare serenamente. Essendomi arruolata percepivo un loro stipendio e quindi a 18 anni avevo già la serenità di poter tentare di fare diventare i tuffi il mio lavoro dedicandomi agli allenamenti al 100%. Mi hanno sempre sostenuta e devo dire che un po' di insegnamento militare farebbe bene a tutti, sempre».

Dopo tanti successi, ha deciso che l'orologio biologico chiamava e lei non ha avuto dubbi: ha scelto di crearsi una famiglia. È stata una scelta con qualche rammarico dal punto di vista atletico o serenamente consapevole?

«Dopo Rio sapevo benissimo che sarebbe stata la mia ultima Olimpiade perché era la mia quinta, avevo 31 anni, e quindi per una donna in questo sport era un'età – diciamo – già avanzata. E poi l'idea della famiglia, sì ce l'avevo in testa e la volevo. Quindi è arrivata Maya e devo dire che all'inizio non è stato difficile smettere perché comunque diventi mamma ed entri in un mondo completamente diverso e ti dimentichi di tutto quello che hai fatto prima quasi. Poi Lisa è arrivata nel pieno lockdown, quando in teoria dovevo ancora scegliere se provare ad andare avanti fino a Tokyo, ma lì avevo scelto per la famiglia. Non me la sentivo di andare avanti ancora un anno perché sarei diventata anche un po' troppo vecchia per poi provare ad avere un altro figlio. In più in quel momento non si sapeva neanche se le Olimpiadi venivano fatte, quindi era un rischio che non mi sentivo di correre».

Come si comporterà con le sue due figlie? Ora sono piccole, ma quando cresceranno lascerà che si avvicinino al mondo acquatico in modo autonomo o le avvierà a un percorso agonistico nei tuffi seguendo la consolidata – e di successo – tradizione di famiglia?

«Alle mie figlie darò la possibilità di scegliere. Maya conosce già bene la piscina e anche il trampolino. Si diverte tantissimo ed è questo che io voglio che facciano. Devono divertirsi perché fino ai 6-7 anni devono scegliere uno sport che li diverte e niente di più. Sicuramente glielo farò provare se loro lo vogliono ma non le obbligherò e tanto meno cercherò di farglielo fare. Quindi saranno loro a scegliere e a vedere cosa fare, ma l'importante è che inizino divertendosi».

Nei tuffi femminili mai nessuno ha fatto meglio di lei in Italia. Cosa le manca di più del periodo agonistico?

«La cosa che più mi manca del periodo agonistico forse sono i viaggi, la spensieratezza con cui viaggiavo, il rientro da una gara con qualche giorno libero. Era sicuramente una bella vita, anche faticosa. Ecco, la pressione delle gare non mi manca assolutamente. Però anche la quotidianità agli allenamenti, l'arrivare a casa stanca coi muscoli che ti fanno male, la squadra: sono tutte cose che mi mancano».

Il suo palmares è straordinario. C'è una medaglia, in particolare, alla quale è più affezionata? E per quale motivo?

«La medaglia a cui sono più affezionata è senza dubbio l'oro mondiale a Kazan in Russia nel 2015 perché è una cosa che ho sempre messo sullo stesso piano della medaglia olimpica. Non mi aspettavo di battere la cinese Shi Tingmao che in quel momento era veramente la più forte di sempre dal trampolino di 1 metro, quindi per me aver battuto lei ha un valore veramente inestimabile. E poi ovviamente sono affezionata alle medaglie olimpiche di Rio nel 2016, che sono arrivate dopo la delusione di Londra. Era il mio sogno nel cassetto fin da quando ero piccola».



Sul suo profilo pubblico Instagram si definisce "Mom". Leggeremo mai "Coach"?

«Non lo so, perché questo, probabilmente, dipenderà anche un po' da quello che faranno le mie figlie. Fare l'allenatrice donna e mamma non è facile. Se penso di dover fare la vita che ha fatto mio papà, avendo due figlie a casa, diventa un po' un problema. Diverso se entrambe le mie bambine faranno tuffi e le seguirò. Quindi alle gare sarei con me e sarebbe tutta un'altra storia. Bisognerà aspettare un po', ma senza dubbio mi piacerebbe provare ad allenare i bambini qua a Bolzano. Ho in mente un progetto con le scuole che mi piacerebbe riuscire a realizzare».

Come vede il futuro degli sport acquatici in Italia? Il dopo Pellegrini ha già dato buoni segnali. Come sarà il dopo Cagnotto nei tuffi?

«Il dopo Cagnotto: secondo me, in questo momento abbiamo già una bella squadra sulla quale si può lavorare bene nei prossimi 10 anni. E poi mi piacerebbe anche migliorare innanzitutto la società della Bolzano nuoto e magari crearne una nuova e, appunto, realizzare un progetto con le scuole sulle quali, secondo me, bisognerebbe puntare un po' di più».

Lei è sempre stata un esempio di fair play. Cosa pensa del mondo social dove i toni - e anche gli atteggiamenti - di certi atleti sono sopra, per non dire fuori, le righe?

«Il mondo social è un mondo a sé al quale mi sono dovuta adeguare, ho dovuto stare a delle regole e anche un po' forzata perché di mio non sarei la persona che pubblica tutto. È un mondo che - in alcuni



casi ho dovuto anche accettare un po' per gli sponsor - ogni tanto mi piace e ogni tanto lo trovo eccessivo. Non è facile però è una cosa a cui ci dovremo abituare tutti. Alcuni atleti sono portati più di altri, eh sì ogni tanto alcuni sono fuori dalle righe. Però è questo mondo che un po' sta diventando fuori dalle righe, quindi anche gli atleti rincorrono una propria originalità. Sarà difficile insegnarlo ai figli il giusto rapporto con i social e con i dispositivi tecnologici in generale, è questa forse la cosa che mi spaventa di più nell'educare i miei figli».

Pochissimi ragazzi e ragazze che iniziano un'attività agonistica riescono a sfondare. Non solo, dopo la pandemia ci sono tanti giovanissimi che non praticano sport e si isolano. Quali sono le motivazioni, dalla sua grande esperienza, che utilizzerebbe per far capire ai giovanissimi l'importanza dello sport?

«La pandemia ha veramente distrutto ancora di più lo sport a livello mondiale. So che ci sono tantissimi problemi nei giovani e negli adolescenti ma non solo. E io penso che lo sport potrebbe aiutare tantissimo. Per questo, secondo me, sarebbe importante offrire ai ragazzi a scuola la possibilità di sfogarsi di più tramite l'attività sportiva. Facendo sport crei anche rapporti di amicizia, non usi solo questi benedetti cellulari. Socializzi perché puoi anche socializzare mentre fai sport. Ti sfoghi, che fa bene al corpo ma anche alla mente. Quindi sottolineo l'importanza di collaborare per dare più possibilità ai ragazzi di praticare sport perché lo sport rappresenta una linea guida nella crescita, un momento di svago che li toglie dal rischio di rinchiudersi dentro gli schermi dei cellulari». ♦

La medicina è un diritto di tutti

Riboni per un quarto di secolo è stato primario del pronto soccorso dell'ospedale di Vicenza. È un'impresa. Raggiungerlo in Africa, dove da quasi 6 mesi ha trasferito la sua esistenza per operare come volontario per il Cuamm, non è tecnologicamente agevole.

Quando è operativo in ospedale a Yiro, anziché a Lui, a Cueibet o, come adesso, a Rumbek, non ha mai un minuto di tempo libero, dovendosi dividere tra consulenze, visite, parti e tanti interventi chirurgici. Alla fine la mia insistenza ha avuto successo e, al termine dell'ennesima giornata di totale immersione in sala operatoria, risponde via whatsapp. È stanchissimo, lo si avverte dal tono della voce.

Dottor Riboni, suo padre era un funzionario di banca: come maturò la sua decisione di non seguirne le orme e voler diventare medico?

«Lui lavorava in Cassa di Risparmio, ma quel tipo di attività non mi ha mai coinvolto. Ho scelto di iscrivermi a medicina nella convinzione che fosse la strada giusta per investire nella conoscenza della persona, nella relazione tra persone. Il desiderio di diventare chirurgo lo ho avvertito all'inizio del quarto anno di università. Ho avuto la possibilità di inserirmi come studente interno nel reparto di patologia chirurgica di Padova, diretta dal professor Giuseppe Pezzuoli, lì ho messo a fuoco che era ciò che volevo diventare una volta laureato».

Dalla chirurgia di Schio al pronto soccorso di Vicenza, una lunga "avventura", come definirebbe la medicina di urgenza?

«La mia prima esperienza ospedaliera è avvenuta proprio al De Lellis di Schio nel reparto di chirurgia, allora diretto dal professor Maurizio Fontanili, un medico severo, esigente. Ricordo che suonava il campanello del letto del paziente per verificare quanto tempo impiegavamo ad arrivare. Da lui ho imparato molto e acquisito anche un po' di severità. Nel '92 ho vinto il concorso a Vicenza, dove il primario mancava da tre anni, mi intrigava poter introdurre la chirurgia d'urgenza al pronto soccorso,

contribuendo a superare la dimensione internistica che, fino ad allora, caratterizzava il reparto. A quel tempo c'erano solo 10 medici e pochi ambulatori, non esisteva nemmeno la sala d'attesa e non parliamo di triage. Credo che assieme ai colleghi e agli altri collaboratori in 24 anni abbiamo cambiato non solo il volto del pronto soccorso di Vicenza, ma la sua funzione: da centro di smistamento a punto di riferimento e gestione del paziente in stretto rapporto con gli altri reparti. Vado fiero del fatto che l'emergenza del San Bortolo è diventata il riferimento anche della comunità americana e modello da imitare per i colleghi israeliani».

In pronto soccorso arriva il paziente che ha bisogno di cure e la cui vita è appesa a un filo sottilissimo, ma, sovente, anche chi non sa dove trascorrere la notte. Che qualità bisogna avere per resistere tanti anni in un reparto così di frontiera?

«Ci vuole passione, capacità, conoscenza e rispetto degli ammalati. Si lavora spesso con vite sospese, bisogna prendere decisioni lottando contro il tempo. È molto importante saper ascoltare il paziente. Ricordo moltissimi episodi vissuti in quel reparto. Non potrò mai dimenticare le tante donne che si rivolgevano a noi per chiedere aiuto, arrivavano dopo aver patito violenza fisica o psicologica. Ho ancora davanti agli occhi l'immagine di una ragazza, giunta in accettazione let-

di Luca Ancetti

«La medicina è un diritto di tutti, per questo adesso opero in Africa»



teralmente trascinata per i capelli da un aguzzino, che le aveva spento decine di sigarette in tutto il corpo. Un altro ricordo riguarda un neonato, affetto da una patologia congenita. Era gravissimo, tutto il personale, anche chi aveva terminato il turno, si fermò al lavoro senza che io glielo chiedessi. Facemmo di tutto per salvarlo. Inutilmente. Quell'episodio mi fece capire come per la medicina esista un limite oltre il quale non si può andare: è doloroso ma è così».

Tante responsabilità, tante soddisfazioni, qualche grana, e una vicenda che l'ha profondamente amareggiata. La cosiddetta "gara degli aghi", da lei segnalata all'ufficio procedimenti disciplinari dell'Ulss, che coinvolgeva 2 medici e 6 infermieri. Una vicenda eticamente riprovevole, comunque sia andata, anche se fosse stata solo ipotizzata. Alla fine a farne le spese in maniera pesante fu proprio lei, la direzione dell'ospedale le inflisse una sospensione di 10 giorni. A riabilitarla ci pensarono i giudici del tribunale civile e del lavoro. Rimane il fatto che mai avrebbe voluto chiudere così la sua carriera da primario dopo 24 anni di servizio.

«È una vicenda che mi addolora ancora. Non meritavo quel trattamento da parte di una amministrazione sanitaria che ho servito dando tutto me stesso sempre, senza mai contare le ore o i giorni di servizio. Rimane la soddisfazione di avere agito, anche in quell'occasione, solo per il bene dei pazienti e la consolazione che il tribunale, a più riprese, ha ribadito la correttezza della mia azione e l'ingiustizia subita».

Il suo ex collega e, oggi, ex primario del Pronto soccorso Francesco Corà ha alzato bandiera bianca. Non è l'unico medico che ha scelto di farsi da parte, perché?

«La medicina di urgenza comporta grande stress psicofisico e riconosce una inadeguata valorizzazione sia economica che del ruolo. Tutto questo ha portato ad una fuga dai pronto soccorso. Bisognerà individuare soluzioni che rendano meno onerosa l'attività, le faccio un esempio: non è pensabile che un primario faccia il questuante, facendosi carico di trovare i letti per le urgenze. Io "obbligherei" ogni reparto a riservare un certo numero di posti per i pazienti, trattati dal pronto soccorso, che necessitano di ricovero immediato».

Dottor Riboni la sua attività professionale è sempre andata oltre il confine dell'ospedale, lei ha iniziato giovanissimo ad andare in missione come volontario medico...

«Ho sempre pensato che noi medici dovessimo "esportare" la nostra professionalità, metterla al servizio di quei Paesi dove la medicina non è un diritto per tutti. È un principio, prima ancora che un impegno, che ho seguito da quando ero un giovane medico appena laureato. Era il 1978, avevo scelto il servizio civile, c'era bisogno di assistenza in Kenya, non ci pensai due volte a volare in Africa. La mia prima Africa. Poi ci furono le missioni in Ciad, nei Balcani, in Albania, in Guatemala, in Sierra Leone».

Cosa la spinge ad operare in quel paese poverissimo, pericoloso e pieno di contraddizioni?

«Sentirmi parte attiva di un mondo che ha bisogno di aiuto, è questa la spinta che mi muove verso questa attività di volontariato e solidarietà. Non so se ci voglia più coraggio o più tenacia per operare in certi contesti, sicuramente bisogna avere tanta comprensione. Per molti versi quello che ti porta e riporta in Africa è inspiegabile, non è comunque nulla di eroico o di straordinario, è quel vortice incalzante di emozioni che provo anche quando presto servizio nelle case di riposo».

Senza il Cuamm quel Paese sarebbe più "malato"?

«Forse è esagerato dire che senza il Cuamm il Sud Sudan sarebbe più "malato", certo gli interventi della organizzazione diretta da don Dante Carraro incidono nella costruzione di percorsi di salute e facilitano l'accesso alle cure soprattutto nel settore materno infantile. Non dimenticherei l'azione di formazione del personale sia medico che infermieristico, su cui Cuamm sta investendo molte energie».

Dottore ma in quei paesi politicamente così instabili, dove la vita "vale poco" e si spara quotidianamente per la supremazia di una etnia sull'altra, non ha mai paura?

«La paura si avverte, va gestita, ma non deve costituire un limite a quello che fai, certo ti aiuta a tenere sempre alta la soglia di attenzione, ti invita a non essere arrogante e superficiale. Nel 2017 a Ciubet due

fazioni si scontrarono appena fuori dall'ospedale, alcuni rivoltosi occuparono, sparando, anche una parte della struttura, cercai di assicurare il personale e li convinsi a continuare nel nostro lavoro. Finì tutto bene. La vera paura è quella di non poter risultare efficace per una popolazione fragile in modo inimmaginabile».

A proposito di ospedali, lei è stato protagonista di un evento in Sierra Leone.

«Era il 2015, il Paese era ancora alle prese con l'epidemia di ebola, il Cuamm mi chiese la disponibilità a trasferirmi a Lunsar, il cui ospedale era stato chiuso dall'Oms per l'alto numero di morti, registrato tra il personale medico e infermieristico. Una bella sfida, ricordo due date. Il 19 febbraio riuscimmo a riaprire la chirurgia e due giorni dopo la sala parto. La prima nascita dopo l'emergenza divenne una notizia ripresa dalle agenzie di tutto il mondo».

Perché in Africa il covid sembra essere stato meno devastante che in Europa?

«Non è che si sia manifestato meno, il fatto è che lì si sono potute fare meno diagnosi, perché mancavano i tamponi e molte persone muoiono per diverse altre infezioni, che "confondono" il covid. C'è chi sostiene che la bassa densità abitativa, l'età media relativamente giovane, il non utilizzo di mezzi di trasporto pubblici possano avere influito sul contenere l'epidemia».

Ma lei il covid lo ha contratto proprio in Sud Sudan. Come è andata?

«Guardi la stranezza, non mi sono infettato lavorando nella casa di riposo di Isola vicentina, dove la gestione della malattia è stata severamente complessa per la fragilità degli anziani, e alla fine ho dovuto fare i conti con il covid mentre ero a Lui, in Sud Sudan. È stato ad agosto di un anno fa, mi sono sentito improvvisamente molto stanco, ho fatto un "rapido" ed è emersa la positività poi confermata dal test molecolare. Sono rimasto chiuso in compound per 15 giorni, praticamente senza contatti. Qualche notte è stata lunga, pesante. Di notte le ore non passano e nel silenzio hai tanto tempo per ascoltarti, per pensare a cosa può succedere se dovessero comparire sintomi più gravi. Mi hanno aiutato le conversazioni, quando possibile, con l'amico e collega Matteo Rebonato e con Vinicio Manfrin, primario degli infettivi a

Vicenza. La vaccinazione è stata una garanzia».

Nella sua vita fuori dal San Bortolo non c'è solo volontariato ma anche la politica. Una originaria militanza nella Dc e la candidatura a sindaco di Vicenza per il centrosinistra nel 2003.

«È stata una esperienza entusiasmante, arricchente, una grande occasione di incontrare, conoscere, confrontarmi con tantissime persone. Sul piano politico una corsa, contro l'allora sindaco di centrodestra Hüllweck, corretta, leale, senza toni esagerati. Non la ricordo come una sconfitta, anche perché nessuno me l'ha mai fatta pesare in questi termini».

Lei dovrebbe rientrare a Vicenza a settembre giusto in tempo per votare.

«Vivo da lontano questa ennesima interruzione anticipata della legislatura e non riesco a capirne i motivi, speravo ci fosse nei parlamentari più ragionevolezza, percepisco poco senso di responsabilità verso i tempi che stiamo vivendo. Mi rassicura la presenza del presidente Mattarella che, anche in questa occasione, ha agito in maniera ineccepibile».

A Rumbek vive a stretto contatto con il giovane vescovo, anche lui vicentino, Christian Carlassare.

«È un grande, una persona eccezionale. Si sta prendendo carico delle sofferenze e delle difficoltà di una popolazione che vive in un territorio, lo stato dei Laghi, dove vige la legge del più forte, dove le contrapposizioni etniche sono quotidiane e feroci. Nella sua azione di evangelizzazione sta riuscendo a dare valore e dignità alla gente pur in un mondo disumanizzante».

Qualche settimana fa c'è stata la visita in Sud Sudan del cardinale Pietro Parolin. Lei da anni è legato da amicizia personale al segretario di Stato: è la figura giusta per la chiesa che intende papa Francesco?

«Il cardinale Parolin (con lui nella foto, ndr) è persona intelligente, umile, ha tutte le qualità per mettere in relazione la diplomazia, che è dialogo politico, con la presenza della chiesa attraverso la evangelizzazione, la misericordia e la carità. Gode di una stima immensa da parte di papa Francesco. Dobbiamo essere orgogliosi di figure vicentine come il cardinale Pietro e padre Christian». ♦

Visita culturale a Brescia

Sabato 15 ottobre con il presidente provinciale della sezione UNCI bergamasca gr. uff. Marcello Annoni e un gruppo di soci accompagnati dal prof. Giovanni Dal Covolo, esperta guida regionale della Lombardia, si è svolta la visita culturale a Brescia, designata con Bergamo quale "Capitale Italiana della Cultura 2023".

In una giornata soleggiata, lungo il percorso per raggiungere la Pinacoteca Tosio Martinengo, ci siamo fermati al Santuario di San Angela Merisi, fondatrice delle suore Orsoline, e abbiamo ammirato la trasfigurazione di Jacopo Tintoretto.

Siamo arrivati alla Pinacoteca Palazzo Martinengo de Barco, per visitare la colle-

zione privata che è diventata pubblica di Tosio Martinengo. La pinacoteca è una galleria d'arte antica e moderna, con collezione di opere di pittura dal Quattrocento all'Ottocento e altri capolavori, frutto del lascito di Paolo Tosio. Contiene dipinti di maestri del Rinascimento: Vincenzo Foppa, Romanino, Savoldo, Moretto e Giacomo Ceruti detto "il Pitocchetto". Le opere ben disposte, sono state illustrate con maestria e competenza dal professore, e così abbiamo potuto osservarle e apprezzarle con molto interesse. Fra i vari quadri ricordiamo l'Angelo Redentore di Raffaello e l'Adorazione dei pastori di Lorenzo Lotto. Abbiamo visto un quadro con San Giorgio Patrono dei Cavalieri che uccide il drago, simbolo della lotta del bene contro il male, che rappresenta gli ideali di noi cavalieri.

Terminata la visita ci siamo diretti verso Piazza della Loggia, simbolo del rinascimento bresciano con la torre dell'orologio e una serie di portici rinascimentali. Circondati da questo spettacolo abbiamo consumato, in un ristorante caratteristico, un gustoso pranzo in amicizia e simpatia fra tutti i presenti.

Nel pomeriggio visita alla Piazza del Campidoglio, Piazza Paolo VI, esempio di architettura medioevale con edifici storici che rappresentano simboli della libertà civile e tradizioni bresciane. Piazza Vittoria, architettura neoclassica di epoca fascista. Di grande interesse il Duomo Vecchio, tempio circolare di architettura romanica abbellito d'importanti opere d'arte. Sosta al Convento di San Francesco con lo splendido chiostro e opere di Romanino e Moretto maestro del Moroni.

Siamo rientrati in serata a Bergamo ringraziando il prof. Giovanni Dal Covolo per la sua disponibilità, competenza e il suo carisma. Come sempre ci ha offerto l'opportunità di riflessioni, spiegazioni con collegamenti artistici, letterari, figurativi e musicali. ♦

Tina Mazza



Pinacoteca Tosio Martinengo



Piazza della Loggia

Lenzuola per i detenuti

Quest'anno è successo, stando alle cronache, almeno tre volte, da Vercelli, da Busto Arsizio, da Poggioreale, detenuti che evadono dal carcere calandosi lungo una corda di lenzuola annodate, come nei vecchi film e nei romanzi.

Speriamo non succeda anche a Brescia ai detenuti del carcere circondariale, già Canto Mombello, ora Nerio Fischione di evadere calandosi con le lenzuola dato che, nel prossimo futuro, ne avranno a disposizione almeno ben 750!

Nel carcere si soffre e la carenza di biancheria aggiunge pena alla pena per chi sta dentro. La direttrice del carcere, dott.ssa Francesca Paola Lucrezi, ha segnalato alla nostra consigliere UNCI Brescia cav. prof.ssa Roberta Morelli, peraltro assessore alle pari opportunità e alle politiche giovanili del comune di Brescia, la carenza di biancheria che coinvolgeva il carcere da lei diretto. L'amministrazione penitenziaria autopro-

duce vettovaglie da letto ma la produzione è concentrata solo in determinati istituti e le consegne ritardano, inoltre molti detenuti non hanno parenti nella zona.

Immediatamente si è attivata la pubblica solidarietà bresciana che ha replicato con una massiccia risposta di altruismo e straordinaria adesione da parte di cittadini, imprenditori, associazioni e parrocchie raccogliendo 750 completi di lenzuola con federe, bianche, colorate, con disegni o ricami, provenienti dalla provincia e dalle valli.

La consegna alla direttrice è avvenuta in questi giorni all'ingresso del carcere da parte della socia e consigliere cav. prof.ssa Roberta Morelli e del presidente della sezione UNCI bresciana cav. dott. Guido De Santis, oltre ad altri cittadini bresciani. Adesso la campagna lenzuola si chiude ma non si ferma la solidarietà in quanto è imminente il lancio del nuovo progetto "Asciugamani per il carcere!". ♦



SALUTO AL QUESTORE DI BRESCIA

Nello stesso periodo è proseguito per la sezione provinciale UNCI di Brescia l'iter di presentazione delle proprie credenziali e manifestazioni con le istituzioni cittadine.

Dopo l'incontro con il Prefetto in Broletto è questa volta il turno dell'incontro con il Questore di Brescia dott. Giovanni Signer, insignito del titolo di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Anche in questo caso, presenti all'incontro la consigliere cav. prof.ssa Roberta Morelli e il presidente di sezione, cav. dott. Guido De Santis.

Si rinnova così, anche di fronte alle forze dell'ordine, l'impegno che le donne e gli uomini dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia quotidianamente rivolgono nei confronti della società attraverso azioni di volontariato e di costante solidarietà nel sociale.



XXV° Giubileo bresciano

La costruzione del complesso monastico di Santa Eufemia della Fonte prende avvio nel 1008, quando il vescovo di Brescia Landolfo fonda questo monastero affidandolo ai monaci benedettini. Nei primi tre secoli di vita la presenza del complesso di Santa Eufemia nella realtà bresciana è rilevante fino a quando nel 1444 i mona-



Tavolo dei relatori



Consegna del Premio Bontà alla sorella di Don Pedro José Conti



Consegna del Premio Bontà a Vittoria Natalina Toti

ci decidono di abbandonare il monastero e le sorti dello stesso non si riprenderanno più fino a quando nel 1478 il vecchio convento viene chiuso definitivamente e convertito in cascina. Pur rimanendo di proprietà della Curia Vescovile, gli edifici abbandonati dai monaci saranno utilizzati come magazzini fino al 1797, quando Napoleone li assegnerà all'Ospedale Maggiore di Brescia che li trasformerà in insediamento rurale. Dall'Ospedale Maggiore, quello che rimane dell'importante convento, nel 1979 passa al Comune di Brescia che nel 1997, lo concede in uso all'Associazione Museo delle Mille Miglia. La collocazione del Museo in questo sito di grande valenza storica è del tutto differente da tutti gli altri musei di automobili: il Museo Mille Miglia custodisce una storia, narra il racconto di un mito e, giorno dopo giorno, dà viva testimonianza di un periodo del nostro passato. La mitica corsa di velocità più famosa del mondo, la 1000 Miglia, tanto che un antico motto sostiene che nelle vene dei bresciani scorra benzina invece del sangue, prende vita il 18 gennaio 1927 e durerà fino al 1957 interrompendo la competizione di velocità a seguito del grave incidente occorso alla Ferrari n. 531 guidata dal portoghese Alfonso De Portago in cui perse la vita il pilota, il navigatore e diversi spettatori, e riprendendo in seguito solo come gara di regolarità, comunque sempre seguita da tutto il mondo.

È proprio in questo importantissimo contesto storico che la sezione provinciale UNCI di Brescia ha organizzato il XXV° Giubileo, annuale convegno e Premio della Bontà UNCI - città di Brescia 2022. Evento che premia l'impegno nel diffondere la Chiesa in Brasile, ma anche quello profuso durante la pandemia a favore della collettività bresciana, ma non solo, sono svariate le motivazioni che hanno portato il CDS dell'UNCI Brescia a proporre e conferire i riconoscimenti associativi, consegnati alla presenza del neo presidente nazionale, comm. Maurilio Ravazzani, dalla rappresentante donne nazionale, Uff. Tina Mazza e dal presidente nazionale onorario gr. uff. Marcello Annoni.

Premio Bontà UNCI Brescia a:

- Vescovo di Macapà, Brasile, Don Pedro José Conti per aver reso più capillare la presenza

della Chiesa in un contesto urbano in forte espansione;

- Vittoria Natalina Toti, per l'assistenza e l'ospitalità in favore della popolazione ucraina.
- Distinzione Onore e Merito dell'UNCI a:
- Beatrice Biazzi per l'encomiabile e concreta attività di volontariato sociale e l'impegno profuso in favore della nostra associazione;
 - dott.ssa Sivia Zorat per l'encomiabile attività profusa in ambito professionale a favore della collettività distinguendosi per competenza, impegno e serietà;
 - dott. Riad Kansa per l'encomiabile opera svolta a favore della collettività durante l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia Covid-19.

Consegnati altresì i Diplomi di Merito a: dott. Bruno Barbieri e dott. Augusto Funari; nonché una targa di Merito in segno di riconoscenza ai già presidenti provinciali emeriti della sezione UNCI di Brescia, comm. Luciano Manelli e uff. Bruno Alberti

A compimento della manifestazione ufficiale, è seguito il pranzo conviviale nella taverna 1000 Miglia con la tradizionale lotteria di autofinanziamento. ♦

Guido De Santis



Consegna targa UNCI al comm. Luciano Manelli

Consegna targa UNCI all'uff. Bruno Alberti





Sicurezza in ogni settore

Progettazione, produzione e installazione di sistemi di sicurezza per lavori in quota

Patrimonio artistico	Building	Condomini	Industria	Residenziale
				

Security Building Service Srl

I 24050 COVO (Bg) Via SS. Filippo e Giacomo - Tel.: +39 0363 938 882 - Fax: +39 0363 998 040 - www.lineevita.it - progettazione@lineevita.it

Encomiabile professionalità

Venerdì 14 ottobre è stato organizzato dalla sezione provinciale dell'UNCI di Gorizia, il 3° Premio "Donne di Valore".

Dopo i saluti istituzionali del vicesindaco Chiara Gatta e dell'assessore al Welfare Silvana Romano, si è dato inizio alla serata con l'esecuzione dell'Inno d'Italia magistralmente eseguito dal coro sezionale ANA di Udine - Gruppo di Codroipo, che ha intrattenuto il pubblico per il resto della serata con un ricco e appassionato programma che spaziava dai temi della sofferenza della guerra al ruolo della figura femminile, come madre e moglie, nel vissuto dei soldati.

A seguire si è svolta la cerimonia dell'assegnazione del Premio "Donne di Valore", momento inteso a promuovere, come sottolineato dalla locale rappresentante donne, prof.ssa Rita De Luca, a incentivare e a sostenere personalità femminili di spicco della provincia di Gorizia, meritevoli di essere valorizzate per il loro impegno nel so-



ciale, culturale, del lavoro, in ambito associativo e istituzionale.

Il presidente uff. Roberto Selva, dopo un saluto di benvenuto, ha rivolto i ringraziamenti per la disponibilità e cortesia alla presidente Franca Zgavez del Kulturni Center Bratuz di Gorizia e ai suoi collaboratori.

Il premio "Donne di Valore" - città di Gorizia edizione 2022 è stato conferito alla dott.ssa arch. Luisa Codellia, laureatasi nel 1961 presso l'Università IUAV di Venezia, ha svolto l'attività a Gorizia in forma autonoma come libera professionista, ha fatto parte del Consiglio dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Gorizia in qualità di tesoriere e presidente, ha fatto parte del Consiglio di Disciplina dell'ordine professionale.

Diversi e importanti tutti i campi lavorativi di interesse professionale, dove annovera svariati piani e progetti, attività di ricerca e conservazione in campo ambientale attuati a Gorizia e nella provincia (Medea, Grado, Staranzano, ecc.); strumenti urbanistici generali e particolareggiati: piani regolatori generali, varianti generali di adeguamento, piani di conservazione e sviluppo di diversi parchi naturali, dei centri storici, di valorizzazione e fruizione turistica del patrimonio ambientale del fiume Isonzo dal sorgente alla foce; studi di fattibilità e programmi sulla valorizzazione turistica di diverse aree e destinate ad altri usi. Numerosissime pubblicazioni e conferenze su temi afferenti il paesaggio, la sua riqualificazione e, da ultimo, ma non per importanza, la partecipazione a molti concorsi di caratura nazionale e regionale, collocandosi sempre al primo, secondo e terzo posto. Professionalità encomiabile, serietà, puntualità e rigore, disponibilità all'ascolto e al lavoro di équipe fanno di Luisa Codellia una lodevole testimonianza e un esempio anche per i giovani.

Alla fine della cerimonia, sono stati consegnati gli attestati di iscrizione all'UNCI ai nuovi soci: cav. Francesca Vuaran, presidente SOS Rosa di Gorizia e cav. Paolo Verdoliva, presidente ANA- sezione di Gorizia.

Dopo una seconda parte musicale, affidata al coro dell'ANA, che ha dispensato anche diversi bis, la serata si è conclusa con un piacevole e gradito brindisi. ♦

Nuova sede associativa

Si è svolta sabato 15 ottobre la duplice inaugurazione in via Tassoni n. 12 a Mantova della nuova sede delle sezioni provinciali dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia e dell'Associazione Nazionale tra Mutilati e Invalidi di Guerra, presiedute rispettivamente dal cav. Corrado Andreani e dalla cav. Caterina Moccia.

Prima dell'Inno Nazionale, è stato osservato un minuto di silenzio in memoria del cav. Roberto Canossa di San Giovanni Dosso, socio iscritto alla nostra sezione scomparso il giorno prima.

«La notizia ci ha molto rattristati - ha detto il presidente Andreani, Roberto era un frequentatore della sezione, socio esemplare e una persona molto disponibile, comprensiva, gentile e oggi sarebbe stato tra di noi; ci mancherà».

Alla presenza del segretario nazionale comm. Maurizio Pedrini e di numerosi associati e invitati, hanno presenziato le autorità della Prefettura rappresentate dal dott. Angelo Araldi e dal dott. Giorgio Spezzaferri assieme al presidente del consiglio comunale di Mantova Massimo Allegritti.

La sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia è presente a Mantova dal 1987 e svolge attività finalizzate al sostegno dei progetti di enti e associazioni di volontariato presenti sul territorio.

Ogni anno, in occasione di convegni provinciali, vengono consegnati premi di solidarietà, contributi economici e attestazioni di merito. ♦

Bruno Rizzotti



Il taglio del nastro



I dirigenti UNCI con le autorità



Gli associati e le autorità

SOSTEGNO ALLE INIZIATIVE SOCIALI

Giovedì 8 settembre la sezione dell'UNCI mantovana ha organizzato una cena di raccolta fondi presso il Chiostro della Chiesa di San Barnaba; presenti oltre 60 ospiti, tra associati, familiari e amici; il ricavato della serata è stato devoluto alla Casa San Simone durante il convegno del 26 novembre.

Si ringrazia don Riccardo Gobbi per l'ospitalità, il cav. Carlo Bellati per la preparazione del risotto e tutti gli sponsor che hanno favorito l'iniziativa.

Tale iniziativa è stata fortemente voluta dal CDS per iniziare un percorso di relazioni in tutta la provincia coinvolgendo ospiti e simpatizzanti sulle varie attività della nostra associazione.

Corrado Andreani



Invito a Cena

I CAVALIERI RICEVUTI DAL VESCOVO

Lunedì 11 luglio monsignor Marco Busca ha ricevuto presso il palazzo vescovile la delegazione dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Mantova. Il presidente provinciale Corrado Andreani con la delegata cittadina Edda Cara-

maschi e l'amministratore di sezione Mario Nespoli, hanno esposto i programmi associativi trovando spunti di riflessione con don Marco sulle attività di volontariato.

L'incontro è stato motivo di ringraziamento da parte dell'UNCI di Mantova per quanto svolto da Caritas nell'adoperarsi nell'accoglienza delle famiglie ucraine di cui l'associazione ha proposto un riconoscimento.

Si è parlato anche del cyber bullismo, di questa nuova piaga sociale che stanno vivendo molte famiglie e di quanto sia importante parlarne.

Al termine dell'incontro il presidente Andreani ha consegnato al nostro Vescovo il gagliardetto dell'UNCI e il periodico associativo, ringraziando don Marco per la gentile e premurosa ospitalità ricevuta.

Bruno Rizzotti



UNCI MILANO

unci@uncimi.it
www.uncimi.it

Storie di donne

Giovedì 28 settembre, presso la sala polivalente della Biblioteca di Parabiago, si è svolta la prima serata del ciclo di conferenze "Storie di Donne" organizzate dalla dott.ssa Claudia Ferrari, responsabile donne della sezione

provinciale UNCI di Milano sul tema "Finalmente pensione... e adesso?" Le due relatrici dott.ssa Francesca Milani e dott.ssa Noemi Croce, psicologhe specializzate in psicoterapia, hanno condotto la serata con leggerezza e competenza, dialogando col pubblico sulle implicazioni dell'andare in pensione e su come "sopravvivere" dopo questo cambiamento radicale di vita. Presenti all'evento il cav. Angelo Mocchetti, il comm. Natale Casati e la rag. Tina Mastropietro.

Le conferenze proseguiranno con "Oltre le gambe c'è di più. Corpo delle donne e stereotipi" e con "La violenza contro le donne: uno sguardo sul mondo" nel quale alle relatrici Milani e Croce si affiancherà la dott.ssa Giulia Danieli. ♦



CAMBIO AL VERTICE ALL'UNCI MILANESE

Il cav. Angelo Mocchetti è recentemente subentrato al dimissionario uff. Lucio Tabini, quale presidente e consigliere della sezione provinciale UNCI di Milano in Parabiago. Il consiglio direttivo di sezione è composto da 7 consiglieri provinciali

Presidente

Cav. Angelo MOCCHETTI

Vicepresidente

Avv. Giuseppe BELLINI

Segretario

Comm. Natale CASATI

Amministratore

Rag. Luigi GIUDICI

Consiglieri

Cav. Salvatore D'AREZZO

Rag. Tina MASTROPIETRO

Cav. Paolo MEDA

Responsabile donne

Dott.ssa Claudia FERRARI

Consiglieri nazionali

Cav. Salvatore D'AREZZO

Rag. Luigi GIUDICI

La sezione provinciale di Milano con sede in Parabiago, via Brisa n. 1 è aperta ogni giovedì mattina dalle 9.30 alle 11.30. Indirizzo di posta elettronica: unci@uncimi.it

In aiuto degli sfollati dopo le esondazioni

UNCI MONZA BRIANZA

uncimonzaebrianza@gmail.com
www.uncimonzaebrianza.it

Sabato 15 ottobre il cav. Alessio Varisco ha consegnato oltre un centinaio di scatoloni contenenti prodotti per l'igiene personale offerti dal Dirigente Scolastico, prof.ssa Elena Daniela Motta e dal DSGA, dott.ssa Apollonia Fabiana Dascoli, dell'Istituto di Istruzione Superiore di Stato "Martin Luther King" di Muggiò, per gli alluvionati del 15 e 16 settembre.

A un mese dall'alluvione nelle Marche il presidente provinciale della sezione UNCI Monza e Brianza unitamente al segretario provinciale, cav. Chiara Benedetta Rita Varisco e alcuni soci hanno voluto far sentire la vicinanza della sezione brianzola recandosi personalmente per portare, durante la giornata del SMOM a Loreto, un aiuto a persone che soffrono. Durante il pranzo il presidente ha ricordato la vicinanza dei soci alla popolazione marchigiana, in particolare a coloro che ancora sono sfollati a causa delle esondazioni; alla presenza dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine di Malta ha voluto, inoltre, celebrare il Beato Gherardo de' Saxo, monaco benedettino della penisola sorrentina – la cui famiglia era di Scala –, la cui memoria liturgica è il 13 ottobre

Una ricorrenza particolare, ad un mese esatto dalle piene dei fiumi Misa e Nevola che provocarono ben dodici vittime e cinquanta feriti, oltre a lasciare centocinquanta persone sfollate nelle zone di Senigallia e di tutto l'hinterland pesarese. I centri abitati maggiormente colpiti sono stati Arcevia, Barbara, Cantiano, Frontone, Cagli, Pergola, Sassoferrato, Castelleone di Suasa, Ostra, Serra Sant'Abbondio, Senigallia e Trecastelli. In misura minore sono state colpite anche alcune zone dell'Um-



bria, nella provincia di Perugia, come Gubbio, Pietralunga, Scheggia e Pascelupo e Umbertide.

Al termine del pranzo si è tenuta la visita al Santuario, alla Santa Casa, e alla Cripta dei Santi Pellegrini fatta ristrutturare dall'allora Preside dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme; a seguire la consegna, nel tardo pomeriggio, del centinaio di scatoloni e successivamente l'omaggio di alcune pubblicazioni tra cui "Fides et caritas" – agiografia del Constitutor dell'Ordine di Malta –, oltre al volume "Aquilante Rocchetta e il Santo Sepolcro in Sicilia" unitamente ad alcune litografie. ♦

Chiara Benedetta Rita Varisco

IL TUO 5X1000 ALL'UNCI UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA
Associazione di Promozione Sociale

93004410234

UN GESTO SEMPLICE
PER FAR GERMOGLIARE NUOVE POSSIBILITÀ

Visita al Castello di San Martino

Il 18 settembre, in una bella giornata di sole, i soci della sezione provinciale dell'UNCI patavina hanno partecipato a una uscita culturale e gastronomica al castello di San Martino della Vaneza.

Il maniero si trova lungo l'argine del fiume Bacchiglione e fin dall'antichità ha rappresentato prima un importante centro strategico di difesa militare, poi un valido riferimento per il traffico mercantile. In epoca longobarda sembra esistesse già una torretta di avvistamento in legno ed una cappella dedicata a San Martino (distruetta nel '600), ma già nell'anno 1000 esisteva un mastio eretto a difesa del confine tra Padova e Vicenza spesso in conflitto. Agli inizi del '300, venne rafforzata la linea difensiva a settentrione della torre di San Martino.

Nel 1324 circa i Carraresi, signori di Padova, divennero proprietari del castel-



lo attuando delle importanti ristrutturazioni che coinvolsero il recinto e, sopraelevarono la torre di circa sette metri completandola poi con merlature in mattoni sporgenti a balzo.

La giurisdizione dei Carraresi rimase fino al 1405, quando iniziò il potere veneziano che durò fino al 1799. Il Castello non fu mai conquistato e, come ricordano le fonti, cadde in mano dei Veneziani solo per tradimento. Con il passare del tempo, il Castello perse gradualmente la sua importanza militare e diventò un importante centro fluviale per il commercio del legname che i boschi limitrofi fornivano in abbondanza.

Nel 1439 il fortilizio passò sotto i Vendramin, nobile famiglia veneziana che commerciava in granaglie, questi fecero costruire il primo mulino natante che rimase in funzione fino al 1800, quando l'ultimo erede della famiglia lo cedette ai Filippini di Padova. Dal 1930 al 1978 i proprietari del castello furono gli Antonini Papavafa dei Carraresi.

Dal 1979 appartiene alla provincia di Padova che, grazie a un importante processo di valorizzazione e recupero di antichi reperti, ha permesso, nel 1995, l'apertura del Museo Archeologico del fiume Bacchiglione.

La visita è stata molto interessante e istruttiva, la giornata si è poi conclusa con un momento conviviale presso un noto ristorante nei pressi del castello. ♦

Maurizio Silviotti Silvani

Il valore della solidarietà

Giovedì 29 ottobre soci e amici della sezione provinciale di Padova dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia hanno festeggiato il 15° anniversario di fondazione con una "cena sociale di solidarietà", presso il ristorante la Mappa Food messo gentilmente a disposizione dal socio comm. Franco Ruzza. L'avvenimento, come anche per il passato, ha ottenuto il patrocinio della Regione Veneto, del Comune di Padova e dell'Unione Provinciale Artigiani.

Durante la serata sono stati raccolti fondi con un'asta di beneficenza resa possibile dalla donazione di una serie di acquerelli da parte della famiglia del defunto socio cav. Giovanni Canella.

Si è poi vissuto anche un importante momento di spiritualità con l'intervento di don Lucio Quizzo, sempre presente e disponibile, che ha ricordato il valore della solidarietà che consiste in un libero dono al prossimo, principio che è alla base anche della nostra attività associativa.

Con un brindisi al compleanno della sezione è iniziata la cena, momento conviviale in cui i soci hanno potuto approfondire la reciproca conoscenza e rinsaldare i rapporti di amicizia che li accomunano nel rispetto dei valori di appartenenza al sodalizio.

Alla fine dell'evento il presidente provinciale cav. Giampietro De Cassut Agodi, coadiuvato dai consiglieri di sezione, ha proceduto alla consegna dei diplomi di appartenenza all'UNCI ai neo associati: dott. Lorenzo Fontolan, prof. Alberto Marchet, dott. Massimo Pelizzari, Silvio Berto, Fabio Magrini, dott. Luigi De Gaetano, Gianluigi Marcolin, dott.ssa Monica Vanni, prof.ssa Annamaria Saieva, dott. Antonio Gallaro.

Un menù ineccepibile, la particolare atmosfera degli ambienti e la voglia di esserci, hanno reso la cena memorabile, l'incasso della serata è stato devoluto al finanziamento del prossimo Premio Bontà UNCI - città di Padova 2022. ♦



REGIONE del VENETO



Comune di Padova



UNIONE PROVINCIALE ARTIGIANI PADOVA

Confartigianato

PUBLISTAMPA

ARTI GRAFICHE | EDIZIONI | CARTOTECNICA

Via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine Valsugana (TN)

t. 0461.511000 - info@publistampa.com

www.publistampa.com

f/publistampaartigrafiche

La cultura è la regola; l'arte è l'eccezione.

Jean-Luc Godard



Il marchio della gestione forestale responsabile
www.fsc.org
FSC® C009263

Publistampa impiega carta certificata proveniente da foreste correttamente gestite, utilizza al 100% energia pulita da fonte rinnovabile tracciata. Gli inchiostri sono a base vegetale. I processi produttivi seguono criteri di responsabilità sociale e ambientale certificati Eco-print.

Un desiderio che si avvera

Anche a Pavia una piazza dedicata ai "Cavalieri d'Italia". Nella giornata di venerdì 11 novembre è stata inaugurata nel Comune di Pavia una piazza intitolata ai Cavalieri d'Italia. All'inaugurazione erano presenti le autorità civili e militari del nostro comune, i soci della sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Pavia e alcuni ospiti.

Il sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi e l'assessore Barbara Longo in rappresentanza di tutto il Consiglio comunale, l'onorevole Paolo Chiesa, il presidente nazionale comm. Maurilio Ravazzani e il presidente di sezione cav. Roberto Mura han-

no tirato il drappo che nascondeva il nome della piazza dando "vita" a Piazza Cavalieri d'Italia.

Un riconoscimento per il quale la nostra sezione di Pavia ha cercato la collaborazione con le istituzioni locali al fine di dare il giusto risalto all'impegno civile che i cavalieri della Repubblica approfondono nel tessuto cittadino e provinciale.

Ancora un ringraziamento va a tutti quelli che si sono prodigati per questa iniziativa e in particolare al cav. Roberto Mura che ha fatto in modo che questo "sogno" potesse diventare "realtà". ♦

Paolo Virciglio



Cena di beneficenza

Lo scorso sabato 5 novembre ci siamo trovati con soci e ospiti per conoscere, ringraziare e aiutare Asd Pavia Special Team! Il calcio per tutti.

L'Associazione nasce ufficialmente nel 2018 con lo scopo di aggregare atleti con disabilità differenti e permetterne lo sviluppo delle potenzialità individuali, l'incremento delle abilità, l'integrazione in contesti e momenti di vita ricchi di relazioni interpersonali attraverso l'attività sportiva. La scelta di un impegno sportivo di squadra e non individuale si lega alle finalità che questo progetto si è dato, ovvero di promuovere la pratica sportiva e la sua funzione educativa e socializzante tra persone con disagio intellettuale, relazionale e psichiatrico.

La serata ha visto, oltre alla presentazione dello Special Team da parte del presidente Matteo Mitziopulos, la presenza di Alessandro Carvani Minetti, atleta paralimpico che ha intrattenuto i partecipanti con la sua storia sportiva.

Prima della conclusione dell'evento abbiamo celebrato il passaggio della presidenza della sezione UNCI di Pavia tra il dimissionario comm. Maurilio Ravazzani e il nuovo presidente cav. Roberto Mura. Come già più volte detto, un carissimo ringraziamento al presidente Ravazzani, che per impegni in UNCI nazionale, di cui è neo presidente, ha lasciato la guida della sezione provinciale.

Un benvenuto al presidente Roberto Mura e un "in bocca al lupo" per le future attività di promozione sociale. La serata si è conclusa con l'assegnazione di un contributo economico al sostegno di Asd Special Team al fine di poter contribuire a queste "belle storie". ♦

Paolo Virciglio



CAMBIO AL VERTICE ALL'UNCI PAVESE

Il cav. Roberto Mura è recentemente subentrato al dimissionario comm. Maurilio Ravazzani (che permane nel ruolo di presidente nazionale), quale presidente e consigliere provinciale della sezione UNCI di Pavia.

Il nuovo CDS di 7 membri, risulta ora così composto:

Presidente
cav. Roberto Mura

Vicepresidente
uff. Maurizio Isgrò

Segretario
cav. Paolo Virciglio

Amministratore
cav. Franco Mario E. Mocchi

Consiglieri provinciali
uff. Michele Trombetta
cav. Maria Luigia Aiani
cav. Ernesto Prevedoni Gorone

Responsabile donne
Cav. Maria Luigia Aiani

Consiglieri nazionali
comm. Maurilio Ravazzani
cav. Roberto Mura

La sezione provinciale UNCI pavese è situata in via Regno Italico, 9 a Pavia. Indirizzo di posta elettronica: unci.pavia@gmail.com

Vita associativa parmense

La sezione provinciale dell'UNCI di Parma tramite Caritas Children Onlus ha voluto sostenere a distanza due bambini e con il proprio contributo provvedere alla loro assistenza sanitaria, alimentare e istruzione scolastica.

Trattasi di minori che, senza nessuna loro colpa, stanno vivendo oggi una situazione drammatica in Paesi devastati dalla povertà e dalla guerra. Abbiamo ritenuto doveroso partecipare a tale iniziativa perché più bambini possano conoscere e vivere appieno il loro diritto all'infanzia, la libertà di poter crescere, di partecipare e confrontarsi, istruirsi, alimentarsi, aver accesso alle cure sanitarie e decidere consapevolmente del proprio futuro.

Tale progetto infatti si chiama proprio "sostegno a distanza" ed è nato proprio per garantire la sopravvivenza di quei bambini a rischio di povertà ed emarginazione, evitando nelle peggiori delle ipotesi che siano oggetto di maltrattamenti e abusi se non di compravendita. Oggi è presente e sostiene progetti in 18 paesi del Sud del Mondo: Etiopia, Brasile, Bangladesh, Madagascar, Thailandia, Eritrea, Togo, Libano, Senegal, India, Sri Lanka, Colombia, Congo (RDC), Perù, Palestina, Georgia, Mozambico e Benin.

Il socio comm. Vittorio Ferrarini, maestro pittore a livello internazionale, accompagnato da alcuni soci, tra cui il presi-



dente dell'UNCI parmense, comm. Luigi Gallina, era presente ad una udienza settimanale tenutasi presso l'Aula Paolo VI - Sala Nervi della Santa Sede.

L'occasione è stata caratterizzata dalla donazione al Santo Padre di un ritratto del Sommo Pontefice stesso caratterizzato dal gesto benedicente e da quel sorriso che ha conquistato il mondo intero.

Una grande soddisfazione per Vittorio; non è, però, la prima volta che incontra Autorità e grandi della politica e della religione o che crea importanti opere e tante volte di grandi dimensioni. Vincitore di parecchi premi, ha esposto sia in Italia che all'estero come Praga, Parigi, Vienna, Malta, ... ed essendo persona generosa e disponibile, molte sue opere, sotto forma di donazione, sono entrate a far parte del patrimonio artistico di Associazioni Culturali, Aziende private ed Enti pubblici.

Nello stesso periodo anche il socio Nunzio Fabio Scuto è stato ricevuto dal Santo Padre. Fabio è stato chiamato in rappresentanza del gruppo sommozzatori della Protezione Civile. Infatti, senza tralasciare compiti e doveri verso la propria famiglia e impegnarsi nel proprio lavoro conseguendo traguardi lavorativi eccelsi, presta servizio nella Protezione civile nel settore subacqueo e quando non è... in mare, presta assistenza domiciliare ai malati oncologici, facendo non solo loro compagnia, ma anche commissioni ed acquisti per loro conto offrendo massima disponibilità del tutto disinteressata e gratuita. ♦

Paolo Maini

Solidarietà pesarese

La solidarietà sempre! Presenti sempre!

I Cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana della sezione provinciale Pesaro e Urbino dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, ancora una volta in prima linea nella prova di solidarietà questa volta espressa in favore della popolazione colpita dalla recente tragica alluvione nelle Marche.

La locale compagine associativa in collaborazione con la SOMS - Società Operaia di Mutuo Soccorso di Pesaro, l'aiuto degli amici del Patronato Inas CISL, della FNP CISL di Pesaro e il contributo di soci, amici e altre associazioni vicine al sodalizio, è riuscita a raccogliere e consegnare un congruo numero di materiale di prima necessità alla Caritas Diocesana di Pesaro.

Unitamente ad alcuni volontari dell'associazione Sos Family che operano nel territorio giurisdizionale pesarese, alcuni nostri soci hanno fornito un aiuto concreto alle famiglie in grave disagio economico, con la consegna di pacchi di generi alimentari di prima necessità.

«Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno». ♦

Sergio Di Palma



Vincolo unitario

Domenica 11 settembre si è tenuto a Gubbio (PG) il 17° convegno annuale della sezione provinciale dell'UNCI di Perugia.

Dopo la sospensione di ogni attività causata dall'emergenza sanitaria, questa occasione di incontro è stata particolarmente apprezzata dai soci, dai loro familiari e dai molti sostenitori che hanno partecipato a questa giornata.

Dopo la Santa Messa officiata presso la Chiesa di S. Lucia a Porta Castello, gli ospiti hanno raggiunto il Park Hotel Ai Cappuccini, la splendida location che ospita da molti anni il convegno, ricevuti dalla proprietaria e socia dott.ssa Maria Carmela Colaiacovo,.

Dopo l'indirizzo di saluto del presidente uff. Franco Binaglia, il sindaco di Gubbio prof. Filippo Maria Stirati ha portato il saluto della Città, ribadendo il legame di affetto che lega Gubbio all'UNCI e ai suoi associati.

A seguire ha preso la parola il vicesindaco di Magione Massimo Lagetti, per portare il saluto dell'amministrazione comunale di questa città, in cui ha sede dal 2004 la nostra sezione.

La dottoressa Maria Carmela Colaiacovo, nostra socia onoraria, è intervenuta per portare il suo saluto e quello della famiglia, soffermandosi sulle abilità artistiche, l'ingegno e le competenze della Mae-

stra d'Arte Patrizia Ramacci, scelta per ricevere il Premio Bontà UNCI 2022.

Non sono mancate le parole di saluto e amicizia del socio comm. Claudio Ricci, già sindaco di Assisi e consigliere regionale, legato al nostro sodalizio da un vincolo di fratellanza con il suo storico presidente comm. Elio Carletti.

Molto apprezzato l'intervento del nostro presidente nazionale, comm. Maurizio Ravazzani, la cui presenza ha testimoniato il forte vincolo unitario che lega tutti gli appartenenti all'UNCI e ha rappresentato un forte segnale di incoraggiamento per i presenti nel ridare nuovo impulso alle attività della sezione.

Il programma della mattinata prevedeva una parentesi dedicata al nostro amato presidente comm. Elio Carletti che il 17 maggio ci ha lasciato, il cui ricordo è stato affidato alle parole del Prefetto gr. uff. Vittorio Saladino. Con il comm. Carletti ha condiviso lunghi anni di collaborazione al Ministero dell'Interno entrambi erano legati da profondo rispetto e reciproco vincolo di stima ed amicizia – e ha ricordato del comm. Carletti le doti di grande umanità, generosità e ricchezza di pensiero, esempio di probità e correttezza civile e morale.

Alle parole del dott. Saladino si sono aggiunte quelle del cav. Gianni Dionigi, nostro consigliere, che ha ricordato il fra-



terno amico Elio con affetto e gratitudine per la sua determinazione, il garbo e l'eleganza, la grande risolutezza e capacità organizzativa.

L'assemblea ha quindi rivolto il suo deferente omaggio al nuovo Arcivescovo di Perugia mons. Ivan Maffei nel giorno della sua Consacrazione Episcopale nella Cattedrale di Perugia e la riconoscenza per il Santo Padre per aver affidato a lui questa missione.

È seguita la consegna del "Premio Bontà UNCI – città di Perugia" giunto alla sua 16ª edizione: quest'anno è stato conferito al Servizio Immunotrasfusionale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia con la seguente motivazione: «per la competenza scientifica, la generosità, la dedizione di medici, biologi, tecnici e personale infermieristico nella gestione di un servizio ad elevato grado di specializzazione». Il premio è stato consegnato al dott. Mauro Marchesi, direttore del servizio e alla dott.ssa Marina Onorato, responsabile dell'ambulatorio trasfusionale, punto di riferimento per le terapie trasfusionali e di follow-up dei pazienti affetti da anemie croniche e patologie oncoematologiche.

Il Premio è stato conferito inoltre alla Maestra d'Arte Patrizia Ramacci «per l'abilità, la creatività e le forme di espressione estetica attraverso le quali trasmette emozioni e messaggi destinati a tramandare le bellezze dell'Arte alle nuove generazioni».

Ha preso quindi la parola l'ospite d'onore del convegno, il Generale di Corpo d'Armata comm. Giovan Battista Borrini, cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia. Ufficiale di indiscusso valore, professionista esemplare che ha dato prova di elevatissi-

me capacità, pregevoli qualità etico-militari ed elevatissima preparazione professionale il quale, nella sua lunga ed onorata carriera nei ranghi delle Forze Armate, ha sempre assunto posizioni di comando di importanti e strategiche unità militari, sia in Italia che in zone di guerra all'estero, arrivando a ricoprire il ruolo di Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano. Nel suo intervento ha illustrato gli avvenimenti più importanti che lo hanno visto protagonista durante la sua carriera, richiamando l'importante ruolo che l'Esercito Italiano riveste anche a livello internazionale, che contribuisce ad accrescere il lustro e il prestigio delle Forze Armate e della Nazione.

In ultimo è avvenuta la consegna degli attestati ai nuovi soci: cav. Olivia Stazi, Fabrizio Alunni e Claudio Pellegrini.

Il Convegno è terminato con un aperitivo nei giardini del Park Hotel cui è seguito il tradizionale pranzo sociale. ♦

Franco Binaglia



Rimini... sempre presente

I 10 giugno 2022 per la sezione di Rimini dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia è stata una giornata carica di apprensione per organizzare la serata conviviale nel corso della quale sarebbe stato assegnato il "Premio Bontà - città di Rimini 2022", evento che causa la pandemia non aveva avuto luogo nei due anni precedenti.

I componenti il consiglio direttivo, sotto l'occhio vigile della presidente uff. Addolorata Di Campi, si sono messi all'opera e il risultato della serata ha superato ogni aspettativa.



Presenti S.E dott. Giuseppe Forlenza Prefetto di Rimini, il vicecomandante provinciale dei Carabinieri e il comandante della Capitaneria di Porto, in una terrazza, quella dell'Hotel Corallo di Riccione, che accoglieva oltre cento persone, sono state indicate alcune delle iniziative poste in atto dalla compagine associativa riminese con l'apporto di volontari nella fase vaccinale, nella colletta alimentare straordinaria pro Ucraina e la consegna alla Questura di Rimini di generi di prima necessità, rivolti soprattutto ai bambini e la presenza con bandiera della sezione a tutte le cerimonie pubbliche.

Nel corso della serata sono state consegnate le distinzioni "Onore e Merito dell'UNCI", rispettivamente alla presidente uff. Addolorata Di Campi, al consigliere cav. Ennio Stocco e al socio Pierluigi Pavone, oltre agli attestati di appartenenza all'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, tra cui quello all'amm. Maurizio Bonora, già comandante di Nave "Vespucci" orgoglio della Marina e della nostra Nazione.

Il momento significativo della serata è stata la consegna del diploma UNCI del "Premio della Bontà - città di Rimini 2022" all'associazione "Amici della Tanzania Aps" nelle mani del dott. Fausto Serio, e un contributo economico per mezzo di un simbolico assegno, che verrà utilizzato per l'acquisto di pannelli solari da



installare su una scuola, onde consentire ai ragazzi di quella povera terra di usufruire di energia elettrica.

Durante la serata il Prefetto, che si è intrattenuto amichevolmente con molti presenti, ha ricevuto dalle mani della presidente uff. Ada Di Campi una targa ricordo «per la benevolenza con cui ha sempre sostenuto le iniziative della nostra sezione». ♦

Giovanni Ruzzier



Michelangelo al Museo Alto Garda

Interessante iniziativa culturale ispirata a Michelangelo Buonarroti e alla Cappella Sistina.

La delegazione Alto Garda e Ledro, coordinata dal cav. Franco Gamba e dal cav. Graziano Riccadonna, in collaborazione con la sezione provinciale UNCI di Trento, guidata dal presidente comm. Renato Trinco, ha organizzato una visita guidata alla mostra "Michelangelo e la Cappella Sistina nei disegni autografi di Casa Buonarroti" allestita presso il MAG Museo Alto Garda.

Con un programma ben preciso, ha avuto luogo la visita guidata alla mostra: si tratta di una raccolta di disegni preparatori realizzati da Michelangelo Buonarroti (1475-1564) per gli affreschi della Cappella Sistina (1508-1512) e del Giudizio Universale (1535-1541) di Roma.

La storia della Cappella Sistina, il capolavoro di Michelangelo Buonarroti, inizia nel 1471, quando il ligure Francesco della Rovere viene eletto al soglio pontificio con il nome di Sisto IV. Il nuovo papa è un uomo astuto, ambizioso e coltissimo, amante dei libri e dell'arte, tanto che durante il suo pontificato Roma diviene il polo d'attrazione dei più importanti intellettuali dell'epoca. È lui infatti che arricchisce la biblioteca vaticana di preziosi classici e che la rende accessibile agli umanisti, è lui che crea il primo nucleo di quelli che saranno poi i musei capitolini ed è al suo nome che è legata la più grande impresa artistica del Rinascimento italiano: la Cappella Sistina.



di Graziano Riccadonna

Papa Sisto inizia a costruire la sua Magna Capella nella seconda metà degli anni Settanta. Le dimensioni sono grandiose: 40 m di lunghezza, oltre 13 di larghezza, quasi 21 al sommo della volta. Alcuni studiosi hanno ravvisato una impressionante similitudine con le misure e le proporzioni del leggendario tempio di Salomone a Gerusalemme. Evidentemente Sisto IV non intende essere da meno e chiama a sé i più grandi talenti del tempo e quindi tutti i pittori che gravitano nell'orbita di Lorenzo de Medici, e senz'altro redige personalmente un accurato programma iconografico. La soluzione ideale sarà quella di affidare il ciclopico lavoro a Michelangelo Buonarroti.

A conclusione della visita un simpatico apericena offerto dall'associazione. ♦

I Cavalieri d'Italia in Val di Non a Coredo

di Graziano Riccadonna

La cultura si sposa volentieri alla socialità, laddove la proposta culturale si prospetti in termini di modernità e altruismo.

Per questo è riuscita ottimamente la visita guidata all'alta Valle di Non, a Coredo (TN) e a Casa Sebastiano, programmata dalla delegazione Valli di Non e Sole della sezione provinciale di Trento dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia. La giornata di domenica scorsa è stata dedicata interamente alla visita guidata al centro di Coredo, con la guida del delegato delle Valli di Non, Sole e Rotaliana, cav. Mariano Bonanno.

Tutto è iniziato a Casa Sebastiano, grazie all'ospitalità del presidente della Fondazione Casa Sebastiano, uff. Giovanni Coletti, che ha fatto da guida alla comitiva dei cavalieri.

Il progetto di Casa Sebastiano è nato dall'esigenza di realizzare in Trentino una struttura per i giovani con disturbo autistico, data la mancanza di strutture adeguate in grado di accogliere, riabilitare ed educare all'autonomia bambini e ragazzi, rispondendo alle attese delle famiglie e promuovendo una residenzialità attiva. Promosso dalla Fondazione Trentina per l'Autismo, il Centro specialistico è una realtà unica a livello europeo una vera casa con ampi spazi confortevoli e camerette colorate per ricreare un'atmosfera familiare serena in pace e tranquillità. Soprattutto per saper ritrovare se stessi in un mondo complesso e complicato come il nostro. Casa Sebastiano si caratterizza come un insieme di tre edifici collegati da un sistema di percorsi interni e cortili esterni protetti: gli interni realizzano una continuità con l'esterno che facilita l'o-

rientamento spaziale e temporale durante le varie fasi della giornata in cui si suddivide il tempo dei giovani.

In questa prospettiva il presidente Coletti ha illustrato la filosofia di Casa Sebastiano, intesa a ricreare le condizioni per una ripresa di coscienza delle nove persone residenti attualmente, che a turno si sottopongono alla terapia riabilitativa nei nuclei specializzati della Casa, interconnessi. In questo senso tutto il progetto della Casa contribuisce a sviluppare un forte senso di coscientialità da parte dei giovani ospitati.

La visita è quindi proseguita con il Palazzo Nero e Castel Coredo, con la sapiente guida di Roberto Visintainer della locale Apt. La storia di Castel Coredo e quella del palazzo assessorile sono tra loro legate a doppio filo: nel primo gli assessori del principe vescovo di Trento (e per questo il castello era da lui chiamato Castel San Vigilio) dimoravano; nel secondo, invece, esercitavano la giustizia per conto dell'autorità episcopale. Nel salone del giudizio del palazzo assessorile (ora conosciuto come "Palazzo Nero" per via del nerofumo che ancora ricopre le sue pareti dopo la rivolta contadina del 1477) si può apprezzare un ciclo di affreschi quattrocentesco che fa rivivere la storia di santa Genoveffa, regina di Francia, accusata ingiustamente di adulterio dal primo ministro di corte: però, dopo una serie di calunnie e omicidi, la Giustizia, finalmente, trionfa. Questo è il messaggio che il vescovo Giorgio II Hack (colui che commissionò a un ignoto le rappresentazioni) vuole sia chiaro per tutti gli imputati processati nel salone.

Invece, del castello medievale, distrutto da un incendio nel 1611, nulla resta: sulle

sue ceneri sorge un palazzo settecentesco, a cui i Coredo hanno sempre anelato. Riescono così, dopo secoli di lontananza, a ricostruire il proprio nido di famiglia, luogo dei sentimenti e di culto affezionato degli avi, che hanno reso grande la casata, fino al raggiungimento del titolo comitale nel 1774.

Castel Coredo e Palazzo Nero, dunque, ci narrano piccole storie, ma ci raccontano la Grande Storia, tra la stregoneria e i fasti delle feste della nobiltà europea.

La visita a Coredo, con la partecipazione di una numerosa delegazione di cavalieri, alla presenza del presidente provinciale comm. Renato Trinco e del segretario pro-

vinciale cav. Rino Angheben, si è conclusa al ristorante Pineta Hotels di Tavon, in un clima di cordiale amicizia. ♦



RITROVO D'AUTUNNO

La delegazione delle valli Giudicarie e Rendena della sezione provinciale UNCI di Trento, ha organizzato la tradizionale occasione di socializzazione autunnale per soci e familiari residenti in zona. Dopo la liturgia officiata da don Marcello Farina nella suggestiva chiesetta della Madonna del Lares a monte dell'abitato di Bolbeno (TN), eretta proprio al centro di una radura circoscritta da larici.



**ottica
romani**

otticaromani.it

Via Piave, 12 • 38122 Trento
Tel. 0461 915573

Via Fogazzaro, 9 • 38122 Trento
Tel. 0461 910052 • 0461 910513

Ecco i più buoni della Marca

di Giorgio Volpato

Dopo il periodo pandemico, la storica manifestazione si è tenuta, in presenza, il 26 giugno al Park Hotel Villa Fiorita di Monastier, dove sono stati conferiti i Premi Bontà UNCI "Città di Treviso", giunta alla 27ª edizione.

In mattinata nel duomo di Monastier, mons. Levon Boghos Zechjian Arcivescovo di Istanbul ha concelebrato la santa messa con Don Gianni Biasi, padre spirituale della nostra sezione trevigiana e Padre Giovanni-no di Padova.

«È un riconoscimento storico, al quale teniamo molto – ha detto in apertura di ce-

rimonia il presidente provinciale dell'UNCI Treviso uff. Gianni Bordin – un premio per dire grazie ad associazioni o persone che si sono attivate per dare sostegno ad altre persone che hanno bisogno di aiuto. Persone che operano per il bene del prossimo e in particolare verso coloro che sono meno abbienti. La solidarietà fa parte dei nostri valori che come associazione portiamo avanti da sempre».

Il presidente Bordin ha consegnato personalmente i riconoscimenti alla presenza anche di Antonio Dotto in rappresentanza del Comune di Treviso, del viceprefetto di Treviso Antonello Roccoberon, del prefetto emerito Aldo Adinolfi e del direttore scientifico e vicepresidente dell'Istituto Beato Toniolo Marco Zabotti.

Premi Bontà UNCI - "Città di Treviso", con annesso contributo economico, consegnati a:

- Ateneo Terzo Valore Università Popolare Aps di Vedelago (TV);
- Aido – Associazione Italiana Donatori Organi sezione provinciale di Treviso;
- Advar Onlus Hospice Casa dei Gelsi Treviso;
- Centro medico Suore di San Camillo in Burkina Faso.

Premio Solidarietà, conferito a:

- Oasi della Mercede Opera Assistenza Scarcerati Italiani Padova.



Consegna del Premio Bontà all'Ateneo Terzo Valore Università Popolare Aps di Vedelago (TV)



Consegna del Premio Bontà all'Advar Onlus Hospice Casa dei Gelsi Treviso



Consegna del Premio Bontà all'Aido sezione di Treviso



Consegna del Premio Bontà alle Suore S. Camillo



Consegna del Premio Solidarietà all'Oasi della Mercede Opera Assistenza Scarcerati Italiani

Ulteriori riconoscimenti consegnati anche al gr. uff. Rodolfo Dalla Mora, dott. Alessandro Gava Matteo Bergamo, Mauro Migliorini, e "alla memoria" al comm. Dino Dian, già socio fondatore della sezione provinciale UNCI di Treviso, che ha servito e onorato per lunghi anni con disponibilità, competenza e dedizione, senza risparmio di energie, facendo anche parte inoltre del Consiglio Direttivo Nazionale. Attestati di appartenenza al sodalizio sono stati consegnati al cav. Tiziano Bosco, cav. Anacleto Tommasini, al cav Roberto Valerio e a Domenica Filippetto.

Presenti alla cerimonia il presidente della sezione provinciale di Udine gr. uff. Carlo Del Vecchio e la consigliere nazionale comm. Mariangela Fantin. ♦



VISITA AL 51° STORMO DI ISTRANA

Una rappresentanza della sezione UNCI di Treviso accompagnata dall'uff. Gianni Bordin e dal Prefetto dott. Angelo Sidoti, è stata ricevuta dal Comandante dell'Aeroporto di Istrana Colonnello Pilota Emanuele Chiadroni.

La delegazione ha fatto visita ai vari reparti operativi della base di Istrana, fiore all'occhiello dell'Aeronautica Militare Italiana. Per l'occasione sono stati invitati un gruppo di ragazzi con disabilità, appartenenti alla Cooperativa Madonna della Salute di Motta di Livenza, in collaborazione con la SIDIMA presieduta dal gr. uff. Rodolfo Dalla Mora. La visita, interessante sotto il profilo culturale, è terminata con un

rinfresco. Molto soddisfatti, tutti i partecipanti hanno ringraziato quanti si sono attivati nell'organizzazione di questa interessante iniziativa.



Celebrazioni solenni

di Giorgio Volpato

Una delegazione della sezione provinciale dell'UNCI di trevigiana, ha partecipato alle solenni e tradizionali celebrazioni della prima domenica di agosto di ogni anno al **Sacrario di Cima Grappa** per commemorare e onorare i centomila e più caduti della grande guerra. Una mattinata intensa che ha visto il Vescovo di Treviso mons. Michele Tomasi celebrare la Santa Messa ai piedi dell'Sacrario.

Il 15 agosto una delegazione dell'UNCI Treviso ha partecipato alle celebrazioni in onore alla **Madonna del Piave** che si sono tenute a Caorera di Quero Vas. Edizione 2022 dedicata ai Lagunari, a cui hanno partecipato autorità civili e militari e associazioni d'Arma con i relativi gonfaloni e labari. Dopo la S. Messa celebrata nella chiesa dedicata a San Gottardo, come da tradizione, trasferimento a Marziai per l'alzabandiera e il lancio di una corona di alloro nel Piave in omaggio ai caduti.

Occasione propizia per incontrare il Cavaliere più anziano della Provincia di Treviso, il centenario Dante Bedendo.



Un'autentica folla ha partecipato domenica 4 settembre al tradizionale pellegrinaggio sul **Monte Tomba**, organizzato dalla sezione ANA Montegrappa e dal Gruppo Alpini di Cavaso del Tomba. Era la tappa finale delle celebrazioni per i 150 anni della fondazione delle truppe alpine e per ricordare gli eventi della prima grande guerra nel massiccio del Grappa. Una cerimonia molto partecipata alla quale era presente anche una delegazione della sezione UNCI trevigiana, composta dalla vicepresidente Cav. Maria Gomierato, l'alfiere Cav. Claudio Camazzola e l'uff. Giorgio Volpato. ◆



VISITA A PERUGIA

Sabato 22 ottobre le delegazioni delle sezioni provinciali di Treviso e Udine, guidate dai rispettivi presidenti provinciali, gr. uff. Carlo Del Vecchio e uff. Gianni Bordin, che il giorno precedente avevano partecipato a Roma alla cerimonia del conferimento del Premio Internazionale "Giovanni Paolo II", hanno fatto visita alla sezione UNCI di

Perugia, ricevute dal presidente provinciale uff. Franco Binaglia che ha accompagnato gli ospiti in Prefettura, dove sono stati ricevuti con calorosa accoglienza dal vice prefetto vicario dott. Nicola De Stefano. Dopo le foto di rito è seguita una visita della città, conclusa da un momento conviviale. Una giornata

Iniziative benefiche trevigiane

La sezione provinciale dell'UNCI trevigiana si è attivata per una raccolta di farmaci e materiale igienico-sanitario, oltre ad alimenti per bambini, da inviare ai Centri di Assistenza profughi presenti nel nostro territorio e a Cracovia in Polonia ai confini con l'Ucraina.

Numerose farmacie del territorio hanno contribuito all'iniziativa e il materiale raccolto, dopo una selezione, verrà portato a destinazione con spedizione e trasporto curato gratuitamente dal socio Matteo Bergamo.

Proseguendo poi nell'attività benefica già espressa in favore di alcuni Paesi dell'Africa, in Ucraina, nelle Filippine, pur non trascurando le persone meno ambienti del territorio provinciale, la sezione ha anche raccolto capi d'abbigliamento per bambini inviati in Monzambico, donati in parte dalla Caritas di Montebelluna e da alcuni benefattori, così come un congruo numero di capi del campionario di vestiti da sposa e vestiti da uomo di

alta moda, ricevuti e spediti in Burkina Faso.

Domenica 11 settembre, alla Giornata della Solidarietà a Mogliano Veneto (TV), promossa dalla Pro Loco di Mogliano Veneto, ha partecipato portando del materiale illustrativo e un video che rappresentava le attività dell'UNCI, una delegazione della sezione di Treviso con il presidente uff. Gianni Bordin con l'uff. Giorgio Volpato e l'uff. Luciano Salvatore. ◆



che ha rappresentato l'espressione vera dello spirito unitario che lega gli appartenenti all'UNCI, caratterizzata da scambio di idee, condivisione di esperienze, amicizie che nascono e rappresentano i principi solidaristici ben richiamati nello Statuto quale importante patrimonio sodale.



Serata solidale per l'Ucraina

Dalle sonorità rinascimentali a quelle barocche, la musica ha animato la roccia dell'affascinante Eremo di Santa Caterina del Sasso, che ha ospitato l'evento benefico di raccolta fondi per

l'Ucraina organizzato dalla sezione UNCI di Varese e dai Lions Club Luvinata e Laveno.

In cabina di regia il presidente cav. Danilo Francesco Guerini Rocco con gli immancabili cav. Franco Guidetti, Alberto Frigerio, Giancarla Mantegazza, Folco Alesini e Massimo Bellasio, oltre a un centinaio di partecipanti con autorità civili, militari e religiose. Artefice della serata il Maestro Emanuele Vianelli, organista del Duomo di Milano, che ha affascinato e coinvolto tutti avendo anche l'apprezzamento del Maestro Marco Polli, presente tra gli ospiti della responsabile donne cav. Giancarla Mantegazza. Lavorare insieme per dare valore al nostro territorio è l'obiettivo di eventi realizzati in rete, in modo paritario onde poter far fronte alle sempre più crescenti problematiche di una società in difficoltà. ♦

Francesco Coppolino



La Lombardia che vorrei

La sala Piotti nel comune di Albizzate, dopo aver ospitato gli stati generali della sanità, si è aperta a un centinaio di persone, addetti ai lavori, amministratori locali, rappresentanti di categoria e del terzo settore per la presentazione di "La Lombardia che vorrei". Mattatore dell'evento il presidente della Commissione Sanità della Regione Lombardia, Emanuele Monti. Dal motto, ripartiamo dal territorio, si vuole e si deve dare la massima attenzione alla salute, alla disabilità, alla prevenzione ed allo sport. L'incontro aveva lo scopo di presentare una serie di eventi, di democrazia partecipata, dando voce alla progettualità delle realtà del terzo settore tra cui UNCI Varese. Esemplare la sinteticità, la concretezza della presentazione, coinvolgente lo stupendo filmato proiettato; a fine evento, durante un colloquio tra il

presidente provinciale UNCI Cav. Danilo Francesco Guerini Rocco, il capogruppo consigliere di Busto Arsizio Alessandro Albani, il segretario provinciale del sindacato di polizia SAP Varese, Cristian Sternativo e lo stesso Monti si sono tracciate le linee guida per una futura e concreta collaborazione. La volontà di essere diversi, aperti all'ascolto al contributo delle associazioni del terzo settore darà al promotore Emanuele Monti grandi soddisfazioni, ma sicuramente darà a tutti noi cittadini, utenti di un servizio che volenti o nolenti coinvolge tutti, il vantaggio di un futuro con sempre maggiori servizi. Buon lavoro al presidente e buon lavoro a tutti i fantastici esseri umani che vorranno mettere il loro tempo e le loro capacità al servizio della comunità. ♦

Francesco Coppolino

IL DOLORE LEVA ECCENTRICA DI SOLIDARIETÀ

La collaborazione dell'UNCI Varese con la locale sezione dell'ANC e il connubio nato nel 2019 continua un percorso di grande valenza per il sostegno della comunità. Il bisogno di un'auto-mezzo adeguato ai bisogni di un'associazione in ampio sviluppo come l'ANC di Varese ha spinto a fare di necessità virtù. Il dolore della perdita

di due figli da parte della famiglia Mignemi ha spinto papà Antonio alla ricerca delle preziose opere dei figli. I capolavori poetici sono stati trasformati in musica dal già Brigadiere Sottili e sulle ali dell'entusiasmo e dell'emozione con il fattivo aiuto di UNCI Varese e del Governatore Lion Gino Ballestra si è arrivati alla stampa del CD, di ben 1500 copie. Ora la palla passa al territorio, a tutte quelle persone di buona volontà che con un banale contributo potranno essere gli artefici del raggiungimento dell'obiettivo dell'acquisto del mezzo che il dolore con leva eccentrica porta ad essere solidarietà di altissimo livello. Grazie al presidente dell'ANC Varese prof. Roberto Leonardi per aver voluto ancora una volta come compagno di viaggio in questo stupendo sogno la sezione UNCI Varese e il Distretto Lion 108 Ib1.

Folco Alesini



INSIEME SI PUÒ

Insieme si può, insieme si può fare di più, queste sono le certezze che la sezione dell'UNCI Varese con quella di Milano con sede in Parabiago, hanno voluto esplicitare nell'incontro tra i due presidenti provinciali. Il magnifico rettore dell'università per adulti e terza età di Parabiago cav. Danilo Francesco Guerini Rocco presidente UNCI di Varese, ha ospitato il cav. Angelo Mochetti neo presidente UNCI Milano per una lezione magistrale dedicata all'arte della poesia. Tutti gli studenti sono rimasti incantati dagli scenari che con i suoi scritti il già vincitore del "Premio Teram", accademico di WikiPoesia, ha saputo creare; le sue parole hanno prima affascinato e poi guidato i presenti nel fantastico mondo di rime e sonetti. L'importante collaborazione tra le due sezioni, grazie anche al già presidente uff. Lucio Tabani sicuramente avrà sviluppi ancora più importanti nella certezza del bisogno di far condividere e apprezzare i valori cavallereschi.

Folco Alesini



Volontariato e solidarietà veneziana

Domenica 16 ottobre presso la Scuola Grande di San Teodoro, la sezione dell'UNCI ha tenuto il XXVI convegno provinciale e il XX Premio Bontà, sospesi a causa della pandemia da Covid-19 da due anni, ospiti della Scuola Grande di San Teodoro a Venezia, come da tradizione.

Si ringrazia la "Guardian Grando" uff. MdL dott. Roberta di Mambro, socia UNCI, che ci ha signorilmente accolti nel prestigioso Salone Capitolare del '500. Numerosi i partecipanti, molti dei quali provenienti da altre città.

Il presidente provinciale uff. Francesco Cesca ha preso la parola salutando le autorità e dando il benvenuto al presidente nazionale comm. Maurilio Ravazzani, al rappresentante del Sindaco di Venezia e socio UNCI dott. Michele Zuin, a mons. Giuseppe

Camilotto, assistente spirituale della sezione, alla rappresentante donne UNCI Venezia uff. Maria Bonaldo, ai molti soci e familiari intervenuti. Cesca ha tracciato un quadro esaustivo sulle attività di volontariato e solidarietà svolte nel corso degli anni e per meglio comprendere lo spirito che anima l'associazione si è richiamato al magnifico modus operandi istituito dall'antica Serenissima, vale a dire le "Scuole", che senza lucro, ma solo godendo di prestigio sociale, aiutavano concretamente le categorie cittadine svantaggiate, i poveri e gli ammalati.

Il comm. Ravazzani ha portato i saluti della presidenza nazionale illustrando le novità che stanno maturando in seno al CDN per rendere il nostro sodalizio sempre più dinamico e visibile sul territorio e ha altresì consegnato il gagliardetto sociale al presidente veneziano. Con l'occasione il socio cav. Gianluigi Da Campo ha consegnato al comm. Ravazzani una copia con dedica del suo libro "La pace sia con te. Che la pace sia su di te".

Sono stati quindi conferiti gli attestati ai nuovi iscritti: cav. Antonio Ferrante, cav. Ennio Gallo cav. Luca Revelli, cav. Lucio Trabucco, Matteo Brandi, Omero Levantini, avv. Davide Radoani, e Francesco Sorato.

Per la loro presenza ultraventennale nel sodalizio sono stati consegnati gli attestati di Fedeltà al comm. Rolando Bartolini, al comm. Leone Rampini, all'uff. Adone Agostini e alla cav. Gianna Moras.

La presidente del Centro Archimede, dott.ssa Laurretta Furlan, riceve il Premio della Bontà UNCI città di Venezia



Il partecipanti nel salone capitolare della Scuola Grande di San Teodoro



Consegna del gagliardetto UNCI all'uff. Francesco Cesca

È stata quindi la volta dei riconoscimenti di Merito a: comm. Emilio Doria, Simone Bonzio, dott. Giuseppe Grassi e Lorenzo Mayer; al consigliere nazionale uff. Michele Busetto, consegnato l'attestato di membro della commissione per la distinzione Onore e Merito dell'UNCI, mentre ad Andrea De Rossi è stata attribuita una targa di riconoscenza.

Si è poi passati al Premio della Bontà UNCI - città di Venezia, conferito al Centro Archimede di Torri di Quartesolo, unico centro nel Veneto per minori con disturbo deficit attentivo e iperattivo, difficoltà scolastiche e disturbi associati che si manifestano con mancanza di concentrazione, incapacità a controllare l'impulsività, iperattività; premio ritirato dalla presidente dott.ssa Laurretta Furlan.

Un particolare ringraziamento per la partecipazione all'evento UNCI di Venezia è stato rivolto al cav. Giovanni Manganiello, all'uff. Franco Danieli, al cav. Luca Re-



I dirigenti dell'UNCI al taglio della torta

velli, al prof. Francesco Maria Manozzi; al prof. Leonardo Borgese, all'avv. Davide Radoani e alla cav. Luana Semenzato. ♦

Francesco Cesca

EMERGENZE IN AMBIENTI OSTILI

Con il gratuito patrocinio della sezione provinciale UNCI di Venezia, si è svolto il modulo di tre giorni a Venezia di Medicina Subacquea Iperbarica.

Direttore del modulo è stato il consigliere provinciale cav. prof. Gianluigi Da Campo che ha tenuto le lezioni dal 24 al 26 giugno sulle emergenze subacquee, la fisiopatologia nell'iperbarismo e le tecniche di pronto soccorso in medicina subacquea ed iperbarica.

Ospiti e relatori, l'ammiraglio isp. ca. dott. Riccardo Guarducci Capo del Corpo Sanitario della Marina Militare Italiana, il prof. Gerardo Bosco MD PhD presidente della Società Italiana di Medicina Subacquea e Iperbarica, Walter Sergio Littorio Isp. P.S. della Squadra Sommozzatori di Venezia, Fabio Di Pumpo del Comando Subacquee Incursori COMSUBIN Varignano, l'ammiraglio medico dott. Cesare Fanton.

Diverse le autorità che hanno portato il saluto, tra cui il presidente provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Venezia, uff. Francesco Cesca, l'incaricato del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, il direttore generale AULSS3 Serenissima, dott. Edgardo Contato e il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della provincia di Venezia, dott. Giovanni Leoni.

Hanno presieduto ai lavori del master il presidente dell'Istituto di Medicina del Soccorso, prof. Giovanni Manganiello, il vicepresidente prof. Franco Danieli, il prof. Leonardo Borgese e il prof. Luca Revelli, cavalieri associati alla sezione UNCI veneziana.

Rolando Bartolini



Cerimonia rievocativa a Minerbe

di Claudio Gasparini

Il 25 aprile 2017 veniva inaugurata a Minerbe (VR), via Cavalieri d'Italia. In occasione del V anniversario la locale delegazione mandamentale della sezione provinciale di Verona "cav. don Marino Pigozzi", il 1° ottobre ha organizzato una solenne cerimonia in ricordo dell'evento.

Alla presenza di autorità civili e militari, del segretario nazionale comm. Maurizio Pedrini, del segretario provinciale cav. Franco Scinico e del presidente provinciale onorario uff. Nino Onofrio Bernardi, il delegato mandamentale uff. Maurizio Grigolo, nel suo discorso rievocativo, ha sottolineato l'importanza dei valori veicolati dall'UNCI e l'impegno della locale delegazione nel farse-

ne carico grazie a tutti gli iscritti. Hanno elogiato l'iniziativa, i segretari provinciale e nazionale. Quest'ultimo ha poi letto la "Preghiera del Cavaliere d'Italia". Il parroco, don Roberto Tortella, ha quindi inaugurato e benedetto la nuova bandiera dell'UNCI veronese. La poetessa, uff. Luciana Gatti, ha letto alcune sue poesie apprezzate dai presenti.

È seguito il ritrovo conviviale organizzato presso la locale e accogliente Casa degli Alpini dove "veci e bocia" hanno dato un'altra straordinaria prova della loro calorosa accoglienza e abilità culinaria. Il presidente della sezione provinciale di Verona, gr. uff. Alberto Marchesini, ha porto il benvenuto ai numerosi ospiti insieme all'altro delegato mandamentale Franco Bertolaso. Il pranzo è stato allietato dal tenore Virgilio Bellini che ha intrattenuto i convenuti con alcune romanze, mentre la cantante Tea Righi ha intonato l'Ave Maria di Schubert. Momento di intensa commozione quando, presente la vedova, signora Cinzia, è stata ricordata la nobile figura di Loris Dorian Romano, già sindaco del Comune di Villa Bartolomea, fulgido esempio di dedizione ai suoi cittadini, vittima del dovere in quanto brutalmente assassinato nel settembre del 2006, mentre svolgeva le sue funzioni. È seguita la consegna, da parte del presidente Marchesini e del segretario Scinico, degli attestati sociali ad alcuni soci. ◆



COMMEMORAZIONE SOLENNE

Il 21 settembre in Circonvallazione Oriani a Verona si è svolta la cerimonia per il 79° anniversario dell'eccidio della Divisione Acqui. Davanti al monumento eretto nel 1966 dallo

scultore e poeta veronese Mario Salazzari, inaugurato dall'allora Presidente del Consiglio Aldo Moro, erano presenti le autorità istituzionali, civili, militari e religiose oltre ai labari e bandiere di varie Associazioni. Per onorare chi ha perso la vita durante la seconda guerra mondiale hanno partecipato all'evento anche i rappresentanti della Sezione Provinciale dell'U.N.C.I., il Presidente gr. uff. Alberto Marchesini e l'alfiere Alberto Scarpa con la bandiera ufficiale dell'Associazione Nazionale, il Tricolore Italiano, fiocco e nastro azzurro con l'indicazione del sodalizio di appartenenza.



Il coraggio di raccontarci

La nostra socia prof.ssa Camilla Morelli è presidente di: Piccoli Passi per... associazione di salute mentale del territorio che fa riferimento all'ASST "Papa Giovanni XXIII di Bergamo". Finalità dell'associazione favorire una migliore qualità di vita di chi vive la sofferenza psichica, dei familiari, con percorsi per l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone con disagio psichico, superare l'emarginazione sociale che ancora oggi pesa su queste persone fragili. Camilla rappresenta Piccoli Passi per... a livello di ambito territoriale di Bergamo e di ATS Bergamo; a Milano fa parte da anni, per elezione, come consigliere e ora come vicepresidente, di URASAM - Unione Regionale Associazioni Salute Mentale e dal 2015 del Consiglio Direttivo CSM Campagna Salute Mentale, il cui presidente è Don Virgilio Colmegna. Anche UNCI ha valorizzato e sostenuto il loro impegno attribuendo nel 2013 il Premio Bontà all'associazione e a dicembre 2021 il Comune di Bergamo ha assegnato la Civica Benemerita. La salute mentale infatti, "Un bene collettivo" come dice l'OMS, si realizza solo con e nella Comunità.

Camilla racconta la sua infanzia quando ancora si giocava nei cortili in una casa dell'antico Borgo di Santa Caterina. Un'infanzia serena, in una città come era in quegli anni Bergamo chiusa e provinciale, in una famiglia dignitosa e spartana. Inizia il prestigioso e difficile Liceo Classico "Paolo Sarpi" e raggiunta la maturità entra in un mondo nuovo, frequenta l'Università Statale a Milano, vive intenso e impetuoso il movimento giovanile che in quegli anni ha attraversato e trasformato ogni cosa; ricordi che ho vissuto

anch'io e ben affiorano nella mia memoria. Laureata in lettere ha svolto un lavoro che ha molto amato partecipando attivamente al processo di cambiamenti negli anni settanta accettando incarichi come docente e come genitore. Proprio nel periodo di Milano un uragano entrò nella sua casa spazzò via di colpo serenità, equilibri, creando un profondo senso d'impotenza. A questo proposito riporto il suo pensiero - "negli anni ho capito quello che succede ogni volta che una sofferenza psichica arriva in una famiglia, allora non lo sapevo e mi chiedevo "dove fossi andato quello dei fratelli che sentivo più vicino a me che suonava meravigliosamente Chopin e anche canzonette allegre su cui cantavo". Il silenzio del pianoforte è diventato assordante. Il dolore di quegli occhi smarriti in un buio senza fondo mi ha attraversato e le nostre vite si sono intrecciate, per sempre" -. E come sempre la vita lentamente e faticosamente continua. Con soddisfazione si laurea in lettere e inizia l'insegnamento. I primi anni ha insegnato lontano dalla città nella pianura bergamasca con ragazzi che frequentavano la scuola dopo aver svolto qualche lavoro nella stalla... il dialetto era ancora dominante. Nel frattempo la sua famiglia si arricchisce di due figlie a cui ha dato passione e impegno, insegnato l'attenzione verso gli altri, e da loro ha ricevuto molto. Dalle situazioni sofferte avverte subito il bisogno di approfondire le problematiche del disagio psichico sulle cure, sulle famiglie lasciate sole, dalle istituzioni e dalla Comunità. La condivisione di queste riflessioni con altri familiari ha portato alla nascita nel 1996 dell'associazione Piccoli Passi per... importante realtà di salute mentale del territorio.

Con costanza, coerenza e coraggio una grande sfida, favorire una migliore qualità di vita per chi vive la sofferenza psichica, trovare nella società e non solo nei familiari protezione servizi, affinché i diritti restino meno sulla carta. UNCI sarà sempre vicina a questa associazione per far conoscere il bene, far sapere e divulgare, comunicare, aprire il cuore alla mente per queste patologie così difficili d'affrontare, cercare le condizioni migliori per questa disabilità. ◆



Tina Mazza



La finalità costitutiva delle compagini femminili all'interno delle sezioni provinciali dell'UNCI è quella di promuovere la partecipazione delle donne, valorizzarne il pensiero e l'esperienza, sostenere l'iniziativa, le attività, l'assunzione di ruolo e di responsabilità, sia all'interno dell'Associazione che nella società.

La prima “Guardian Grando”



Sin dal Medio Evo, a Venezia, come in altre città d'Italia, sorsero associazioni di mutuo soccorso. Durante la Serenissima se ne contarono fino a 210 e lo stato veneziano ne elevò nove al titolo di Scuole Grandi data la loro importanza, ricchezza e numero di confratelli: così si chiamavano gli associati. Oggi ne sono rimaste cinque. La Scuola Grande di San Rocco, la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, la Scuola Grande dei Carmini, la Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone e la Scuola Grande di San Teodoro. Ognuna di esse ha, anche oggi, un coordinatore, chiamato “Guardian Grando”.

Le Scuole erano molto ricche, godevano di lasciti e di patrimoni immobiliari e sollevavano spesso lo Stato da problemi sociali con incombenze caritative a favore dei meno abbienti. Non solo, in più casi concessero aiuti finanziari allo Stato in caso di bisogno come guerre e pestilenze o interventi di pubblica utilità.

La più antica di queste Scuole è quella di San Teodoro che fu il primo Patrono della città e risale all'anno 700. Tale confraternita si sciolse con l'arrivo del nuovo patrono, S. Marco. Nel 1450 il Senato nominò S. Teodoro compatrono della città e, in 89 anni, la Scuola fu ricostruita ed elevata a “Grande”, con l'aspetto monumentale che si può ancora oggi ammirare. Grande sala d'ingresso, 2 scalinate che portano al Salone Capitolare. Ma arrivò Napoleone che fece chiudere tutte le Scuole, ad eccezione di quella di San Rocco.

La Scuola di S. Teodoro ebbe quindi varie vicissitudini, depredata dei propri tesori artistici di valore, finì per servire da magazzino, cinematografo e quant'altro.

Nel 1960 però, grazie all'interessamento di Papa Giovanni XXIII e del Patriarca Urbani, la Scuola risorse, ebbe un radicale restauro e oggi si sostiene affittando i propri spazi per varie necessità.

Dal 2016 è retta, per la prima volta nella storia millenaria delle Scuole, da una donna con la carica di Guardian Grando ed è amministrata dai Confratelli.

La Guardian Grand è la dott.ssa Roberta di Mambro, ufficiale dell'OMRI e Maestro del Lavoro d'Italia, nonché socia UNCI dal 2006. Alacre guida il cui scopo è quello di fare e, soprattutto, di farlo sempre in modo da svolgere il proprio compito al massimo delle proprie capacità al servizio della Scuola e dei suoi confratelli.

Sempre disponibile verso enti ed associazioni che operino nel sociale, generosamente e gratuitamente mette a loro disposizione la struttura da Lei diretta partecipandovi personalmente. Tra queste, la sezione provinciale veneziana dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia con l'annuale convegno che trova ospitalità nel Salone Capitolare.

I soci dell'UNCI tutta possono contattarla, l'uff. Roberta di Mambro sarà sempre lieta di far visitare la Scuola Grande di San Teodoro. ♦

Rolando Bartolini

Réunion insignite dell'OMRI

Grande risonanza e successo per La Réunion dei Cavalieri donne d'Italia che si è tenuta a Parma il 5 e il 6 novembre. Una kermesse di due giorni con un programma culturale di altissimo livello ha visto la presenza di numerose donne provenienti da tutta Italia insignite delle varie onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. L'idea, nata dalla cav. Anna Poletti Zanella e cav. Maria Grazia Tetti, ha dato vita ad un simposio con lo scopo di valorizzare il significato e le potenzialità che tali benemerite esprimono nel contesto della società civile, attraverso momenti di confronto volti a favorire scambi culturali e a sviluppare relazioni sociali, promuovendo atti concreti di solidarietà.

Il focus è stato quello di sostenere e promuovere l'empowerment femminile, ovvero la forza delle donne nei diversi ambiti: culturali, sociali, imprenditoriali e delle arti, al fine di confrontarsi ed ampliare la rete delle conoscenze, con l'obiettivo di divulgare l'importanza delle donne nella società civile e soprattutto di dare vita a una rete di relazioni che possano portare linfa a nuovi progetti di crescita nell'universo femminile.

Ad aprire la prima giornata di lavori presso il Museo Glauco Lombardi il Coro dell'Opera di Parma diretto dal maestro Andrea Rinaldi e accompagnato dal prestigioso fisarmonicista Corrado Mediolani. Overture con l'Inno d'Italia, seguito da un'esecuzione magistrale dell'aria “Va pensiero” del Nabucco di Giuseppe Verdi, un inizio veramente emozionante accolto da una standing ovation da parte di tutti i presenti.

A introdurre il pomeriggio la cav. Anna Zanella commissario straordinario del comitato femminile del Nastro Azzurro di Parma, dove Maria Luigia ha segnato la storia della città. «Abbiamo ideato questa reunion a Parma a seguito di valori, quali stima e amicizia condivisi nei vari incontri nella capitale in occasione di eventi culturali, creando un fil rouge tra Parma, la petites capital e Roma la grande capital. Allo scopo di dare spazio e voce a chi è stata insignita di tale merito e a tante donne che

meriterebbero di averlo, al fine di aumentare le quote rosa in ambito cavalleresco poiché ad oggi il numero delle donne è inferiore a quello degli uomini». A seguire, la parola al Cav. Maria Grazia Tetti presidente dell'associazione Evento Donna: «È una grande emozione poter riunire tante donne con il titolo di cavaliere e sottolinearne quanto siano una parte importante nella società, per valori civili e forma di solidarietà e assistenza, a favore di iniziative benefiche filantropiche umanitarie e culturali un esempio di probità e correttezza nella società civile», sottolineando che la giornata è dedicata a tutte le donne che in questi ultimi anni per via della pandemia e dei conflitti sono state le più colpite nei loro diritti essenziali, ma anche protago-



niste di importanti cambiamenti sociali e culturali. Ha aggiunto: «*le donne hanno sempre aiutato a cogliere il valore universale positivo della diversità, della solidarietà, della condivisione e della pace*», citando una frase del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «*Rispettare ed ascoltare le donne vuol dire lavorare per rendere migliore la nostra società*», conclude «*è per questo che oggi siamo qui, per apprezzare il nostro incontro con le vostre testimonianze e i vostri interventi, per andare oltre e guardare insieme al futuro*».



Ringraziamenti alle Istituzioni che hanno concesso il loro patrocinio: la Provincia e il Comune di Parma, l'UNCI nazionale e il Nastro Azzurro di Parma.

Per i saluti istituzionali sono intervenuti S.E. Antonio Lucio Garufi Prefetto di Parma complimentandosi per l'iniziativa meritevole di lode e sottolineando l'importanza del ruolo attivo delle donne nel mondo, per il Comune di Parma l'assessore Caterina Bonetti per i diritti e le pari opportunità; in rappresentanza della presidenza nazionale dell'UNCI, la cav. Maria Luigia Aiani, a seguire il presidente onorario nazionale gr. uff. Marcello Annoni che con raffinata eleganza ha apprezzato la città di Parma per le sue bellezze, per i suoi prodotti enogastronomici, e soprattutto il valore della manifestazione, congratulandosi con le ideatrici. A tenere a battesimo questa Rùnion, la responsabile nazionale donne UNCI uff. Tina Mazza con il suo sorriso e la sua simpatia ha sottolineato l'importanza e il ruolo dei tanti eventi organizzati in ambito sociale, medico e giornalistico dalla suddetta organizzazione, elogiando il merito di tante donne che quotidianamente si prodigano a sostegno degli altri con opere di beneficenza e di sostegno ai meno fortunati, completando con una dedica: «*mi piace pensare alle nostre socie come tanti fiori diversi che emanano profumi e colori, a formare tutte insieme uno splendido giardino*», per concludere i saluti del presidente della sezione di Parma comm. Luigi Gallina.

Molto appassionante la presentazione del libro "UNCI donne" a cura dell'uff. Tina Mazza che ha ripercorso la storia del riconoscimento onorifico inizialmente conferito soltanto all'uomo e solo successivamente, nel rivalutare la figura femminile, le donne sono state riconosciute nella loro preziosità specifica accedendo al cavalierato e a tutte le onorificenze ad esso collegate. L'universo femminile ha preso coscienza di questo apprezzamento iniziando così a costruire opere e carriere che hanno lasciato il segno nella società. Nel tempo si è creato un tesoro di personalità che ora l'UNCI donne ha deciso di portare alla ribalta con questo libro, un volume che mette in risalto la sensibilità delle donne insignite per il loro esempio. Ha ringraziato le socie che in modi diversi hanno collaborato con serenità e amore ma soprattutto con le loro testimonianze alla stesura del libro dimostrando segno di fiducia e di grande amicizia. Per conclude-

re ha omaggiato Anna Zanella e Maria Grazia Tetti con dei doni.

Sono intervenute con le loro esperienze nel volontariato le responsabili delle sezioni di Mantova uff. Adele Busa, di Varese cav. Giancarla Mantegazza, di Verona cav. Maria Rosaria Zampieri, di Pavia cav. Maria Luigia Aiani e la cav. Adriana Rampinelli di Bergamo. Erano presenti anche il presidente della sezione di Varese cav. Danilo Guerini Rocco e i consiglieri UNCI di Parma cav. Erasmo Conti, don Luigi Valentini e cav. Paolo Maini.

In rappresentanza di Roma il comm. Sara Iannone presidente dell'associazione culturale "L'alba del III millennio", il cav. Angela Emanuele dirigente medico superiore della Polizia di Stato, Bianca Maria Lucibelli ideatrice da oltre trent'anni del "Gala benefico delle Margherite"; la delegazione romana ha colto l'occasione per lanciare l'invito ad organizzare il prossimo anno un incontro nella capitale e l'intenzione di creare una compagine UNCI nel Lazio.

Per finire, sono intervenute la cav. Marisa Zattini architetto direttore artistico della rivista "Graphie", avv. Stefania Provinciali giornalista e critica d'arte, Cristina Bicciochi giornalista presidente e ideatrice del premio Internazionale "Profilo Donna", Katia Grenga comandante della polizia stradale di Parma e la professoressa Amalda Ciani storica dell'arte. Un ringraziamento speciale alla direttrice del Museo Francesca Sandrini.

La serata è proseguita con un momento conviviale nel ristorante del Teatro Regio con specialità parmensi e brindisi finale.

La giornata di domenica 6 novembre è iniziata con una visita al Palazzo Ducale seguita dal concerto nel salone Umberto I,



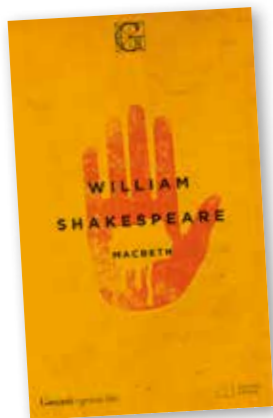
gentilmente concesso dal comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri Pasqualino Toscani, con la soprano Paola Sanguinetti, al pianoforte il maestro Milo Martani, un programma con opere di Puccini, Mascagni, Verdi. Una dedica speciale è stata indirizzata a due donne che in tempi e campi diversi hanno fatto la storia: Lydia Alfonsi premio Oscar, attrice ed eroina di personaggi epici e pirandelliani, con la dedica "io sono l'umile ancella" dall'Adriana Lecouvreur e un omaggio a Maria Bergamas "madre di tutte le madri" alla quale è stata dedicata l'aria "vorrei morir" di Tosti, in occasione dell'anno celebrativo dedicato al Milite Ignoto. Un bis inedito del soprano cav. Paola Sanguinetti ha concluso il concerto con un applauso interminabile.

Per terminare la giornata ed ammirare le bellezze di Parma un tour con visita al Duomo, al battistero, al teatro Farnese e al Teatro Regio.

La Rùnion dei cavalieri donne tra Parma e Roma, "nata sotto il segno dell'amicizia" ha lasciato a tutti i partecipanti un ricordo indimenticabile. ♦



di Pierlorenzo Stella



Speriamo in un futuro migliore

Commento al libro di William SHAKESPEARE, *Macbeth*

È un racconto che vale da ammonimento per tanti altri periodi storici, quello qui proposto dal grande Shakespeare.

Macbeth, generale scozzese dell'undicesimo secolo, tradisce e uccide Duncan, il re legittimo, e vi si sostituisce. In ciò è aiutato dalla consorte. Lei così lo ispira, nella grande versione propostaci dallo scrittore inglese: «...per ingannare il mondo, prendi la faccia che vogliono le circostanze, porta negli occhi, nella mano e sulla lingua il benvenuto, prendi l'aspetto del fiore innocente, ma sii il serpe che sta sotto».

Tuttavia la decisione di assassinare Duncan è tutta del generale traditore: lady Macbeth, sulla quale saranno sommariamente caricate le colpe maggiori, non fa che assecondare il proposito del consorte, vincendone gli ultimi scrupoli. «Taci, ti prego – ordina alla moglie, ancora indeciso se passare all'azione – ...io oso fare tutto ciò che si addice ad un uomo, chi osa fare di più non è un uomo».

Ma sono scrupoli da infingardo: Macbeth teme di fallire. «Noi fallire? – replica la

donna – hai solo da tendere al massimo l'arco del tuo coraggio, e non falliremo». Non fallirono, infatti, ma verranno a loro volta sopraffatti: Malcom, figlio del re defunto, li sconfiggerà e diventerà re.

Tutto torna, dunque? Il bene vince sul male, e così sia?

Purtroppo Shakespeare non ci consola facilmente, ma insinua nella narrazione il dubbio sulla qualità dei nuovi vincitori. Malcom, di fronte all'alleato Macduff, dapprima si descrive perfido, libidinoso e sanguinario («Meglio un Macbeth che uno come me sul trono»); poi in una digressione sempre più machiavellica, si scopre gentile, casto e leale. Voleva solo sondare le reazioni del nobile Macduff oppure finisce per mostrarsi davvero ambiguo e bifronte?

Shakespeare non placa del tutto la nostra incertezza. Così continueremo a sperare in un futuro migliore, ma seguiranno anche a temere che dietro l'angolo ricompaia una tirannide peggiore di quella precedente. ♦

Nicola Zoller

Uniche!

Sconosciute, dimenticate, sorprendenti

Il giornalista e saggista vicentino comm. Antonio Di Lorenzo (collaboratore della redazione de "Il Cavaliere d'Italia") ha pubblicato il libro "Uniche! - Le grandi donne vicentine della storia".

Tra i 17 ritratti di donne spesso sconosciute o dimenticate, ne emergono alcuni che hanno rilevanza nazionale. È di famiglia vicentina, per esempio, Maria Bianca Cita, 98 anni, geologa marina di rilievo internazionale. Nel 1970 scoprì che 5 milioni di anni fa lo stretto di Gibilterra si chiuse per i movimenti tettonici e il Mediterraneo evaporò diventando un grande lago salato.

Era di famiglia vicentina trapiantata a Roma l'imperatrice Vibia Sabina, che a 15 anni sposò l'imperatore Adriano. Era lei la proprietaria della villa di Tivoli: alleata del Senato, fu avversaria e nemica del marito per tutta la vita, all'interno di una vera e propria "dynasty" di cui al tempo erano protagoniste le donne a Roma.

Infine l'autore ha scoperto che la celebre attrice Jane Fonda discende da parte materna da un illustre conte vicentino, Giovanni Gualdo, che nel 1760 emigrò a Philadelphia, città dai fermenti indipendentisti americani e diventò il primo musicista americano della storia. ♦



Gli immigrati devono essere archiviati!

Caro direttore, in un momento storico come quello che stiamo vivendo, caratterizzato da incertezza politica, sanitaria, economica, timori demografici, terrorismo, guerre, diffidenze e paure verso una società pluri-etnica, fatta di uomini, di simboli, di culture e di religioni diverse, i cittadini italiani hanno paura di questo cambiamento.

Eppure cercare la costruzione di una società alternativa, diffondere la proposta che essa diventi comunità di condivisione, di solidarietà, è una sfida che ci attende. Raramente la società che accoglie è consapevole del fatto che gli immigrati siano persone "in trasformazione" proiettate verso il futuro e che, al di là delle loro aspirazioni iniziali, faranno parte in modo stabile e definitivo dei nostri Paesi più ricchi

e democratici. La loro presenza, in Italia, è giustificata quasi esclusivamente dalla ricerca di benessere economico.

Per questo motivo è indispensabile che il governo affronti il problema dell'immigrazione con serietà. Il governo Europeo deve aiutare l'Italia. Ci vogliono più controlli per dare sicurezza alla cittadinanza sia italiana ma anche europea. I cittadini delle città e dei paesi che ospitano gli immigrati vogliono vivere senza paura.

Gli immigrati hanno bisogno di direttive ben precise, chi arriva nel nostro Paese deve essere ispezionato, esaminato e deve rispettare le nostre leggi.

Chi arriva nel nostro paese deve essere registrato e archiviato! ♦

Antonio Guarnieri

Carissimo cav. Antonio Guarnieri, il tema dell'immigrazione è particolarmente delicato per l'Italia, essendo lo Stato europeo con gli approdi più esposti e favorevoli agli sbarchi. È senz'altro un tema che la politica non dovrebbe usare per i propri fini di consenso elettorale. Semmai dovrebbe solo impegnarsi per ben governare questo fenomeno complesso. Di certo non può essere solo un tema italiano e va inserito in un contesto europeo.

Purtroppo il recente accordo del Consiglio affari interni dell'Unione Europea sulla redistribuzione dei migranti siglato in Lussemburgo (che segue quello di Malta) ha visto l'assenso di soli 15 Paesi su 27. In pratica la metà non ha aderito al patto che è strutturato su tre elementi in caso di grave crisi migratoria: a) redistribuzione dei migranti che arrivano nei Paesi di primo ingresso come l'Italia; b) screening e digitalizzazione delle informazioni sui migranti (quello che lei, definisce "l'immigrato da registrare e archiviare"); c) i Paesi che non possono ospitare dovrebbero dare contributi economici ai Paesi ospitanti. Questa piattaforma della solidarietà, però, non è una garanzia perché la redistribuzione avviene solo su base volontaria. Non ci sono automatismi di assegnazione dei migranti. Inoltre sembra che la solidarietà possa scattare solo in caso di sbarco con navi militari o di Ong. Peccato che gran parte degli sbarchi in Italia avvenga con barconi autonomi e fuori controllo.

Come vede, dunque, il tema dell'immigrazione è lontano dall'essere risolto in maniera globale a livello europeo. Detto questo, l'Italia è da sempre un Paese accogliente e continuerà a esserlo. Non dobbiamo avere paura di chi mette a repentaglio la propria vita per scappare da regimi, guerre e carestie. Tutti dovremmo avere la speranza di una vita migliore. Forse, più che arginare e regolamentare gli sbarchi, l'Europa dovrebbe sostenere i Paesi d'origine dei migranti aiutandoli a crescere. E per chi arriva, l'accoglienza deve andare a pari passo con il conoscere e rispettare le leggi. C'è differenza tra immigrazione e invasione... Nessuno vuole essere un fondamentalista dell'accoglienza. Serve prudenza ma di certo non possiamo costruire il nostro futuro sulla paura della diversità.

Cordialmente

Bruno Bonassi

L'arte di essere felici

Arthur Schopenhauer e la felicità: due magneti che apparentemente si respingono, come gli aculei dei porcospini che feriscono non appena entrano in contatto con qualche cosa. Ma d'altro canto, senza voler tediare il lettore con inutili cantilene e discussioni sui problemi filosofici, il rapporto tra l'eudaimonia, ovvero la scienza della felicità, ed il pensiero schopenhaueriano è stretto e ineludibile. Arthur Schopenhauer (1788-1860) è stato uno dei primi filosofi e pensatori ad elaborare un potentissimo pensiero, scritto nero su bianco in pile di libri e carta stampata con inchiostro pregiato, contaminato totalmente da un pessimismo radicale, antropologico e universale. La vita umana, per il saggio di Francoforte, è come il pendolo: essa oscilla incessantemente tra il dolore e la noia. Gli unici sprazzi di piacere sono illusori e farneticanti. In "Parerga e Paralipomena", una raccolta di prepotenti saggi di Schopenhauer, si leggono riflessioni davvero significative, imbastite dalla migliore sagacia del nostro filosofo tedesco. Dopo aver attaccato ed insultato – con la penna impugnata come una spada – le università statalizzate, la cultura, i filosofi, lo Stato e le istituzioni del suo tempo, Schopenhauer di nuovo concentrò le sue energie sul tema della felicità, dando alle stampe "L'arte di essere felici". Il libello, pragmatico, realista, ben scritto e alla portata di tutti, è una summa epicurea sul come rapportarsi al tema dell'eudaimonia e sulle modalità di contrastare il dolore ed il malessere esistenziale. Per raggiungere

uno stato d'animo di ben-essere spirituale, Schopenhauer stila un elenco di consigli utili. Una delle ricette più valide è quella di saper vivere sempre nel momento presente, senza illudersi troppo sulla sorte del futuro. Il presente fornisce la chiave di volta per impegnarsi a fondo nei propri progetti. Accanto alla progettualità del tempo della presenza, è necessario inoltre seguire il proprio istinto, affrontare l'esistenza con coraggio e determinazione, proprio come i legionari. Senza cadere in un solipsismo egoistico e lascivo, Schopenhauer inoltre consiglia al lettore di determinare il proprio piacere di vita sull'autonomia personale, senza dover basare la propria idea di felicità sulla dipendenza verso le aspettative delle altre persone o sulle consuetudini sociali. In caso di fallimento personale, Schopenhauer ricorda all'umanità tutta che non siamo i padroni della nostra esistenza, ma siamo schiavi di una volontà cieca, irrazionale, bieca, senza fine e senza scopo, noncurante dei nostri bisogni o dei nostri sogni. Insomma, il bello scritto del pensatore della "volontà di vita" è un'ottima arma quotidiana per poter affrontare serenamente il destino e le sfortune della sorte dell'umana esistenza.

«La felicità e i piaceri sono soltanto chimere che un'illusione ci mostra in lontananza, mentre la sofferenza e il dolore sono reali e si annunciano immediatamente da sé, senza bisogno dell'illusione e dell'attesa». (Schopenhauer). ♦

Adalberto Ravazzani

ONORE AL MERITO

Ebbene sì, mi sono commosso. Forse perché sono un Esule istriano, forse perché amo la Patria, forse perché la vecchiaia intenerisce il cuore. Da anni non capitava di vedere un rappresentante del Governo inginocchiarsi dinanzi al Sacello del Milite Ignoto. L'ha fatto l'attuale Ministro della Difesa, questo gigante buono che è l'onorevo-

le Guido Crosetto, che non è un uomo d'altri tempi, ma semplicemente un uomo non dimentico dei Valori che devono contraddistinguere la Nazione.

Grazie signor Ministro. Con il Suo comportamento Lei ha dato una lezione di vita a tutti i soldati presenti alla austera cerimonia ed a

L'utopia

Nel 1948, presso il Palais de Chaillot, a Parigi, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvava la "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani". Un documento che avrebbe dovuto garantire lo spirito della Libertà e della Dignità dei Popoli. In oltre settantaquattro anni, i trenta articoli, nei quali è ripartita la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, non sono stati mai integralmente rispettati. Guerre, Cobelligeranze, Attentati sono le piaghe di un mondo che si ostina a non evolversi nel modo giusto. È la stessa cognizione dell'esistenza che continua a essere stravolta.

Infatti, i "Diritti" ancora trasgrediti, sono numerosi; indipendentemente dalle radici culturali, sociali ed etniche. Di fatto, la Dignità umana trascende da qualsiasi differenza, di credo o bandiera. Questo bene ha affinità con la Democrazia e la Sovranità ma, allo stesso tempo, le oltrepassa.

Ce ne siamo troppo spesso dimenticati. Parecchi uomini, più di altri. Progressivamente, si sono venuti a rafforzare interessi che hanno favorito l'individualismo estremo e il collettivismo d'ideologie letali. Dopo tanti anni dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, la sicurezza delle genti non è, in effetti, garantita.

Caduta una tirannia, se ne presenta un'altra magari anche peggiore. Le incertezze dello scorso Millennio ci sono ancora.



Eleanor Roosevelt presenta la dichiarazione universale dei diritti umani

In questi anni, ci sono state parecchie guerre e rivoluzioni, mai piccole e incruente, che hanno generato milioni di vittime e di profughi allo sbando.

Il "mai più" del 1948 che avrebbe dovuto assicurare i diritti dei popoli, è stato infranto più volte e ancora lo è. Insomma, i fatti hanno dimostrato, senza ombra di smentita, che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è rimasta più sulla carta che nella pratica. Un'utopia, quindi, che continua a condizionare i rapporti di un'Umanità sempre sofferente. ♦



Giovanni Ruzzier

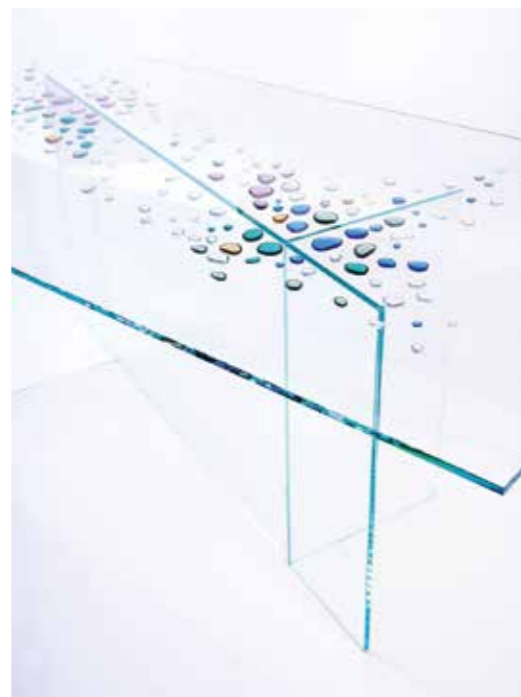
di Giorgio Brignola

La trasparenza nel design

Il vetro grazie alla tecnologia è diventato più pratico, cresce la richiesta per il design degli interni in vetro

Il vetro è un materiale sempre più diffuso negli ultimi anni, utilizzare il vetro per gli ambienti interni della casa è diventata ormai una tendenza soprattutto per quanto riguarda tavoli, sedute, porte e vetrine che separano i vari spazi dell'abitazione. C'è sempre più richiesta da parte dei committenti perché il vetro è facile da pulire, è pratico e può essere sia trasparente sia opaco e grazie all'evoluzione tecnologica è riuscito ad acquistare anche una certa solidità e poi si inserisce bene in qualsiasi tipo di arredamento, dal classico a quello più moderno.

Da questa nuova tendenza il 2022 è stato indicato come l'anno internazionale del vetro e in questa occasione ho avuto il piacere di poter creare un oggetto che unisse le città simbolo di questo evento internazionale, Milano e Venezia. Ho progettato un tavolo che faccia da ponte simbolico tra le due città, perché il tavolo è quell'oggetto di uso quotidiano in cui ci si confronta e si passano i nostri momenti di lavoro e di convivialità. Ho rappresentato Milano con il vetro trasparente, con forme lineari e pulite per identificare il nuovo paesaggio della metropoli, dove spiccano i palazzi di piazza Gae Aulenti e di City Life, realizzati con l'uso del vetro, mentre Venezia l'ho identificata con il vetro artistico di Murano, quello colorato, utilizzato in arte e in Design per realizzare oggetti tipici della tradizione Muranese. Sulla lastra di vetro del piano troviamo queste "gocce di laguna" che siamo riusciti a fondere alla giusta temperatura dopo diversi tentativi, che creano i colori dell'alba. Dopo questa Manifestazione denominata the Italian Glass week, Kotiso entrerà a far parte di una collezione che verrà messa in commercio dalla vetreria Malagoli di Modena.



Nel convegno dedicato al vetro e al Design che si è svolto a Palazzo Giureconsulti a Milano il 12 settembre, è stato esposto il tavolo Kotiso e si è discusso sulla casa che cambia: le nostre abitazioni hanno finestre sempre più grandi, per poter avere un rapporto di scambio estetico e funzionale tra esterno e interno dell'abitazione e il vetro si è dimostrato negli anni un materiale che, grazie all'applicazione delle nuove tecnologie, è diventato di facile lavorabilità rispetto al passato.

È stato trattato anche l'argomento ecologico e ambientale ed è emerso che il vetro, sia per la praticità e per la durabilità nel tempo, è un materiale adatto al recupero e al suo riutilizzo. Il vetro si può riciclare in continuazione perché solo un'infinitesima parte viene scartata; inoltre se si progetta bene un oggetto e durante la sua realizzazione si fanno meno scarti possibili, possiamo ottenere già durante la realizzazione del nostro oggetto una ecosostenibilità aziendale molto interessante, trovando le dimensioni giuste delle lastre, senza generare materiali di scarto: questa è la base di partenza per portare a termine un lavoro green amico dell'ambiente. ♦

Ascanio Zocchi

Stop al consumo di suolo

Il Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" - Report n. 32/2022 è un prodotto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), che assicura le attività di monitoraggio del territorio e del consumo di suolo. Il Rapporto, insieme alla cartografia e alle banche dati di indicatori allegati, fornisce il quadro aggiornato dei processi di trasformazione della copertura del suolo e permette di valutare il degrado del territorio e l'impatto del consumo di suolo sul paesaggio e sui servizi ecosistemici.

Il consumo di suolo nel 2021 non solo torna a crescere, ma segna anche il valore più alto degli ultimi dieci anni. Con una velocità che supera i 2 metri quadrati al secondo e con una media di 19 ettari al giorno, la perdita di terreno arriva a sfiorare i 70 km² di nuove coperture artificiali in un solo anno. Il cemento ricopre ormai 21.500 km² di suolo nazionale, dei quali 5.400, un territorio grande quanto la Liguria, riguardano i soli edifici, che rappresentano il 25% dell'intero suolo consumato.

I dati del Rapporto Snpa 2022 parlano chiaro: tra il 2006 e il 2021 l'Italia ha perso 1.153 km² di suolo naturale o seminaturale, con una media di 77 km² all'anno a causa principalmente dell'espansione urbana e delle sue trasformazioni collaterali che, rendendo il suolo impermeabile, oltre all'aumento degli allagamenti e delle ondate di calore, provoca la perdita di aree verdi, di biodiversità e dei servizi ecosistemici. Sull'EcoAtlante (www.ecoatlante.isprambiente.it) è facile anche constatare quanto gli edifici incidano sulla perdita di suolo: nel 2021 oltre 1.120 ettari sono stati coperti dalla costruzione di nuovi edifici che si distribuiscono tra aree urbane (32%), aree suburbane e produttive (40%) e aree rurali (28%).

Prosegue inoltre il consumo di suolo dovuto alla costruzione di nuovi poli logistici, ben 323 ettari nel 2021 prevalentemente nel Nord-Est (105 ettari) e nel Nord-Ovest (89 ettari), alcuni dei quali rilevati anche in aree a pericolosità idrogeologica elevata.

Poche invece le nuove installazioni a terra di impianti fotovoltaici fotografate dal Snpa nel 2021 (70 ettari), ma gli scenari futuri prevedono un importante aumento nei prossimi

anni stimato in oltre 50 mila ettari, circa 8 volte il consumo di suolo annuale. La mappa dell'EcoAtl@nte evidenzia in giallo gli oltre 17 mila ettari occupati oggi da questo tipo di impianti, in modo particolare in Puglia (6.123 ettari, circa il 35% di tutti gli impianti nazionali), in Emilia-Romagna (1.872) e nel Lazio (1.483).

Con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza l'incremento delle nuove superfici artificiali per infrastrutture verranno bilanciate da un equivalente ripristino e rinaturalizzazione di aree già impermeabilizzate. Il Governo si è impegnato ad approvare una legge nazionale sul consumo di suolo in conformità agli obiettivi europei, che affermi i principi fondamentali di riutilizzo, rigenerazione urbana e limitazione del consumo dello stesso, sostenendo con misure positive il futuro dell'edilizia e la tutela e la valorizzazione dell'attività agricola. Il Piano per la transizione ecologica ha rafforzato ulteriormente questo obiettivo al fine di azzerare il consumo netto entro il 2030, ovvero anticipando di vent'anni il target europeo e allineandosi alla data fissata dall'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile.

Lo stop al consumo di suolo, secondo il Piano approvato dal Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica, dovrà avvenire sia minimizzando gli interventi di artificializzazione, sia aumentando il ripristino naturale delle aree più compromesse, quali gli ambiti urbani e le coste ed è considerato una misura chiave anche per l'adattamento ai cambiamenti climatici, da normare attraverso un'apposita legge nazionale. ♦

Daniele Salvatori



Ascanio Zocchi Designer
Loc. Risech, 1 Valdaone (Trento)
+39338.2158502
www.ascaniodesign.it



Bolzano, prima città del nord o ultima del sud?

Quale città mercantile e di confine, Bolzano deve la sua identità culturale al susseguirsi di sostrati che l'hanno influenzata sensibilmente fin dai tempi di Druso Maggiore (15 a.C.) il quale, alla conquista delle Alpi, fondò un accampamento militare chiamato "Pons Drusi". Le successive e principali epoche che plasmarono la città in estrema sintesi furono il Medioevo, l'età asburgica, il Fascismo e il secondo Dopoguerra fino ai giorni nostri.

Tuttavia, il periodo che dai toni nazionalistici passava con disinvoltura ai temi dell'evoluzione tecnologica, partorendo risultati di rilievo architettonico evidenti a tutti, fu il periodo della sovranità italiana in Alto Adige.

La "città nuova" viene di fatto realizzata in poco meno di vent'anni (1925 - 1942) a partire dai primi concorsi di progettazione nazionali che avrebbero dovuto pianificare una città capace di ospitare 100.000 abitanti rispetto ai 35.000 del 1929.

Il mondo è in fermento e si vive una stagione che inevitabilmente avrebbe influenzato il movimento moderno a livello globale. Sono gli anni dei premi Nobel a Luigi Pirandello per la letteratura e a Enrico Fermi per la fisica, del primo italiano a vincere il titolo

mondiale di pugilato a NY, Primo Carnera. Sono gli anni di Jesse Owens (afroamericano) che nel 1936 vince in Germania (Berlino), sotto gli occhi del Führer, 4 ori in una sola Olimpiade o dell'Italia del calcio che trionfa per la prima volta nella Coppa del Mondo Jules Rimet. Sono gli anni della prima edizione della mostra cinematografica di Venezia, più antica e prestigiosa al mondo (dopo l'Academy). Ma sono anche gli anni della chiusura della Bauhaus da parte del nazismo.

Bolzano non fu impermeabile a tali eventi straordinari. Tutt'altro. Diventa un centro di sperimentazione architettonica unico dove il suo valore aggiunto va ricercato nell'eterogeneità delle tipologie edilizie (teatri, monumenti, scuole, ville, palazzi governativi, strutture sportive, aree industriali, centrali idroelettriche, infrastrutture), ma soprattutto nella firma di architetti, locali e non, di altissimo livello (Piacentini, Sottsass, Ronca, Pellizzari, Mansutti...), il più delle volte coadiuvati da neolaureati lasciati liberi di esprimersi sotto un'unica guida, ancora oggi senza tempo, chiamata razionalismo.

Oggi Bolzano vede presenti due principali comunità, quella di persone di madrelingua italiana e tedesca (mentre quella ladina risiede prevalentemente in val Gardena e val Badia), che nel corso dei decenni hanno compreso le enormi potenzialità in termini sociali, economici e culturali della convivenza, della condivisione e del rispetto delle differenze storico/linguistiche nonché delle tradizioni altrui, che proprio per tali ragioni in taluni casi si completano.

L'elevata qualità della vita, secondo le recenti classifiche nazionali, evidenzia come Bolzano sia in grado di fornire un'eterogenea offerta di alto livello al cittadino così come al turista.

Un centro storico preziosissimo dal punto di vista storico/artistico e architettonico, l'interessante proposta museale può vantare di ospitare uno dei reperti antropologici più famosi al mondo ossia "Ötzi" risalente al IV millennio a.C., la tradizione musicale con il concerto pianistico internazionale "Ferruccio Busoni" e l'orchestra "Haydn", la spiccata vocazione sportiva in particolare ho-

ckeistica e l'ampia offerta eno-gastronomica con le tipiche osterie ed enoteche del centro storico possono soddisfare una vastissima richiesta culturale.

Le storiche passeggiate del Guncina e di Sant'Osvaldo, le comode e piacevoli piste ciclabili garantiscono una rapida e sostenibile soluzione alla mobilità cittadina, i pittoreschi vigneti di Santa Maddalena, la valorizzazione del torrente Talvera e del fiume Isarco, i magnifici manieri: castel Mareccio,

castel Roncolo, castel Firmiano e castel Flavon, offrono un quadro paesaggistico di assoluto pregio.

Ecco perché coloro che provengono da oltre le Alpi riconoscono Bolzano come l'ultima città del sud Europa, mentre coloro che provengono da altre regioni d'Italia considerano il capoluogo altoatesino la prima del nord Europa. ♦

Stefano Novello

Un vortice di bontà

Non c'è niente che caratterizzi di più la cucina altoatesina dello strudel. Basta chiedere a qualsiasi italiano e l'abbinamento scatta immediato: neanche gli "spätzle" (gnocchetti di latte, farina e uova, spesso alle verdure e quindi di colore verde) o i canederli, che pure rientrano tra i classici e noti piatti dell'Alto Adige, producono lo stesso effetto identitario. Ma bisogna seguire l'insegnamento di Massimo Montanari, storico di vaglia, specializzato in medioevo, autore di molti libri sull'enogastronomia, il quale distingue l'origine dalle origini. Perché questo è il punto. «Alle origini di ogni cosa c'è solo un inizio – spiega Montanari – Non c'è un punto magico che spiega tutto. Per cercare l'identità serve tutta la storia, fatta di incontri, incroci, mescolanze. Le origini, di per sé, spiegano poco: l'identità nasce dalla storia, da come quelle origini si sviluppano, crescono, cambiano attraverso incontri e incroci spesso imprevedibili».

Così è per lo strudel, la cui identità è altoatesina attraverso un lungo percorso, che inizia in Mesopotamia, esattamente con gli assiri nell'ottavo secolo avanti Cristo, e termina con l'Austria che invade nel 1699 l'Ungheria. In mezzo a questi due punti c'è una ricchezza di persone, creazioni e significati che giungono dai turchi ottomani. Il loro dolce tipico è la Baklava, costituito da sfoglia, melassa e frutta secca. Lungo i secoli, i pasticceri rivisitarono la ricetta (anche questo è un classico, la tradizione non è che una sperimentazione riuscita bene) e trasformarono i dolci originariamente piccoli in una sorta di sigari composta da vari strati di sfo-

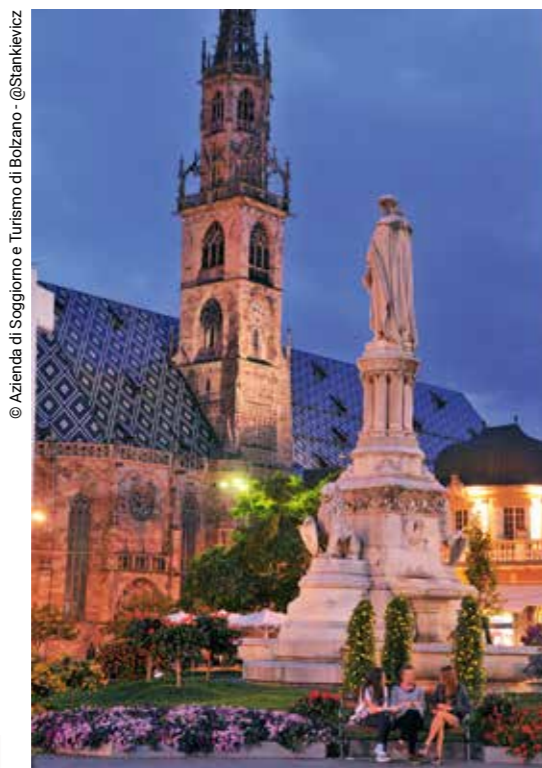
glia, arrotolata, imbevuta di sciroppo di zucchero o piuttosto di miele, guarnita con trito di pinoli, noci e pistacchi.

Non va dimenticato che i turchi dominarono i Balcani per oltre duecento anni, a partire dal XIV secolo. E in Ungheria scoprirono le mele, che innaturalmente finirono come ripieno del dolce.

L'Austria mise fine alla dominazione ottomana nel 1699 (non dimentichiamo l'assedio di Vienna del 1683, grazie a Dio fallito altrimenti non saremmo qui a mangiare maiale, e la conseguente scoperta della brioche, che pure ha un'origine turca, ma ne parleremo un'altra volta) e importò nell'impero anche quel dolce tradizionale che fu battezzato alla tedesca "strudel" cioè "vortice" con riferimento appunto alla sua forma. Spezie uvetta completano il gusto, ma ormai le varianti sono mille. Così dal Tirolo austriaco lo strudel è arrivato nel Nordest d'Italia e quindi in tutta la Penisola. ♦

ENOGASTRONOMIA

di Antonio Di Lorenzo



Piazza Walther



Il testamento segreto

Le vostre domande potete inviarle al seguente indirizzo di posta elettronica: reception@notaiabuoninconti.it
telefono: 045 8003658
fax: 045 8009979
www.notaiabuoninconti.it

Questa terza forma di testamento è denominata “segreto” in quanto il testatore può tenere nascosto il contenuto delle disposizioni di ultima volontà anche se non può nascondere di aver fatto testamento.

Il testamento segreto offre il vantaggio dell'assoluta riservatezza sul contenuto delle disposizioni testamentarie e quello della conservazione del testamento in mani sicure.

Il testamento segreto è in parte un atto del testatore e in parte del Notaio.

Il testamento segreto non richiede l'autografia: infatti può essere scritto oltre che dal testatore anche da altra persona (art. 604, 1° comma) e anche con mezzi meccanici. Se scritto dal testatore dovrà essere sottoscritto dallo stesso alla fine delle disposizioni, se scritto da altra persona dovrà portare la firma del testatore alla fine del documento e in ciascun foglio o mezzo foglio, unito o separato.

Il testatore in grado di leggere ma non di scrivere, o che non ha potuto apporre la sottoscrizione quando faceva redigere le proprie disposizioni, deve altresì dichiarare al Notaio, che riceve il testamento, di averlo letto ed aggiungere la causa che gli ha impedito di sottoscriverlo; di ciò si farà menzione nell'atto di ricevimento.

Chi non è in grado né di leggere né di scrivere non può fare un testamento segreto (art. 604, 2° e 3° comma).

La data non è necessaria perché essa verrà apposta dal Notaio all'atto di ricevimento e quest'ultima sarà la data certa. Se compare sulla scheda testamentaria una data diversa da quella risultante dall'atto di ricevimento, sarà quest'ultima, e non quella indicata nella scheda, la data valida del testamento.

Il documento che contiene le disposizioni testamentarie o la busta in cui sono contenute, al fine di assicurare la segretezza del testo, deve essere sigillato e consegnato ad un Notaio che, alla presenza di due testimoni provvederà a scrivere il verbale di ricevimento.

Il testatore dovrà dichiarare che nel plico consegnato è contenuto il suo testamento. Se è muto o sordomuto deve scri-

vere tale dichiarazione, alla presenza di due testimoni, e deve dichiarare per iscritto di aver letto il testamento se questo è stato scritto da altri (art. 605, 1° e 2° comma).

Sul documento su cui è scritto il testamento o sulla busta che lo contiene, o su una busta predisposta dal Notaio e da lui debitamente sigillata, si scrive l'atto di ricevimento che deve essere sottoscritto dal testatore, dai testimoni e dal Notaio. Tutto ciò deve essere fatto di seguito e senza passare ad altri atti (art. 605, 3°, 4° e 5° comma).

Anche il testamento segreto può essere ritirato dal testatore in ogni tempo. Il ritiro importa revoca del testamento stesso a meno che esso rispetti i requisiti previsti per il testamento olografo.

Con questo ulteriore argomento ho trattato la figura del testamento nelle varie forme previste dal nostro Ordinamento. Concludo con la precisazione che in qualunque forma è redatto un testamento è sempre revocabile, revoca che può avvenire:

- con un successivo testamento: in questo caso è opportuno che il nuovo testamento, con le nuove disposizioni, contenga la menzione «revoco ogni mia precedente disposizione testamentaria»;
- con un apposito atto notarile: in questo caso il testatore alla presenza di due testimoni dichiara di voler revocare la disposizione fatta;
- con una revoca di diritto: in questo caso la revoca viene fatta dal testatore in caso di esistenza o sopravvenienza di figli o discendenti di cui ignorava l'esistenza;
- e con distruzione volontaria da parte del testatore: questo tipo di revoca vale solo per il testamento olografo che può essere distrutto dal testatore strappando o bruciando il documento o i documenti che contengono le disposizioni. Se il testamento olografo è depositato fiduciarmente presso un Notaio, deve comunque essere distrutto, il solo ritiro non comporta la revoca. ◆

Maria Maddalena Buoninconti

Condominio e super bonus 110%

Ogni decisione di carattere condominiale può essere assunta – a seconda dei casi – con la maggioranza o l'unanimità dei condomini.

Anche la decisione di dare corso agli interventi ammessi al super bonus 110% sulle parti comuni soggiace all'approvazione dell'assemblea condominiale.

Benché i predetti interventi siano spesso non solo complessi, ma anche molto importanti e costosi, per la relativa delibera assembleare non è affatto richiesta l'unanimità dei consensi ma è sufficiente il solo voto favorevole della maggioranza dei presenti che rappresentino almeno un terzo del valore dell'edificio.

Nel caso in cui vi sia la contrarietà di taluno, si potrà, quindi, dar corso comunque agli interventi e richiedere la relativa partecipazione alla spesa. La delibera, infatti, una volta approvata ha effetto verso tutti i condomini.

Al fine di tutelare i contrari, è stata, pertanto, prevista la possibilità che i soli condomini favorevoli possano accollarsi anche la quota di spesa dovuta dai condomini contrari.

In tal caso, è, però, necessaria l'assunzione di una specifica delibera condomi-

niale con la quale venga stabilito, appunto, che i condòmini favorevoli si accollano anche la quota di spesa che toccherebbe ai contrari. Delibera, che dovrà essere assunta con le stesse maggioranze richieste per l'approvazione degli interventi ammessi al 110% e previo specifico assenso dei condomini così gravati.

In tal modo i condomini contrari non avranno alcun esborso né risponderanno per l'eventuale non corretta fruizione del superbonus, mentre il condomino che si è accollato la spesa potrà beneficiare integralmente di tutti benefici fiscali del 110%.

Va poi precisato che la delibera che approva il superbonus 110% non potrà mai violare la proprietà privata, nel senso che non potrà essere imposto al singolo condomino di effettuare e/o di subire lavori all'interno della sua proprietà privata. In proposito, si è escluso, ad esempio, che l'assemblea possa imporre al singolo condomino la sostituzione della sua caldaia con altra di ultima generazione. Una delibera che incidesse sulla proprietà privata sarebbe, infatti, radicalmente nulla. ◆

Sabrina Moschen



Can ANDREATTA & NICOLETTI
IDEE PER PREMIARE

DISTINTIVI - MEDAGLIE - CREST
TARGHE - RICAMI - STAMPE
BANDIERE - LABARI - GAGLIARDETTI
ARTICOLO PROMOZIONALI E DA REGALO

contatti@andreattaenicoletti.com
www.andreattaenicoletti.com
0461 986086

LE INSEGNE DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA, COMMERCIALIZZATE DALLA NOSTRA AZIENDA, SONO CONFORMI AI CAMPIONI DEPOSITATI PRESSO L'UFFICIO DEL CERIMONIALE DI STATO E PER LE ONORIFICENZE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I melanomi della coroide



Anche l'occhio può essere colpito da malattie serie o gravi come qualsiasi altro organo del nostro corpo. Quando noi pensiamo ad una malattia aggressiva come il melanoma ci riferiamo in genere alla cute, ma purtroppo il melanoma può colpire anche l'occhio.

L'incidenza del melanoma dell'occhio è molto piccola, circa un decimo, rispetto a quello della cute, quindi è molto più raro, così come l'andamento è in genere meno insidioso, tuttavia rimane una malattia molto pericolosa.

A livello dell'occhio la sede più colpita è in genere la coroide, quella struttura vascolare che si trova nella parte posteriore alla retina, ma possiamo trovarlo anche a livello dell'uvea, la parte vascolare dell'occhio o dell'iride.

La maggior parte dei melanomi insorge ex novo mentre una piccola parte insorge da un nevo che degenera, in questo caso alcuni nei dell'occhio, soprattutto se hanno determinate caratteristiche devono essere monitorati nel tempo con l'esame oftalmoscopico e soprattutto con l'ecografia oculare che ci fornisce informazioni molto utili su una loro possibile trasformazione in melanoma con cambiamenti nella struttura interna e aumento delle dimensioni antero posteriori.

Tra i segni ecografici più caratteristici abbiamo: 1) una diminuzione della riflettività, 2) un aumento delle dimensioni, come dicevo soprattutto in spessore antero posteriore, crescenti nel tempo, che porta a spessori superiori al millimetro e mezzo, 2 millimetri; 3) una escavazione che il melanoma forma a livello della coroide restrostante.

Se il melanoma si sviluppa centralmente i sintomi più frequenti sono; 1) una visione offuscata; 2) riduzione dell'acuità visiva; 3) flash luminosi bianchi chiamati fosfeni; 4) deficit del campo visivo.

Come dicevo, i due esami più importanti per la diagnosi sono l'esame oftalmoscopico che ci permette di valutare la morfologia e la superficie anteriore del melanoma e l'ecografia che ci dà infor-

mazioni sulla struttura e sulle dimensioni.

Alcune condizioni cliniche possono essere messe in diagnosi differenziale come un nevo della coroide, un'emangioma, una metastasi coroideale, un osteoma ecc.

La terapia nel tempo è diventata sempre più conservativa.

I piccoli melanomi possono essere trattati con la termoterapia transpupillare che è stata introdotta di recente e che sfrutta il calore come arma vincente. Si portano cioè le cellule del melanoma ad una temperatura tale da ucciderle e questo può essere fatto con uno speciale laser a diodi.

Per i melanomi di maggiori dimensioni o delle forme di melanoma localizzate in sedi molto delicate come quelli vicini al nervo ottico si può ancora utilizzare questa tecnica. Essa però deve essere affiancata dalla radioterapia con placchette episclerali. Questa terapia viene definita a sandwich.

La radioterapia con placchette radioattive è attualmente il trattamento più diffuso. Queste placchette vengono suturate alla sclera in corrispondenza della base del tumore e vengono lasciate in sede per il tempo necessario all'emissione della dose richiesta che avviene normalmente in 4,7 giorni.

La placchetta viene caricata con Iodio 125 per melanomi di spessore non superiore ai 9 mm o con Rutenio 106 per tumori con spessore ai 5 mm.

Esiste una radioterapia ancora più potente, usata per i tumori di maggiori dimensioni, che sfrutta protoni accelerati per colpire le cellule tumorali e può giungere fino a 14 mm di profondità.

Infine quando è impossibile sfruttare le terapie conservative si passa all'enucleazione, questa viene comunque utilizzata come estrema ratio. Bisogna in questo caso affiancare al paziente un supporto psicologico idoneo e avvalersi poi delle nuove protesi oculari estremamente raffinate ed esteticamente valide.

Esiste poi un'altra tecnica di cui mi sono occupato presso la Clinica Universi-

taria di Borgo Trento che è la Gamma Knife ma, vista la sua utilità anche per molte altre patologie neoplastiche e non, vorrei parlarvene in un prossimo articolo.

Infine tutti i pazienti colpiti da melanoma e trattati devono poi seguire un follow up con controlli da effettuarsi inizialmente

te ogni 3 mesi, poi 6 mesi consistenti in: 1) visita oculistica; 2) esame oftalmoscopico; 3) ecografia oculare; 4) analisi del sangue con funzionalità epatica; 5) ecografia addominale; 6) visita dermatologica. ♦

Mirco Bonadimani

Le nuove misure annunciate dal Governo

Si indicano in sintesi, le misure annunciate dal nuovo Governo. Per conoscerne l'esatta portata giuridica, occorrerà attendere l'approvazione delle relative norme di legge, ma è comunque possibile capire le intenzioni del novellato esecutivo.

Imposte: riduzione dell'imposizione con la riforma dell'Irpef, con la progressiva introduzione del quoziente familiare e con l'ampliamento del perimetro di applicazione della Flat tax. In arrivo una tregua fiscale, con la rottamazione delle cartelle esattoriali e con la riduzione dell'importo delle stesse. Previsto l'aumento della soglia di utilizzo del denaro contante ed una ferma lotta all'evasione ancorata agli importi effettivamente incassati e non alle semplici contestazioni. Verranno inoltre modificati i bonus edili in essere.

Reddito di cittadinanza: la legge in vigore verrà modificata con lo scopo di creare un diverso trattamento tra chi può lavorare e chi no. «Per chi è in grado di lavorare - ha detto la premier - la soluzione non può essere il Rdc, ma il lavoro, la formazione e l'accompagnamento al lavoro, anche sfruttando appieno le risorse disponibili».

Pensioni: prolungamento degli strumenti in scadenza a fine anno come Ape sociale e Opzione donna. Nuove disposizioni in materia di prepensionamento. Prioritaria per il futuro sarà la copertura pensionistica delle giovani generazioni.

Energia: aiuti per famiglie e imprese per sostenere l'aumento delle utenze dovuto all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Rilancio delle estrazioni nazionali di gas e utilizzo dei giacimenti italiani. Incentivo alle rinnovabili con l'utilizzo del sole, del vento, del calore della terra, delle maree e dei fiumi.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: previste modifiche al Pnrr ma in accordo con la Ue e senza contrapposizioni. L'obiettivo è spendere i soldi senza ritardi e senza sprechi.

Sanità: istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla gestione del Covid-19 perché l'Italia, ha spiegato la Meloni «ha adottato le misure più restrittive dell'intero Occidente, arrivando a limitare fortemente le libertà fondamentali di persone e attività economiche; nonostante questo, è tra gli Stati che hanno registrato i peggiori dati in termini di mortalità e contagi. Qualcosa decisamente non ha funzionato». ♦

L'uff. Roberto Marchini è Organo di Controllo monocratico e Revisore Legale dei conti dell'UNCI, socio della sezione provinciale UNCI di Mantova, dottore commercialista e revisore contabile. Tutor dell'Ente Nazionale Microcredito Roma, consulente tecnico del Giudice presso il Tribunale di Mantova, consulente Privacy e giornalista pubblicista della Gazzetta di Mantova.

di Roberto Marchini



Articolo chiuso il 6 novembre 2022

Unificazione sanzioni CdS

È entrato in vigore venerdì 5 agosto 2022, il Decreto Legge 16 giugno 2022, n. 68, coordinato con la legge di conversione 5 agosto 2022, n. 108 relativo alla seconda “puntata” dedicata alle infrastrutture e ad alcune integrazioni e modifiche al Codice della Strada.

Invero, con l'introduzione dell'articolo 198-bis, si è infatti coronato l'impulso politico di istituire, come lo è già di fatto per altre norme, le cui violazioni sono punite con l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria, l'unificazione delle sanzioni per alcune fattispecie particolarmente pericolose e definite “seriali” all'interno del catalogo delle norme legate alla circolazione stradale.

La norma scritta e voluta dal Legislatore inserisce i principi attualmente applicabili però solo per alcune sanzioni tipo la circolazione con omessa revisione periodica del veicolo art. 80 e circolazione del veicolo sprovvisto di assicurazione obbligatoria ex art. 193, accertate anche attraverso dispositivi omologati e da remoto. Tale previsione da un punto di vista concettuale è particolarmente apprezzabile ma collide di fatto con la difficoltà di applicazione da parte degli Organi di polizia stradale e che in concreto onera la sua attivazione l'utente della strada che, però, potrebbe essere in forte difficoltà.

La norma infatti opera nei 90 giorni precedenti rispetto al primo accertamento

contestato o notificato al proprietario del veicolo che potrà scegliere se corrispondere il pagamento della sanzione fruendo del 30% in meno nei 5 giorni successivi alla contestazione o notificazione, ovvero attivando l'istanza di archiviazione al Prefetto degli altri illeciti successivamente notificati, corrispondendo preventivamente il costo delle spese sostenute dall'Organo accertatore per l'accertamento e la notifica.

La norma in parola, qui descritta nei suoi aspetti più diretti e significativi, ma ancora prestanti ad ulteriori approfondimenti, è un passo importante verso orizzonti applicativi di più ampia portata. Nell'alea riservata alla mobilità, oggi, diviene particolarmente strategico controllare la circolazione veicolare anche con soluzioni tecnologiche che mirano anche ad altre fattispecie sanzionatorie: ad esempio il controllo dei tonnellaggi nel trasporto di merci, il rispetto delle norme autorizzatorie prescrittive sui carichi, le autorizzazioni all'espletamento di determinate tipologie di trasporto siano esse merci o persone, requisiti tecnici ed amministrativi dei veicoli, accessi ad aree o zone tutelate, ecco sono tutti elementi sui quali il Legislatore porrà l'attenzione nel prossimo futuro perché se da un lato l'impulso valoriale di incentivare la mobilità sostenibile ha il suo senso, di contro la carenza degli organici degli Organi di polizia stradale deputati al controllo del rispetto delle norme sulla circolazione stradale è sempre più precario.

Dunque un 2023 che non mancherà certo di sorprenderci con ulteriori integrazioni a questi principi e che sarà linfa vitale per migliorare e perseguire i principi della sicurezza stradale; e volgendo un pensiero commosso alle ultime giovani ed inermi vite spezzate sulla strada, davvero ce n'è bisogno. ♦

Nicola Salvato



Settant'anni dell'Ordine al Merito del Lavoro

Il 9 maggio 1901 fu istituito l'Ordine al “Merito del Lavoro”; già esisteva una Medaglia che premiava dal 1898 i meriti del lavoro, ma il Re Vittorio Emanuele III decise di creare un vero e proprio Ordine Cavalleresco “al Merito Agrario, Industriale e Commerciale del Lavoro” indicando le modalità: su proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio venivano conferite con Regio Decreto le decorazioni per premiare non più di ottanta persone all'anno. Un Ordine volto al riconoscimento di imprenditori la cui vita fosse ispirata alla cultura e all'etica del lavoro, un privilegio che continua anche con la modifica dell'architettura costituzionale e che intende ricompensare annualmente sino a 25 nuovi Cavalieri del Lavoro, insigniti il 2 giugno durante la Festa della Repubblica. Quest'anno ricorre il settantesimo dell'Ordine al Merito del Lavoro, di epoca repubblicana, e occorre precisare che in questi 121 anni ci sono state diverse importanti modifiche.

1911: vengono aggiunti nuovi titoli di “Benemerenzza”, nonché la concessione anche a “cittadini” che abbiano acquisito particolari “benemerenzze in paesi esteri”;

1921: la primigenia dicitura “al merito agrario, industriale e commerciale” viene cambiata in “al Merito del Lavoro”; il numero delle nomine annuali viene ulteriormente ridotto a soli 60 insigniti;

1923: il numero di nomine viene ulteriormente ridotto e la concessione dell'onorificenza viene legata a “titoli di singolare benemerenzza nazionale” rendendo l'ordine riservato a pochissimi italiani;

1934: il numero delle onorificenze viene definitivamente stabilito in sole 25 concessioni annue;

1952: successivamente alla sospensione delle nomine – a partire dall'anno 1944 – viene incardinato come ordine statale nelle onorificenze della Repubblica Italiana con una legge del 1951 il rinnovato “Ordine al Merito del Lavoro”; con la medesima legge vengono aggiunti anche i settori dell’“artigianato” e dell’“attività creditizia e assicurativa”, oltre all'imprenditoria;

1986: un ulteriore restringimento durante l'epoca repubblicana si ha con la

nuova legge n. 194 che disciplina il conferimento dell'onorificenza: la procedura di selezione si inasprisce, a partire dal primo punto secondo cui il requisito necessario risiede nella “specchiata condotta civile e sociale”. Inoltre, vengono ridotti drasticamente i termini di discrezionalità del Ministro e viene introdotta la concessione dell'onorificenza a cittadini stranieri che hanno operato a favore dell'economia dell'Italia; tutte le pratiche subiscono una severa procedura istruttoria e vedono il personale intervento del Presidente della Repubblica, che è il Capo dell'Ordine, nella scelta di ciascun insignito. Pertanto, il Cavaliato del Lavoro è, non a torto, l'ordine cavalleresco repubblicano più selettivo.

Dal punto di vista della faleristica l'insegna dell'Ordine consiste in una croce smaltata di verde, sormontata nel dritto dall'emblema della Repubblica in oro (in epoca monarchica dalla sigla del sovrano fondatore) e nel rovescio dalla scritta «al merito del lavoro 1901». L'insegna, a partire dalla sua revisione nel 1958, è sospesa a un nastro da collo verde listato al centro di rosso, peraltro quest'alternanza riprende l'antico nastro della medaglia del 1898, nonché due dei colori del nostro Tricolore.

Occorre ribadire che trattasi di un sistema premiale altamente selettivo, non possiamo quindi confonderlo con “Stella al Merito del Lavoro” – che dà luogo al titolo onorifico di “Maestro del Lavoro” – ed è, invece, conferita a lavoratori dipendenti che abbiano prestato almeno 25 anni di onorato servizio, di norma, nel settore privato. ♦

Alessio Varisco

Le insegne da Cavaliere dell'Ordine Merito del Lavoro, versione maschile e femminile



NUOVE DETERMINAZIONI ASSOCIATIVE

di Pierlorenzo Stella

Sabato 17 settembre presso SHG Hotel Catullo a San Martino Buon Albergo (VR), si è riunito il Consiglio Direttivo Nazionale dell'UNCI convocato dal neo presidente nazionale, comm. Maurizio Ravazzani. All'appello risultano presenti la maggioranza dei consiglieri nazionali per cui dopo un momento di raccoglimento in memoria del compianto comm. Renato Accili, storico segretario nazionale, si procede in successione con la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, tra cui spicca il conferimento della carica onorifica di "presidente nazionale onorario" al gr. uff. Marcello Annoni, già presidente nazionale dell'UNCI.

A seguire la trattazione della questione legata al possesso o meno, da parte delle sezioni, di codice fiscale proprio in riferimento alla circolare dell'ufficio di presidenza nazionale del 14.2.2013 e alla successiva trattazione nel CDN del 26.10.2019, ciò in virtù del fatto che l'attuazione della Riforma del Terzo Settore con l'applicazione di tutti i decreti delegati potrebbe comportare delle modifiche nelle procedure amministrative-contabili a partire proprio dall'autonomia fiscale. Il presidente, pur non esprimendosi sul comportamento già adottato dalle sezioni sulla base di quanto succitato, precisa che la partita Iva dell'associazione è associata al solo codice fiscale dell'UNCI n. 93004410234 e non può, né deve, essere utilizzata dalle sezioni con codice fiscale autonomo, ritenendo necessario ad ogni buon fine un serio e indipendente approfondimento con parere affidato a profes-

sionisti abilitati all'esercizio della professione di commercialista.

In riferimento all'iscrizione al Registro Nazionale Unico Terzo Settore, la Regione Veneto ha chiesto l'integrazione e la modifica di alcuni articoli dello Statuto dell'UNCI, così come comunicato dallo Studio Notaio Buoninconti, per cui seguiranno necessari approfondimenti e variazioni.

Verificata altresì la situazione degli associati e rinnovo quote con l'intervento dell'amministratore generale, cav. Alessandro Epis, sensibilizzando nel merito i presenti.

Si è poi passati alla ratifica delle indicazioni del presidente nazionale approvate all'unanimità, le determinazioni inerenti e conseguenti:

- accrediti su conto corrente bancario, escludendo ogni regolamento in contanti;
- modalità rimborsi chilometrici;
- valorizzazione del ruolo primario del presidente di sezione nella consegna delle distinzioni Onore e Merito;
- abolizione delle tessere e bollini relativi ai rinnovi associativi con decorrenza dal 2024;
- adozione dal 1° settembre di nuove tessere associative e modalità d'iscrizione, non ritenendo più obbligatoria la fototessera del socio, con nuove procedure di iscrizione e variazione, inoltrate alla segreteria generale solo alla fine di ogni mese, conservando accuratamente, e sotto la propria responsabilità, gli originali delle domande nell'archivio cartaceo di ogni sezione provinciale. Responsabili del trattamento dei dati sono nominati: segretario, vicesegretario e amministratore



Consegna del riconoscimento di presidente nazionale onorario al gr. uff. Marcello Annoni

- generali oltre che presidente, amministratore e segretario provinciali;
- eliminazione nei diplomi associativi della qualifica di simpatizzante, nella prospettiva di adeguamento statutario in linea con le disposizioni del Terzo Settore;
- adottato uno schema uniforme di biglietto da visita e di carta intestata; assunzione di modulistica uniforme per la proposta di onorificenze alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- mandato all'amministratore generale per la scelta, anche su rinnovi di polizze esistenti, con valutazione comparata di preventivi per l'assicurazione rischio incendio nei locali della sede nazionale dell'UNCI a Verona, spese di difesa e assicurazione tutela legale, assicurazione dei volontari del sodalizio.

Infine, provveduto all'elezione del segretario generale, secondo il regolamento vigente. Dall'esito delle urne, è risultato eletto il comm. Maurizio Pedrini, che a conoscenza delle norme statutarie ha accettato l'incarico.



PEDRINI È IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE

Maurizio Pedrini, nato a Venezia, ma veronese d'adozione, Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Laureato in Scienze Politiche e Scienze Aziendali, Master di II livello in Comunicazione Istituzionale. Docente in pensione e giornalista, già collaboratore del quotidiano L'Arena, caporedattore del settimanale Il Mattino di Verona e fondatore del mensile L'Altro Giornale, dopo aver seguito gli uffici stampa di Fiere internazionali, enti pubblici, Fondazioni e Gruppi industriali, attualmente è direttore di periodici nazionali nel settore dell'igiene professionale e di testate locali. Formatore di corsi parauniversitari di comunicazione e storia locale, è autore di pubblicazioni dedicate a Verona. Ha vissuto un'intensa attività politica e amministrativa: direttore del periodico "Verona del Popolo", segretario provinciale e componente della segreteria nazionale di un Movimento politico giovanile; è stato presidente di due commissioni, capogruppo consiliare e membro del Comitato di gestione della locale Ulss. Ha preso parte all'elaborazione del Primo Progetto Pilota d'Italia per la prevenzione e cura delle tossicodipendenze; è stato, inoltre, portavoce della Lista Civica del sindaco di Verona, Paolo Zanotto. Fin da giovane si è impegnato nel mondo dell'informazione, partecipando alla creazione e alla conduzione di una delle prime radio libere d'Italia, Radio Verona Centrale, poi divenuta emittente televisiva. Fondatore e capoufficio stampa dell'Unità Sanitaria Locale scaligera, ha condotto programmi di educa-

zione alla salute sulle TV locali. Ha operato nel volontariato solidale dando vita ad un gruppo di studenti dediti all'assistenza agli anziani e ai disabili. È stato tra i fondatori della sezione veronese dell'Associazione Italiana Malati di Alzheimer, organizzando per tre anni la Giornata Mondiale dedicata ai malati e ai loro familiari. In questo ambito ha realizzato una guida per le famiglie, curando la redazione di capitoli d'un trattato universitario. Ha inoltre avviato progetti per l'aiuto all'infanzia abbandonata con la Fondazione Bambini in Emergenza (Romania), collaborando con il giornalista RAI Mino Damato; con l'ASSEFA (India), per l'adozione a distanza di bambini in grave stato di indigenza e lo sviluppo dei villaggi rurali. È stato promotore e coordinatore del Progetto Marituba, a favore dell'infanzia abbandonata nella città di Belém (Stato brasiliano del Parà), condotto in stretta collaborazione con l'Ospedale Sacro Cuore - Don Calabria di Negrar e l'Opera Don Calabria. Fondatore, vicepresidente e animatore culturale del Gruppo CTG "Un Volto Nuovo", tiene regolarmente conferenze in corsi di storia locale. Poeta, autore di varie raccolte e volumi, è giunto secondo al Premio Internazionale Alda Merini 2022.



INSIGNITI, RICONOSCIMENTI PREMIALI E NEO SOCI UNCI

L'ufficio di presidenza nazionale e lo staff di redazione della rivista «Il Cavaliere d'Italia», sono particolarmente lieti di porgere le vive congratulazioni per essere stati insigniti dell'onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana con D.P.R. del 2 giugno 2022 - "Gazzetta Ufficiale" n. 173 del 26 luglio 2022 - Serie generale, ai seguenti nostri associati:

Sezione UNCI Bolzano

Cav. Celestre Gaetano

Sezione UNCI Brescia

Cav. Prof. Roberta Morelli

Sezione UNCI Milano

Uff. Lucio Tabini

Sezione UNCI Monza Brianza

Cav. Dott.ssa Chiara B. R. Varisco

Sezione UNCI Pavia

Cav. Paolo Zampetti

Sezione UNCI Perugia

Uff. Geom. Massimo Alunni Proietti

Sezione UNCI Pesaro Urbino

Comm. Filippo De Ruberto

Sezione UNCI Trento

Comm. Prof. Renato Trinco

Uff. Pierlorenzo Stella

Un prestigioso traguardo raggiunto grazie all'impegno personale nell'ambito professionale e della promozione sociale, che sarà senz'altro di buon auspicio per un futuro sempre più ricco di soddisfazioni. Vivissime congratulazioni!



OTTAVA LAUREA PER GIORGIO MARTINI

Il 21 luglio presso l'università di Parma nell'indirizzo in Scienze e tecnologie alimentari, si è laureato per l'ottava volta il cav. Giorgio Martini, stimato socio della sezione provinciale UNCI di Trento. Questa laurea si aggiunge al lungo elenco di titoli e lauree già conseguiti: in Farmacia, biologia della nutrizione, scienze e tecnologie del fitness e prodotti della salute, Scienza della nutrizione, Scienze motorie preventive e adattate, Scienze dello sport e psicologia clinica e della riabilitazione. In quest'occasione ha presentato un lavoro sullo sviluppo e sullo studio del soggetto umano di un nuovo integratore immunostimolante per soggetti oncologici. Lavoro reso possibile grazie alla collaborazione con l'Unità di nutrizione clinica dell'ospedale Santa Chiara di Trento e alla disponibilità di alcuni medici di base del territorio della valle di Cembra in particolare e del Trentino in generale.

CROCE AL MERITO DEL LAND TIROL

Il 15 agosto 2022 a Innsbruck, alla presenza del presidente della Provincia autonoma di Bolzano Arno Kompatscher e al presidente del Tirolo, Günther Platter, si è svolta la cerimonia della consegna della Croce al merito del Land Tirol, che da oltre 50 anni intende onorare personalità esemplari che, nella vita pubblica o privata, si siano impegnate per il prossimo, abbiano contribuito al benessere e allo sviluppo della società, in modo instancabile e oltre il loro interesse. Tra i premiati, l'uff. Diego Massardi, presidente della sezione provinciale UNCI di **Bolzano**, per "merito nei servizi sociali e nella sanità". Congratulazioni vivissime!



ESEMPLARE GENEROSITÀ

Il 24 ottobre è stata conferita al cav. Alessio Varisco, presidente della sezione provinciale UNCI Monza Brianza, la Croce di Primo Grado d'oro al Merito della Croce Rossa Sammarinese, per essersi adoperato in favore dell'umano bisogno in modo disinteressato, nel mese di agosto 2021, con esemplare generosità e senso di responsabilità alla raccolta e gestione vestiario, masserizie e materiale ospedaliero consentendo alla Casa di Riposo per anziani nullatenenti di Glimboca (Romania) di operare, improntando il proprio eccezionale comportamento alla massima affidabilità, mostrando saldezza morale nelle situazioni critiche verificatesi, dando la possibilità alla Croce Rossa di operare attivamente, ottenendo un'unanime considerazione. Nell'occasione ha altresì ricevuto un attestato di Benemerenzza per aver aiutato la Croce Rossa Sammarinese ad affrontare

l'emergenza Ucraina inviando generi per l'igiene personale destinati ai fronti che accolgono le popolazioni ucraine. Al termine della consegna dell'onorificenza della Croce Rossa Sammarinese, il vicepresidente ha voluto omaggiare il neo insignito di un volume sulla storia pubblicata in occasione del cinquantennale, mentre il cav. Alessio Varisco ha regalato i volumi "Gli Ordini Cavallereschi Italiani. Sistemi premiali conferiti e riconosciuti dalla Repubblica Italiana" e "Fides et Caritas. Il Beato Gherardo de' Saxo e i 900 anni dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta".



Consegna diplomi UNCI della sezione Trento al cav. Lgt CS (CC) Stefano Borsotti



Consegna diplomi UNCI della sezione Trento al Brig. Ca. (CC) MOVIT Bruno Stefani



Consegna al cav. Antonio Cardinali dell'UNCI Pesaro Urbino della medaglia d'oro di vittima del terrorismo

Nella sede municipale di Roncade (TV) alla presenza del sindaco Pieranna Zottarelli e del presidente della sezione UNCI uff. Gianni Bordin, è stato consegnato l'attestato di appartenenza al sodalizio al cav. Maurizio Salvo.



Nella serata del 23 settembre è stato consegnato dal presidente uff. Gianni Bordin e dal Prefetto Emerito Aldo Adinolfi il riconoscimento UNCI al dott. Alessandro Gava, presidente della sezione provinciale della LILT.



Il 28 ottobre nel palazzo municipale di Castelfranco Veneto (TV), alla presenza del sindaco e presidente della provincia di Treviso dott. Stefano Marcon, è stato consegnato l'attestato di appartenenza all'UNCI al cav. Nicola Di Santo.



AISLA E UNCI INSIEME

di Pierlorenzo Stella

Anche quest'anno, come ormai tradizionalmente da diversi anni, nel proseguo dell'iniziativa nazionale denominata "Un contributo versato con gusto", i soci della sezione provinciale dell'UNCI di Bergamo, sabato 18 settembre hanno aderito all'evento, consolidando il legame solidale tra le due locali realtà associative.

In questa XV Giornata Nazionale SLA promossa dall'Associazione Italiana Sclerosi Amiotrofica a Bergamo presso il gazebo dei volontari, alla presenza della locale referente provinciale dott.ssa Anna Di Landro, il Consiglio Direttivo guidato dal presidente provinciale gr. uff. Marcello Annoni, alla presenza dell'on. Fabiola Bologna, ha consegnato come negli anni precedenti, un contributo economico teso a sostenere la ricerca ed essere vicino alle famiglie di coloro che sono colpiti da questa tremenda patologia, persone che soffrono in particolare di difficoltà della parola, della deglutizione e della respirazione. Fondi che servono alla sede AISLA bergamasca, una delle più storiche e attive, importante punto di riferimento in ambito locale per i malati di SLA e famiglie, per sostenere diversi progetti di cura, assistenza e ricerca. Non da meno diverse altre sezioni provinciali, tra cui oltre alla succitata **Bergamo**, spiccano per generosità **Bolzano, Gorizia, Milano, Rimini, Trento e Venezia**, ancora una volta hanno aderito all'evento nella più ampia iniziativa solidale denominata "AISLA e UNCI insieme. Persone che aiutano persone", intrapreso a partire dal 2015 dapprima dallo staff della redazione della rivista "Il Cavaliere d'Italia" per poi ottenere la collaborazione delle compagini associative diffuse sul territorio nazionale. Edizione sostenuta grazie alla distribuzione nelle piazze e online di 19 mila bottiglie di Barbera d'Asti DOCG che ha segnato un record di altruismo e solidarietà, anche



grazie all'apporto dell'UNCI, attraverso i propri associati che a titolo personale hanno partecipato all'iniziativa solidale acquistando diverse confezioni di bottiglie di vino. Un gesto concreto di generosa solidarietà nei confronti delle famiglie che nell'assistere un familiare sfidano quotidianamente la malattia.

Nella notte tra sabato 17 e domenica 18 settembre, grazie alla riconfermata collaborazione con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), al fine di sensibilizzare le persone sulla SLA, una luce verde, il colore della speranza e di AISLA, ha illuminato centinaia di monumenti in tutta Italia.

Giornata Nazionale SLA che ha ricevuto oltre al patrocinio nazionale dell'UNCI, anche quello dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, dell'ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani, Regione Piemonte, Consorzio Barbera d'Asti e vini del Monferrato, Camera di commercio Alessandria e Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Unione Industriale della Provincia di Asti e Fondazione Mediolanum Onlus. La testimonianza di come tanti piccoli e grandi gesti, insieme, siano in grado di fare la differenza. È questo il significato vero della solidarietà, valore sancito dalla "dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", espressione dei quattro pilastri che ne costituiscono il fondamento: dignità, libertà, uguaglianza e fratellanza.

UNCI E ISAL CONTRO IL DOLORE

di Pierlorenzo Stella

Il 1° ottobre ha avuto luogo la XIV edizione di Cento città contro il dolore, il cui tema di quest'edizione è stato: "Dolore cronico. Quali i bisogni nella cura e sul lavoro? Riflessioni sulle difficoltà delle persone".

Iniziativa della Fondazione ISAL a cui l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia quale associazione di promozione sociale, dal 2018 concede il patrocinio nazionale e il proprio supporto, condividendo i valori di assistenza e solidarietà alle persone che soffrono di dolore cronico e che coinvolge moltissime altre realtà istituzionali e associative in tutta Italia.

Cento città contro il dolore infatti, anche quest'anno, quale riconoscimento al valore sociale dell'iniziativa ha ottenuto il patrocinio del Senato della Repubblica, del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, della Camera dei Deputati, dell' ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani, della Regione Emilia Romagna, della

Regione Abruzzo, oltre a molte altre Istituzioni e associazioni.

Un progetto filantropico che ha visto ancora una volta attivamente partecipare la grande famiglia dei cavalieri dell'UNCI, attraverso le proprie sezioni provinciali, in particolar modo Bergamo, Bolzano, Genova, Lodi, Milano, Pavia, Padova, Pesaro Urbino, Rimini, Trento, Venezia e Vicenza, o a titolo personale degli

associati, rispondendo alla chiamata solidale su gran parte del territorio nazionale, al fine di contribuire a divulgare e sostenere la Fondazione ISAL nei progetti di ricerca promossi per il sostegno alle cure del dolore cronico, accreditata come "UNCI e ISAL insieme contro il dolore".



All'iniziativa "Cento città contro il dolore" ha orgogliosamente aderito per prima la sezione di Rimini, avendo tra i propri iscritti il prof. William Raffaelli, fautore dell'iniziativa e responsabile ISAL in ambito nazionale e internazionale. In occasione della manifestazione di quest'anno, la sezione riminese, sempre attenta alle

iniziative della fondazione ISAL sostenendole e pubblicizzandole attraverso i propri canali di comunicazione, ha provveduto in maniera certosina a divulgare il materiale conoscitivo, distribuendolo in molteplici esercizi commerciali e farmacie, riscontrando un notevole interesse nella popolazione.

VERONA - ERRATA CORRIGE

La presente comunicazione annulla e sostituisce la precedente, ove nell'elencare gli appartenenti alla sezione UNCI di Verona, erroneamente non veniva indicato il **cav. Claudio Gasparini, quale neo eletto vicepresidente provinciale.**

Presidente

Gr. uff. Alberto Marchesini

Vicepresidente

Cav. Claudio Gasparini

Segretario

Cav. Franco Scinico

Amministratore

Cav. Fabrizio Monni

Consiglieri

Uff. Maurizio Grigolo

Cav. Davide Marini

Lino Salgarollo

Valeria Scinico

Cav. Luciano Spiller

Uff. Vincenzo Tagliaboschi

Cav. Maria Rosaria Zampieri

Responsabile donne

Cav. Maria Rosaria Zampieri

Consigliere nazionale

Gr. Uff. Maria M. Buoninconti

Gr. Uff. Alberto Marchesini

Cav. Claudio Gasparini

IN RICORDO DI CHI CI HA LASCIATO...



COMM. RENATO ACCILI	SEZIONE DI VERONA	COMM. EMILIO MAZZA	SEZIONE DI BERGAMO
CAV. LUCIANO CALVI	SEZIONE DI BERGAMO	DOMENICO MOREALE	SEZIONE DI UDINE
CAV. ROBERTO CANOSSA	SEZIONE DI MANTOVA	CAV. GIUSEPPE OLIVOTTO	SEZIONE DI BELLUNO
MARIO CESTARO	SEZIONE DI VENEZIA	CAV. VITTORIA PANZA	SEZIONE DI BERGAMO
COMM. BENVENUTO DE PASCALIS	SEZIONE DI MANTOVA	CAV. SALVATORE PRICONE	SEZIONE DI BERGAMO
CAV. FLAVIA FABIANI	SEZIONE DI BERGAMO	CAV. VITTORINO ROMANIN	SEZIONE DI UDINE
GIOVANNI FORNON	SEZIONE DI BERGAMO	UFF. ANTONIO ROSSATO	SEZIONE DI VICENZA
CAV. LUCIANO MANDER	SEZIONE DI VENEZIA	COMM. ANTONIO TOZZI	SEZIONE DI UDINE
CAV. PIETRO MANTOVANI	SEZIONE DI TRENTO	MDL ANGELO SCALZOTTO	SEZIONE DI VERONA
CAV. GIOVANNI MANZANA	SEZIONE DI TRENTO	CAV. CESARE TURCHETTO	SEZIONE DI VENEZIA
COMM. CORRADO MARVASI	SEZIONE DI PARMA		

UN UOMO D'ALTRI TEMPI

di Pierlorenzo Stella

Tutti noi siamo rimasti profondamente rattristati dalla notizia dell'improvvisa scomparsa del comm. Renato Accili, storico segretario generale della nostra associazione, che tutti affettuosamente chiamavamo sempre e solo per nome. E quando dico tutti, intendo riferirmi non soltanto ai soci più anziani o coetanei, ma anche ai neo associati più giovani che hanno avuto l'opportunità e l'occasione di conoscerlo. Era Renato stesso che invitava tutti a rivolgersi a lui per nome, facendo emergere subito l'estrema semplicità, con naturata alla sua personalità, ponendo subito a proprio agio l'interlocutore già nel momento in cui lo si incontrava per la prima volta, cercando di sdrammatizzare ogni problema di carattere associativo, ma non solo.

Personalmente ho avuto modo di conoscere Renato molti anni or sono, nel 2011, quando su richiesta del gr. uff. Ennio Radici, allora presidente nazionale dell'UNCI e provinciale della sezione trentina, ho iniziato a muovere timidamente i primi passi nel

sodalizio quale neo collaboratore di segreteria. Mi dimostrò subito la sua disponibilità, preparazione, rispetto dello Statuto, amore per l'associazione e l'estrema serietà con cui svolgeva l'attività di volontariato in seno al sodalizio, dedicando gran parte del proprio tempo libero con un atteggiamento amichevole intrattenuto in particolar modo con quelli che considerava i propri collaboratori più stretti.

Senza ombra di dubbio un uomo d'altri tempi che ha operato al meglio delle proprie possibilità per il bene dell'associazione e a cui va la riconoscenza di tutta l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia.

Ciao Renato, buon viaggio e grazie di tutto!

Classe 1936, veronese di nascita da genitori abruzzesi, Renato ha lavorato presso le Ferrovie dello Stato terminando la sua carriera come Capo Reparto Dirigenti Centrali Movimento. Per l'innata laboriosità e capacità oltre i confini nazionali gli viene conferito il titolo Cavaliere di Gran Croce d'Oro della Repubblica d'Austria e nel 2012 insignito dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



CUORE PULSANTE DELLA PROMOZIONE SOCIALE

All'età di 71 anni, dopo una lunga malattia che ha affrontato con coraggio, è scomparso Corradone; così infatti era conosciuto il comm. Corrado Marvasi, specialmente nell'Oltretorrente, il quartiere più antico di Parma e consigliere della locale sezione provinciale dell'UNCI. Imprenditore, instancabile animatore dell'associazionismo culturale, ricreativo e sportivo, promotore d'iniziativa assistenziali e benefiche era rimasta una persona semplice ed autentica.

Sempre sorridente e con la battuta pronta, ottimista e onnipresente quando c'era bisogno di aiuto e di sostegno anche solo morale che offriva con estrema generosità e disponibilità, è stato membro attivo della sezione di Parma portando così la sua esperienza di vita e di associazionismo a favore del nostro sodalizio. Grande tifoso del Parma Calcio, che seguiva anche nelle trasferte, e appassionato di baseball, sostenitore della necessità della diffusione dello sport tra i giovani, era proprio un "Pramzan dal sass", un parmigiano infinitamente parmigiano. Espressione profonda del circolo Aquila Longhi che presiedeva con orgoglio, ne era e ne è l'emblema, dove chiunque entrasse poteva sentirsi a casa propria e fra veri amici.



La magia del Mercatino di Natale di Bolzano

24.11.2022 - 6.01.2023

Il Mercatino di Natale di Bolzano vi aspetta per festeggiare la sua 31esima edizione. Durante l'Avvento la splendida cornice di piazza Walther e il centro storico del capoluogo altoatesino si vestono dei suoni e dei colori del Natale per un'esperienza unica.



www.mercatinodinatelebz.it